

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1937-XV

ANNO QUARANTATREESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1937-XV

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1937-XV

ANNO QUARANTATREESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1937-XV

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1937-XV.

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1937-XV E. F.

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1936

Signori,

L'economia mondiale, particolarmente negli ultimi mesi del 1936, ha manifestato ulteriori progressi rispetto all'anno precedente, anche per le ripercussioni del triplice accordo monetario e dell'allineamento delle valute che avevano costituito il blocco aureo.

Considerazioni generali.

Ma soltanto in parte il risollevarsi appare il frutto del ravvivarsi di una economia strutturalmente rinvigorita, mentre per il resto esso è risultato di temporanei interventi statali, di artificiose estensioni del credito e di ingenti spese per gli armamenti.

Si consideri, poi, che del movimento di ascesa dei prezzi sui mercati mondiali, provocato da un graduale ristabilirsi dell'equilibrio tra la domanda e

l'offerta, si giovano indubbiamente in misura maggiore i paesi che producono materie prime e ciò accentua la spinta per gli altri paesi a sottrarsi, sino ai limiti di ogni possibilità, al bisogno di importare materie prime e derrate alimentari, utilizzando le scorte che erano state accumulate negli anni precedenti.

D'altra parte, solo col rasserenarsi dell'orizzonte politico internazionale il miglioramento constatato nello scorso anno potrà consolidarsi a traverso fattori genuini di progresso economico duraturo.

La produzione agricola, che tanta influenza ha sull'andamento economico, è stata in taluni paesi poco soddisfacente per effetto di avversità stagionali; la disoccupazione, per quanto diminuita, si mantiene ancora abbastanza alta; il commercio internazionale non è aumentato di pari passo con la produzione, continuando a trovare intralci nella instabilità dei cambi, specialmente fino al settembre, nella deficienza dei movimenti di capitali a medio e lungo termine, nei provvedimenti dettati dalla politica di indipendenza nazionale e — per buona parte dell'anno — nell'eccezionale ostacolo delle « sanzioni ».

La contesa, spesso aspra e densa di episodi di vasta portata, pel primato nel mercato dei cambi, spostatosi dall'uno all'altro dei tre più grandi centri

monetari del mondo, ha certamente influito sullo stato d'animo delle masse risparmiatrici e di quelle impegnate nelle varie branche dell'attività economica: l'irrequietezza, la sfiducia e — spesso — il panico hanno dominato per troppo tempo in alternative violente, con brevi parentesi di serenità, sui possessori di averi perchè possa ristabilirsi un periodo di tranquillità nell'immediato avvenire.

Alle incertezze ed alla instabilità dei principali mercati finanziari ha corrisposto un'eguale situazione nelle relazioni politiche internazionali, allontanando, sopra tutto, l'elemento primo di ogni possibile ristabilimento di rapporti economici fra le nazioni, cioè la fiducia.

Gli avvenimenti monetari dell'anno scorso possono essere paragonati, per l'importanza e l'ampiezza delle conseguenze, a quelli del 1931; ma, mentre l'abbandono della parità aurea della sterlina apriva un'epoca di vari sistemi nel governo della moneta e di contrasti economici internazionali che, coi loro vari riflessi, accentuavano la contrazione dei traffici, gli allineamenti, avvenuti cinque anni dopo, sembrano costituire il primo passo verso un meno instabile rapporto tra le capacità d'acquisto all'interno e all'estero delle singole monete.

Il mercato dei cambi durante il 1936 ha avuto andamento caratterizzato, in un primo tempo, da

attacchi contro le monete del blocco aureo, la cui difesa ha richiesto larghe esportazioni di oro e, dopo gli allineamenti, dall'inizio di un processo d'assestamento. Nel primo periodo, la debolezza delle monete del blocco aureo ha contribuito alla fermezza della sterlina e del dollaro che, per effetto della politica monetaria dei rispettivi paesi, hanno goduto di una notevole stabilità, mantenendo le posizioni reciproche raggiunte nel 1934.

Il belga ha avuto anch'esso un andamento prevalentemente fermo nel periodo in esame, durante il quale il sistema aureo è stato ristabilito col ripristino, dal 1° aprile, della convertibilità in oro dei biglietti della Banca Nazionale ⁽¹⁾ ad una parità aurea inferiore del 28 per cento a quella del 1926. A breve intervallo di tempo dal ritorno del Belgio nel blocco aureo, se ne distaccava la Polonia, costretta da difficoltà commerciali a salvaguardare la propria moneta mediante l'introduzione di un severo controllo sul commercio delle divise ⁽²⁾.

L'attenzione del mercato internazionale rimaneva tuttavia concentrata principalmente sul franco francese, sottoposto a forte pressione soprattutto fra il maggio e il giugno. E sebbene l'intervento dei fondi per la stabilizzazione dei cambi, inglese e

⁽¹⁾ Vedansi particolari a pag. 183.

⁽²⁾ " " " " 201.

americano, frenasse le oscillazioni dei cambi a pronti, tale pressione era rilevata dagli alti tassi di riporto e da perdite d'oro che riducevano fortemente la riserva della Banca di Francia ⁽¹⁾. Questo andamento, in parte notevole determinato dalla condotta dei risparmiatori francesi e fattore a sua volta di maggiori difficoltà finanziarie ed economiche interne, contribuì ad indurre il Governo francese a proporre al Parlamento, il 25 settembre, la riduzione del contenuto aureo del franco, dopo aver ottenuto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra l'assicurazione che avrebbero cooperato al buon successo dell'operazione.

Per effetto della legge del 1° ottobre 1936, il franco francese ha perduto il carattere di moneta con contenuto aureo definito, per assumere temporaneamente quello di moneta manovrata entro due limiti corrispondenti ad un contenuto di 49 e di 43 milligrammi di oro a 900 millesimi, cioè, rispettivamente, ad una riduzione del 25,19 e del 34,35 per cento in confronto al franco del 1928. È stato contemporaneamente costituito un fondo per la stabilizzazione dei cambi, dotato di 10 miliardi di franchi di oro, alla nuova parità, ottenuti dalla

(1) Il tasso medio mensile di riporto a un mese della sterlina a Parigi raggiungeva il massimo di 36,76 per cento in giugno ed era il 23,47 per cento in settembre; quello del dollaro raggiungeva il 35,29 per cento in maggio ed in giugno ed era il 25,27 per cento in settembre.

rivalutazione delle riserve auree della Banca di Francia ⁽¹⁾.

Analoghe alle vicende del franco francese furono, nel primo periodo del 1936, quelle del franco svizzero e del fiorino olandese, poichè si riteneva nel mercato internazionale dei cambi che tali monete non avrebbero potuto mantenere la parità aurea se l'avesse abbandonata il franco francese. A datare dal 27 settembre, infatti, il franco svizzero veniva portato da una parità aurea di milligrammi 290,32 di oro fino a quella variabile tra i 215 ed i 190 milligrammi, con una riduzione, cioè, rispettivamente del 25,94 e del 34,55 per cento. Con la rivalutazione delle riserve auree della Banca Nazionale si costituiva un fondo per la stabilizzazione dei cambi, dotato di 538,6 milioni di franchi svizzeri ⁽²⁾.

L'Olanda, infine, seguendo l'esempio inglese, si limitava a decretare il divieto d'esportazione dell'oro ed a creare un analogo fondo, dotato di 300 milioni di fiorini in buoni del Tesoro ⁽³⁾.

Di fronte ai provvedimenti monetari dei paesi già appartenenti al blocco aureo, il Governo italiano, come si dirà appresso, con meditata decisione, riportava il 5 ottobre il valore aureo della lira a

⁽¹⁾ Vedansi le disposizioni riportate a pag. 187.

⁽²⁾ » » » » » » 207.

⁽³⁾ » » » » » » 200.

quella stessa corrispondenza con le maggiori monete estere che era stata fissata nella legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927 e che era stata poi alterata, con nostro danno, dalle successive svalutazioni di tutte le monete innanzi dette. Essendo stata ripristinata, col nuovo ragguaglio che riduce circa del 41 per cento l'equivalenza aurea della lira, la parità di 19 lire per 1 dollaro, il Governo si è riserbata la facoltà - analoga a quella di cui dispone il Governo degli Stati Uniti - di attuare, ove occorresse, una ulteriore riduzione del 10 per cento.

Nel campo delle monete minori, sono da rilevare specialmente: l'ulteriore svalutazione del 15,99 per cento della corona cecoslovacca e del 27,536 per cento del leu, l'adozione della lira sterlina da parte della Grecia e della Turchia come riferimento per le proprie monete; l'allineamento del lat lettone con l'adozione del riferimento alla parità della sterlina ⁽¹⁾.

All'antitesi fra il gruppo delle monete collegate alla sterlina ed il blocco aureo, mentre il dollaro manteneva una posizione in apparenza indipendente ma in realtà coordinata con quella della sterlina - coordinamento già raggiunto di fatto nel 1934 e mantenuto nei due anni 1935 e 1936 - l'accordo del 25 settembre fra gli Stati Uniti, l'In-

(1) Vedansi notizie a pagg. 184, 199, 200, 205, 208.

ghilterra e la Francia, al quale hanno successivamente aderito, in linea di massima, altri paesi che hanno allineato la loro moneta ed il Belgio, ha fatto subentrare un nuovo aggruppamento, che rappresenta il primo sincero tentativo di larga collaborazione internazionale compiuto dopo il settembre 1931. Questa intesa può meglio definirsi come una tregua monetaria, poichè mentre viene affermato il desiderio di « favorire il sorgere delle condizioni che potranno nel miglior modo contribuire a restaurare l'ordine nelle relazioni economiche internazionali », si dichiara, subito dopo, che « il Governo degli Stati Uniti d'America ed il Governo della Gran Bretagna devono tener pienamente conto, nella politica monetaria internazionale, delle esigenze della prosperità interna della Repubblica americana e dell'Impero britannico, mentre il Governo francese terrà naturalmente conto di considerazioni simili per ciò che concerne l'economia della metropoli e dei suoi possedimenti d'oltremare ». Ed è sempre subordinatamente a queste esigenze che le potenze contraenti riaffermano il loro preciso intendimento di operare al fine di « mantenere il maggiore equilibrio possibile sul mercato internazionale dei cambi », ed insistono sulla necessità di una comune azione per attenuare progressivamente, mirando alla loro abolizione, gli

attuali sistemi di contingentamento e di controllo dei cambi.

Conversazioni svoltesi di poi, in vista di precisare le condizioni tecniche della collaborazione fra i paesi firmatari, specialmente nei riguardi dei movimenti dell'oro, si conclusero in nuovi accordi, fondati sul principio della reciprocità, coi quali gli Stati Uniti hanno dichiarato che sono disposti a vendere oro ai fondi per la stabilizzazione dei cambi, ai tesori esteri o ad agenti fiscali operanti per conto dei tesori e da questi garantiti, a condizione che gli stessi siano a loro volta disposti a vendere oro agli Stati Uniti ai prezzi ed alle condizioni ritenute dal Tesoro americano meglio conformi al pubblico interesse.

Con le recenti trasformazioni dei sistemi monetari, i fondi per la stabilizzazione dei cambi hanno assunto una importanza prevalente nei rapporti finanziari internazionali. La maggiore segretezza circonda i mezzi di cui essi dispongono e le operazioni che compiono; ogni precauzione è presa al fine di evitare movimenti speculativi sui cambi e si mantiene aperta la possibilità di adattare nuovamente il valore della moneta ad esigenze economiche nazionali e di isolare il mercato monetario interno da quello internazionale.

È tuttavia dubbio che i fondi di stabilizzazione possano sempre facilmente infrenare la speculazione sui cambi, quando per motivi più o meno fondati sorga un movimento generale di fiducia o di sfiducia verso una determinata moneta; nè, d'altra parte, sarebbe possibile modificarne con frequenza ed unilateralmente il valore, senza che gli effetti venissero, almeno in parte, neutralizzati da provvedimenti di ritorsione.

Se si osservano i più recenti avvenimenti - soprattutto avendo riguardo ai movimenti internazionali dei capitali e all'andamento dei tassi di riporto - il processo di assestamento delle varie monete su basi stabili, nei riguardi sia dell'interno sia dell'estero, appare ancora lontano dalla sua conclusione. Mentre rimangono incerti i livelli di definitiva stabilizzazione di alcune monete del continente europeo, attende ancora di essere stabilmente fissato il rapporto di valore fra il dollaro e la sterlina; ma si può notare che le tendenze estreme contrastanti ormai divergono in misura relativamente lieve ⁽¹⁾.

Mentre la produzione dell'oro aumenta ⁽²⁾, con-

⁽¹⁾ Il corso della sterlina a New York, che era salito fin oltre i 5 dollari per sterlina, si è bruscamente abbassato, dopo gli allineamenti continentali, approssimandosi all'antica parità di 4,86656.

⁽²⁾ La produzione di oro viene stimata per l'anno scorso a 1.089 mila kg. contro 964 mila nel 1935.

trariamente alle previsioni più accreditate di alcuni anni or sono, continua la sistematica emigrazione del metallo verso i paesi favoriti dall'andamento della bilancia dei pagamenti o la cui moneta, per speciali condizioni del momento, gode di particolare fiducia: ne derivano turbamenti così nei mercati esportatori come in quelli importatori. Nel 1936, mentre il deflusso dell'oro dai paesi del blocco aureo contribuiva a determinare il cedimento delle loro monete, l'afflusso negli Stati Uniti diveniva argomento di serie preoccupazioni, accelerandovi il processo di espansione creditizia ⁽¹⁾.

Il mercato dell'argento, pur avendo avuto nel 1936 un andamento meno agitato che negli anni 1934 e 1935, rimane sempre instabile. Mentre la produzione è ulteriormente aumentata ⁽²⁾, il Tesoro americano ha limitato gli acquisti all'interno e nei paesi con i quali esso ha stipulato uno speciale accordo.

I mercati che non hanno risentito perturbamenti monetari hanno mostrato una grande liqui-

⁽¹⁾ Durante il 1936 la Francia ha segnato un'eccedenza delle esportazioni di oro di 1.061 mila kg. (primi 9 mesi), gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno segnato invece una eccedenza d'importazioni rispettivamente di 992 mila e 1.040 mila kg.

È noto che gli attuali spostamenti di oro non sono tanto il risultato dell'andamento degli scambi di merci quanto dei movimenti di capitali. Calcola il Tesoro americano che dal gennaio 1935 al 30 settembre 1936 le importazioni di capitali negli Stati Uniti abbiano ecceduto le esportazioni di 2.282 milioni di dollari.

⁽²⁾ Nel 1936 la produzione di argento è stata di 7,8 milioni di kg. contro 6,5 milioni nel 1935.

dità, poichè si è proseguita, per ragioni di ordine congiunturale e finanziario, la politica del denaro abbondante ed a buon mercato. I bassi saggi d'interesse sono stati ancora incentivo per l'economia privata ad estendere la propria attività ed hanno permesso ai Governi di ottenere a basso costo i prestiti richiesti.

A New York il saggio ufficiale di sconto della Banca di Riserva Federale è rimasto invariato all'1 e mezzo per cento. Il continuo afflusso di oro e l'aumento del debito pubblico federale, che nel corso del 1936 è salito da 30,6 a 34,4 miliardi di dollari, hanno facilitato, nonostante i freni posti ⁽¹⁾, un'espansione creditizia alla quale non mancano aspetti inflazionisti. Si deve tuttavia notare che il mercato privato ha registrato un lieve rialzo dei saggi monetari a breve termine ed un ribasso di quelli a medio ed a lungo termine ⁽²⁾, in seguito al passaggio di disponibilità dal mercato monetario a quello dei capitali ed all'azione del Tesoro intesa a promuovere il consolidamento del debito flottante.

Anche a Londra il saggio ufficiale dello sconto è rimasto invariato al 2 per cento; le medie mensili dei saggi monetari del mercato privato sono state abbastanza stabili, segnando soltanto un rialzo

⁽¹⁾ Vedasi pag. 212.

⁽²⁾ Vedasi tabella.

a giugno ed uno più sensibile a dicembre, di carattere stagionale ⁽¹⁾. Il mercato del credito ha ancora mostrato una netta tendenza all'espansione; mese per mese, nel corso del 1936, le statistiche bancarie inglesi hanno registrato nuovi massimi.

Per contro nei paesi dell'antico blocco aureo l'andamento del mercato finanziario, pur essendo normalmente orientato verso la politica della moneta a buon mercato, ha sensibilmente risentito del corso dei cambi e del deflusso dei capitali.

Il saggio dello sconto della Banca di Francia ha avuto nel corso dell'anno brusche oscillazioni, toccando un massimo del 6 per cento in maggio ed in giugno ed un minimo del 2 per cento negli ultimi mesi; così pure hanno fortemente oscillato i saggi privati.

Analogo è stato l'andamento del mercato di Amsterdam, benchè il danaro vi fosse sensibilmente meno caro che a Parigi; ha invece risentito poco gli avvenimenti monetari il mercato svizzero, in netto ribasso ⁽²⁾.

La borsa di New York è stata nettamente orientata al rialzo; il miglioramento delle condizioni economiche, gli alti dividendi e le ampie disponibilità

⁽¹⁾ Vedasi tabella.

⁽²⁾ Vedasi tabella.

hanno contribuito a determinare l'accentuata ascesa, specialmente dei titoli azionari.

A Londra, la caduta del blocco aureo, suscitando la speranza di una nuova èra di sviluppo del commercio mondiale, ha accelerato il movimento di rialzo che era stato alimentato nei mesi precedenti dal favorevole andamento dell'economia nazionale.

L'andamento della borsa francese ha risentito l'incertezza della situazione economica e finanziaria. I corsi dei titoli interni sono stati orientati, fino alla svalutazione, verso il ribasso; ma dopo l'allineamento monetario si è manifestata una sensibile tendenza al rialzo per i titoli a reddito variabile e per quelli esteri.

SAGGI MONETARI E DELL'INTERESSE NEI PRINCIPALI MERCATI ESTERI.

	STATI UNITI				INGHILTERRA				FRANCIA				SVIZZERA				OLANDA			
	Saggio ufficiale dello sconto della Banca di R. F. di New York	Saggio privato dello sconto prevalente per le accettazioni bancarie a 90 giorni a New York	Saggio giornaliero medio a New York	Rendimento delle obbligazioni private	Saggio ufficiale dello sconto	Saggio dello sconto medio per le accettazioni bancarie a 90 giorni	Saggio giornaliero medio	Saggio medio di rendimento del Convertito 3 1/2 %	Saggio ufficiale dello sconto	Saggio privato dello sconto (media)	Saggio giornaliero medio	Saggio medio a lungo termine	Saggio ufficiale dello sconto	Saggio privato dello sconto per accettazioni bancarie e carti di prim'ordine (media)	Saggio giornaliero a Zurigo (fine mese)	Saggio medio dell'interesse dei titoli di cassa delle 12 Banche Cantionali	Saggio ufficiale dello sconto	Saggio medio dello sconto fuori banca	Saggio medio dei prestiti a un mese (prolungate)	Saggio medio di rendimento del Prestito Olandese 4 % 1934
Gennaio ..	1,50	0,125	0,75	4,04	2,00	0,56	0,50	3,10	5,00-4,00	4,24	3,64	4,93	2,50	2,48	2,50	3,92	3,00	2,39	2,331	4,05
Febbraio .	1,50	0,125	0,75	3,95	2,00	0,56	0,50	3,10	4,00-3 1/2	3,73	3,40	5,00	2,50	2,37	2,50	3,92	2,50	1,27	1,621	4,06
Marzo	1,50	0,125	0,75	3,95	2,00	0,56	0,50	3,11	3 1/2-5,00	3,61	3,01	5,24	2,50	2,26	2,50	3,92	2,50	1,21	1,652	4,07
Aprile	1,50	0,125	0,75	3,97	2,00	0,56	0,50	3,08	5,00	5,01	3,59	5,25	2,50	2,25	2,50	3,92	2,50	1,16	1,262	4,055
Maggio ...	1,50	0,125	0,93	3,96	2,00	0,56	0,50	3,09	5,00-6,00	5,86	4,06	5,32	2,50	2,25	2,50	3,92	3,50	2,17	1,855	4,07
Giugno ...	1,50	0,125	1,00	3,94	2,00	0,78	0,50	3,13	6,00-5,00 4,00	5,63	5,36	5,38	2,50	2,25	2,50	3,92	3,50-4,50 4,00-3,50	4,02	3,904	4,13
Luglio	1,50	0,125 0,1875	1,00	3,90	2,00	0,59	0,50	3,12	4,00-3,00	3,40	3,13	5,36	2,50	2,25	1,50-2,00	3,92	3,00	2,04	1,746	4,005
Agosto ...	1,50	0,1875	1,00	3,85	2,00	0,56	0,50	3,10	3,00	3,13	2,80	5,63	2,50	2,25	1,50-2,00	3,94	3,00	1,36	1,193	4,03
Settembre.	1,50	0,1875	1,00	3,79	2,00	0,56	0,50	3,06	3,00-5,00	3,48	2,98	5,62	2,50-2,00	1,98	1,50-2,00	3,94	3,00	1,32	1,333	4,02 3,99
Ottobre ...	1,50	0,1875	1,00	3,75	2,00	0,56	0,50	3,04	3,00-2,50 2,00	2,45	1,89	4,56	2,00	1,69	1,50	3,56	2,50	1,95	2,500	3,98
Novembre.	1,50	0,1875	1,00	3,71	2,00	0,56	0,50	3,07	2,00	2,11	1,73	4,68	2,00-1,50	1,46	1,00	3,50	2,50	0,96	1,562	3,99
Dicembre .	1,50	0,1875	1,00	3,67	2,00	0,84	0,50	3,15	2,00	2,13	1,61	4,87	1,50	1,25	1,00	3,50	2,00	0,82	1,528	3,99

Mercato italiano.

L'economia italiana, nel 1936, ha avuto un carattere particolarmente « nazionale »: adeguata e tesa allo sforzo di superare ostacoli e difficoltà per raggiungere la grande meta, nel primo periodo dell'anno, ha sentito nella realizzazione dell'idea imperiale di Mussolini il compenso più alto e l'incitamento migliore per dimostrarsi degna dei suoi nuovi e più ampi orizzonti.

Assedio economico e guerra intensamente combattuta e gloriosamente vinta hanno suscitato potenti energie, rivelando la bontà e la capacità della nostra attrezzatura economica, non fiaccata, ma temprata dalla lotta in cui tutti gli italiani si sentivano impegnati.

Il mercato italiano, in ogni suo settore, ha seguito l'indirizzo decisamente impostato, trovando in sé stesso risorse di ordine finanziario ed economico tali da rendere possibile il trionfo del valore dei combattenti, della fede e della disciplina del popolo forte e laborioso.

Il Governo fascista ha regolato in ogni campo con tempestivi decreti la vita del Paese, e la Direzione del Partito, con gli organi corporativi e sindacali, ha svolto un'azione di altissimo valore, che tuttora perdura e si affina nel delicatissimo controllo dei prezzi.

Attraverso le vicende della nostra economia, si

rivela, così, una ferma e costante volontà che mira, secondo il « piano regolatore » tracciato dal Duce, ad un graduale e metodico assestamento dell'attrezzatura economica del Paese su basi che assicurino, in via definitiva, la maggiore possibile indipendenza economica nazionale. All'attuazione di questo piano, le « sanzioni » hanno dato un più deciso impulso e la vita economica nazionale prosegue ora nel quadro di una organizzazione non più imposta da speciali contingenze, ma divenuta norma del suo svolgimento.

Nel periodo delle « sanzioni », la scarsità di mezzi di pagamento internazionale ha imposto riduzioni nei rifornimenti di materie prime e di prodotti esteri; tuttavia, mediante l'utilizzazione delle scorte, le trasformazioni tecniche, lo sfruttamento d'ogni risorsa nazionale, l'utilizzazione di sottoprodotti agricoli e industriali, l'attività produttiva, impegnata a fronteggiare le eccezionali necessità militari, oltrechè le normali esigenze civili della nazione, ha potuto mantenere un ritmo soddisfacente, per quanto vari rami siano stati duramente colpiti dalla contrazione delle esportazioni.

Con i provvedimenti tempestivamente presi per l'alleggerimento delle situazioni debitorie delle nostre banche all'estero e per il conseguimento della massima liquidità all'interno, si è fatto fronte alle

sanzioni finanziarie e si sono potute soddisfare le richieste di credito da parte delle industrie.

Successivamente, con la ripresa degli scambi internazionali e con l'allineamento monetario, l'Italia ha potuto inserire la propria economia nel movimento di progresso che si è manifestato nell'economia mondiale.

Segni del miglioramento delle condizioni interne si delineano, infatti, anche indipendentemente dal fattore monetario, con la tendenza al ristabilirsi dell'equilibrio tra prezzi e costi, il rafforzamento della fiducia negli investimenti, l'aumento notevole dei depositi, dovuto in gran parte all'afflusso di risparmio nuovo, il miglioramento dei mercati finanziari, il ritmo soddisfacente dell'attività produttiva e degli scambi interni, la ripresa del movimento turistico.

Commercio estero.

Un notevole aspetto delle vicende economiche dell'Italia nel 1936 è costituito, come si è accennato, dall'andamento, escluso il traffico con le colonie, del commercio estero. In sintesi, tale andamento è espresso dal valore complessivo delle importazioni, che tra il 1935 ed il 1936 è disceso da 7,7 a 5,8 miliardi di lire, e dal valore delle esportazioni, passato con diminuzione più lieve da 4,5 a 3,8 miliardi di lire. Queste cifre consen-

tono un primo giudizio favorevole, poichè indicano che il saldo passivo della bilancia commerciale si è ridotto da 3,2 a 2,1 miliardi, cioè di circa un terzo.

Scendendo all'analisi, si possono rilevare anzitutto gli effetti delle « sanzioni » applicate, in tutto od in parte, da paesi che assorbivano circa la metà della nostra esportazione totale. Esauritasi l'esecuzione dei contratti conclusi prima del 18 novembre 1935, a partire dal gennaio 1936 le esportazioni italiane verso i paesi sanzionisti si riducevano a cifre trascurabili.

In pari tempo le esigenze belliche imponevano di ricorrere ad ampi rifornimenti all'estero e di limitare l'assegnazione alle industrie non di guerra dei mezzi valutari per l'approvvigionamento delle materie prime. Se si aggiungono le difficoltà e i costi degli spostamenti di mercato, imposti alle industrie di esportazione dal blocco sanzionista, appare come fosse inevitabile un notevole saldo passivo della bilancia commerciale.

Gli effetti di questa dura guerra su due fronti erano affrontati e limitati, anzitutto, con energici provvedimenti di controsanzioni, consistenti nella sospensione degli accordi commerciali con i paesi sanzionisti e nella stretta regolamentazione delle importazioni da essi mediante il regime delle licenze:

in tal modo si riducevano le importazioni a meno della metà del loro livello normale. Inoltre, erano sviluppati i traffici con i paesi non sanzionisti, principalmente con la Germania e gli Stati Uniti. Il mantenimento di larghe correnti di scambio con questi due paesi ha costituito un elemento importantissimo della resistenza dell'Italia in tempo di « sanzioni ».

L'opera dello Stato e l'iniziativa degli esportatori valevano a preparare, con la vittoria delle armi, la vittoria del popolo italiano sul fronte sanzionista, consacrata dalla revoca delle « sanzioni » nel mese di luglio.

Erano avviate, quindi, negoziazioni commerciali coi paesi ex-sanzionisti, concluse con accordi, tranne che con l'Unione Sovietica, che regolano in compensazione gli scambi con l'Italia sul principio della parità e con un margine a favore dell'Italia quando vi siano da liquidare debiti arretrati. Come immediata conseguenza si sono ripresi gli scambi con sensibile vantaggio delle esportazioni italiane che ricevevano un ulteriore e potente aiuto dall'allineamento della lira. Anche le importazioni hanno mostrato una decisa tendenza all'aumento, per i più ampi contingenti, attuati in vista del miglioramento nella situazione valutaria generale, e per la riconosciuta opportunità di non limitare ancora l'ap-

provvigionamento delle materie greggie per le industrie non belliche, oltre che per la necessità di integrare la produzione nazionale di alcune derivate agricole.

Così, alla fine dell'anno il commercio estero dell'Italia è in netta ripresa. L'incremento delle esportazioni, dipenderà ora in misura prevalente dai miglioramenti della tecnica produttiva e dell'organizzazione commerciale, e dall'azione della politica degli scambi con l'estero.

Un elemento sfavorevole nell'economia nazionale è stato costituito dai risultati piuttosto mediocri della campagna agraria, turbata dalle avversità atmosferiche che hanno colpito quasi tutte le culture. Particolarmente scarsa è stata la produzione di cereali: i raccolti del grano, della segala, dell'avena, dell'orzo e del riso, sono stati fra i più bassi dell'ultimo decennio. Invece il granturco ha dato un raccolto soddisfacente, per le migliori condizioni stagionali in cui si è svolto il ciclo di vegetazione. Per coprire il fabbisogno alimentare del Paese, solo in parte integrato con la buona produzione delle leguminose e delle patate, si è dovuto ricorrere a notevoli acquisti all'estero, soprattutto di grano.

Agricoltura.

L'intervento del Governo ha attenuato il disagio

degli agricoltori nelle zone più colpite: mediante una efficace protezione, appoggiata da concessioni creditizie, è stato possibile assicurare agli agricoltori prezzi equamente remunerativi per i loro prodotti, mentre si è rivelata efficace la disciplina delle vendite attraverso il sistema dell'ammasso collettivo. Per il grano l'ammasso è stato reso obbligatorio col R. decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, confermato e perfezionato poi dal R. decreto-legge 15 giugno 1936-XIV, n. 1273, mentre per i cereali minori si sono organizzati ammassi volontari e il mercato del riso è stato regolato dall'Ente nazionale risi.

Sodisfacenti risultati si sono conseguiti, in generale, nel settore delle piante industriali. La canapa, il lino e il cotone hanno dato buone produzioni, recando così un apprezzabile contributo all'indipendenza economica del Paese. Non altrettanto favorevole è stato il raccolto di barbabietole da zucchero, non proporzionale alla maggiore superficie coltivata.

Anche i mercati di questi prodotti sono stati disciplinati con provvedimenti legislativi. Per la canapa il R. decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 85, ha affidato alla Federazione nazionale dei consorzi per la difesa della canapicoltura compiti di coordinamento e di controllo delle fasi agricola e commerciale del ciclo produttivo.

Coi R. decreti-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 279, 11 giugno 1936-XIV, n. 1393, e 8 novembre 1936-XV, n. 1955, è stata poi raggiunta una totale disciplina del mercato, mediante l'ammasso collettivo obbligatorio ed il contingentamento della produzione.

Per il lino e per il cotone la Federazione ha provveduto, con appositi accordi economici collettivi stipulati con le organizzazioni degli industriali, ad assicurare agli agricoltori un adeguato prezzo-base per il prodotto dell'annata.

La disciplina introdotta poi nel mercato oleario ha permesso di attenuare gli squilibri causati dal deficiente raccolto. Così il R. decreto-legge 27 settembre 1936-XIV, n. 1986, ha istituita la classificazione ufficiale degli oli di oliva nazionali, mentre agevolazioni fiscali per la produzione e l'importazione di oli di semi sono state concesse col Regio decreto-legge 23 agosto 1936-XIV, n. 1593.

Quanto al mercato vinicolo che ha risentito della esuberante produzione del 1935, nell'intento di favorire con ogni mezzo il consumo, col Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 81, si è fatto obbligo a tutti i detentori di quantità di vino superiori al fabbisogno familiare di destinarne una parte alla distillazione. All'inizio della nuova campagna il R. decreto-legge 13 ottobre 1936-XIV, n. 1815, ha esentato dall'imposta di consumo l'uva destinata

alla vinificazione familiare, mentre si attende la pubblicazione di un altro decreto-legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri, che disciplinerà tutto il ciclo di produzione del vino dalla ricostituzione dei vigneti alla distillazione ed alla costituzione di enopoli.

La creazione presso il Ministero dell'agricoltura e foreste della « Direzione generale per i piani della produzione agricola e del suo finanziamento » disposta col R. decreto 14 aprile 1936-XIV, n. 862, è una prova dello speciale interessamento che il Governo pone ai problemi agricoli, poichè si è così apprestato un organo tecnico per la disciplina dei mercati dei prodotti agricoli.

Industrie.

L'attività industriale, nel corso del 1936, sotto lo stimolo delle necessità contingenti e l'impulso dell'esperienza sanzionista, è stata contrassegnata, come già si è detto, da un deciso orientamento verso l'attuazione della maggiore possibile indipendenza economica nazionale.

Questa direttiva d'azione ha richiesto graduali trasformazioni di impianti industriali e modificazioni di tecnica produttiva, intese ad ottenere il più intenso sfruttamento delle risorse nazionali, e ciò ha consentito a talune industrie di fronteggiare le difficoltà derivanti dai provvedimenti sanzionisti.

Alcuni rami, specie tra le industrie estrattive e quelle che trasformano prodotti forniti dall'agricoltura, hanno lavorato più attivamente per la fabbricazione di prodotti atti a sostituirne altri di importazione.

Il Governo, coadiuvato dalle organizzazioni sindacali, ha agevolato, con opportuni provvedimenti, le industrie non ancora sviluppate sufficientemente per coprire il fabbisogno nazionale. La sua azione si è particolarmente rivolta a favorire l'estrazione di combustibili fossili, a promuovere la fabbricazione di carburanti sintetici e l'utilizzazione di vari prodotti o residui agricoli per la produzione di alcool carburante, ad incoraggiare le colture atte a fornire materie nazionali per la cellulosa e lo sfruttamento delle materie prime già disponibili, ad intensificare la produzione e l'impiego, nelle industrie tessili, di fibre naturali e artificiali italiane ⁽¹⁾.

La necessità di utilizzare nel maggior grado e nel miglior modo possibile le industrie più essenziali per la difesa nazionale ha indotto il Governo fascista ad estendere il controllo statale su di esse. Nello stesso ordine di provvedimenti rientrano le disposizioni intese al maggiore sfruttamento e al

⁽¹⁾ Tra gli enti costituiti per l'avvaloramento delle risorse nazionali, vanno ricordati l'Azienda carboni italiani, l'Azienda italiana petroli Albania, l'Azienda nazionale idrogenazione carburanti, l'Azienda minerali metallici italiani, l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

reciproco coordinamento delle fonti nazionali di energia elettrica e della loro produzione ⁽¹⁾.

L'organica ricostruzione dell'economia nazionale trova un efficace strumento anche nel controllo delle installazioni di nuovi impianti industriali e degli ampliamenti di quelli esistenti. Tale compito, che una legge del 1933 aveva assegnato ad una apposita commissione, è stato ora deferito alle corporazioni, le quali possono avere un'ampia visione dei problemi relativi a ciascun ramo economico non solo nei loro aspetti contingenti, ma anche con riguardo alle possibilità e alle necessità del futuro.

Sta in relazione col progressivo sviluppo dell'ordine corporativo anche la disciplina dei consorzi volontari attuata col R. decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 1296, che li sottopone alla vigilanza delle corporazioni competenti.

In stretto rapporto con le norme per la disciplina dei consorzi volontari, sono poi quelle contenute nel R. decreto-legge 11 maggio 1936-XIV, n. 1689,

⁽¹⁾ Di particolare importanza, a tale riguardo, sono i provvedimenti emanati col R. decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 886, che dispone la costituzione di un Comitato centrale per la mobilitazione dell'energia elettrica, col compito di vigilare e controllare le attività inerenti alla produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica; di studiare ed eseguire tutti i provvedimenti atti ad assicurare ed aumentare la disponibilità dell'energia elettrica occorrente alla nazione in tempo di guerra; di predisporre, graduare e promuovere la mobilitazione civile degli enti esercenti le imprese elettriche.

Al Comitato è stato attribuito il più ampio controllo sulle imprese elettriche, che può esplicarsi anche mediante la destinazione presso di esse di ufficiali di sorveglianza disciplinare. Per l'esecuzione dei compiti di carattere tecnico, presso il Comitato è stato costituito un ufficio per la mobilitazione dell'energia elettrica (U. M. E. T.) e, per la sorveglianza inerente alla distribuzione, produzione ed utilizzazione di energia elettrica, è stato costituito presso questo ufficio un apposito servizio di osservatori.

intese a regolare l'attività degli istituti ed enti operanti nel campo della produzione nazionale costituiti con provvedimenti legislativi ⁽¹⁾. Anche questi enti, pur conservando l'autonomia necessaria per il raggiungimento dei fini di pubblico interesse per i quali sono stati costituiti, vengono sottoposti al controllo delle corporazioni competenti, affinché sia assicurata l'armonia della loro azione con le direttive di carattere generale.

Nel corso del 1936, si è avuto un aumento netto di 125 società anonime per azioni e di 710 milioni di capitale; al 31 dicembre risultavano costituite 19.353 società con un capitale complessivo di 44,8 miliardi. Il capitale medio per società, ammontante a 2,3 milioni, è risultato lievemente aumentato nei confronti della situazione alla fine del 1935 ⁽²⁾.

Società anonime.

Per la disciplina delle società anonime sono stati presi nel corso del 1936 importanti provvedi-

⁽¹⁾ Istituto cotoniero italiano, Ente nazionale della moda, Azienda minerali metallici italiani, Camera agrumaria, Ente nazionale serico, Ente nazionale risi, Azienda carboni italiani, Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie ed altri.

⁽²⁾ L'ammontare degli investimenti è stato di 2.962 milioni, dovuti per soli 354 milioni a 1.976 nuove costituzioni e per 2.608 milioni ad aumenti vari. I disinvestimenti sono ammontati a 2.252 milioni dovuti per 925 milioni a 1.851 scioglimenti e per 1.327 milioni a riduzioni. Tra le varie categorie, gli aumenti netti maggiori si sono avuti per le società chimiche (443 milioni), le minerarie (290 milioni), le metallurgiche (145 milioni). Le maggiori diminuzioni nette si sono invece avute per le banche (145 milioni) e per le società finanziarie (194 milioni). Queste diminuzioni derivano in parte da riduzioni per rimborsi, rinuncia d'aumenti e svalutazioni, in parte da scioglimenti per fusioni e liquidazioni.

menti legislativi che si riferiscono all'imposta di ricchezza mobile, ai dividendi e all'istituto dei sindaci.

Nel campo fiscale la legge 8 giugno 1936-XIV, n. 1231, ha innovato il metodo di tassazione, assumendo come base dell'imponibile i risultati del bilancio di competenza delle aziende, salvo successiva rettifica sui risultati effettivi della gestione. La stessa legge disciplina la tassazione delle riserve sottratte al tributo negli esercizi precedenti e distribuite poi agli azionisti e dispone circa le spese detraibili.

Quanto ai dividendi, il R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1744, istituendo l'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, ha ripristinata la libertà di distribuzione degli utili. L'imposta progressiva mira ad evitare sbalzi speculativi sul mercato dei valori a reddito variabile ed a richiamare gli amministratori delle anonime ad una politica di prudenza nella distribuzione degli utili di gestione.

La riforma dell'istituto dei sindaci, attuata col R. decreto-legge 25 luglio 1936-XIV, n. 1548, ha cercato di eliminare le deficienze tecniche che ne diminuivano l'efficacia pratica.

Un altro provvedimento, emanato con R. decreto-legge 4 febbraio 1937-XV, n. 163, disciplinando la rivalutazione degli impianti in rapporto all'allineamento della nostra moneta, vieta sia di distribuire

in tutto o in parte i saldi attivi risultanti dalla rivalutazione suddetta, sia di passarli ad aumento di capitale e stabilisce che la riserva derivante dalla rivalutazione non è computata ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi applicata col citato R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1744. Si vuole così evitare che i bilanci delle anonime siano gonfiati da premature rivalutazioni delle attività.

È stato, nell'insieme, favorevole l'andamento dei depositi fiduciari nel 1936. L'ammontare di essi è salito nel corso dell'anno da 61,5 a 68,9 miliardi di lire. Di quest'ultima somma, spettano ad istituti di diritto pubblico 8,2 miliardi di lire, a banche di diritto pubblico 9,7 miliardi, a banche di credito ordinario 10,5 miliardi, a casse di risparmio e monti di pegni di prima categoria 19,3 miliardi, alle casse di risparmio postali 21,2 miliardi.

Depositi.

Il valore dell'aumento dei depositi, come indice di ripresa economica, è accentuato dalla circostanza che tale aumento non si manifesta soltanto presso le casse di risparmio ordinarie e postali, ma anche presso le banche di credito ordinario.

Dopo un lungo periodo di progressiva contrazione, l'attività delle borse si è vivamente ripresa

Borse.

negli ultimi mesi del 1936: è aumentata la quantità degli scambi, risalendo al livello raggiunto a metà del 1935, e sono saliti i corsi dei titoli a reddito variabile, fino ad una quota quasi doppia di quella minima toccata nel giugno 1932 ⁽¹⁾.

I fattori di tale andamento vanno ravvisati nell'attesa influenza favorevole di più alti prezzi interni e, per alcune industrie, quali principalmente le tessili, nelle migliori prospettive che si sono aperte all'esportazione con la fine delle « sanzioni » e la conclusione di nuovi accordi commerciali. Non va trascurato inoltre, come fattore di ordine psicologico, l'adeguamento della valutazione degli impianti industriali al nuovo valore della moneta. Riesce difficile discernere l'influenza dell'imposta progressiva sui dividendi, stabilita col R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1744, perchè in parte compensata da quella della revoca del divieto di distribuzione di dividendi superiori al 6 per cento.

Il confronto dei dividendi distribuiti negli ultimi dodici mesi coi corsi delle azioni nel dicembre

(1) I titoli che hanno dato luogo alla maggior quantità di contrattazioni sono stati, in tutti i mesi, quelli delle società elettriche, automobilistiche e del raion.

Tra il dicembre 1935 ed il settembre 1936 l'ascesa dei corsi è stata lenta e diffusa a tutti i gruppi; mentre dal settembre al dicembre 1936 si è fatta assai più rapida ma variabile da gruppo a gruppo. L'indice generale dei corsi delle azioni, calcolato dal prof. Bachi, che nel settembre 1936 superava del 12,55 per cento quello del dicembre 1935, lo ha superato del 28,77 per cento nel dicembre 1936. Fra i più avvantaggiati, compaiono quattro dei cinque gruppi tessili; tra i meno avvantaggiati, alcuni gruppi di industrie che servono il mercato interno e che avevano segnato minor discesa di quotazioni durante gli anni scorsi (acquadotti, saccariferi).

1936 indica che il rendimento effettivo di queste è sceso un po' sotto il 5 per cento, cui corrisponde, per le azioni al portatore, un rendimento inferiore al 4 e mezzo per cento ⁽¹⁾.

Poichè, d'altro canto, il rendimento dei titoli di Stato supera il 5 per cento, si giustificano gli interventi ufficiali dell'ottobre scorso, che attraverso l'obbligo della costituzione di un deposito in contanti del 25 per cento per le operazioni a termine e per i riporti tendevano a frenare i fattori speculativi dell'ascesa dei corsi.

In seguito a tali provvedimenti, revocati poi all'inizio del marzo 1937, è aumentato temporaneamente l'ammontare delle operazioni a contanti che costituiscono una frazione non piccola degli scambi di titoli di Stato, mentre per le azioni conservano

⁽¹⁾ Il prof. Bachi calcola i seguenti rendimenti dei titoli di Stato e delle azioni che hanno dato dividendi negli ultimi dodici mesi.

<i>Saggi di capitalizzazione (per cento)</i>			
1936	sui titoli di Stato (1)	sulle azioni quotate (2)	differenza (1) - (2)
Luglio	4,65	5,20	— 0,55
Agosto	4,69	5,15	— 0,46
Settembre	4,63	5,45	— 0,82
Ottobre	5,21	4,89	+ 0,32
Novembre	5,12	4,86	+ 0,26
Dicembre	5,10	4,78	+ 0,32

(Le differenze *negative* o *positive* indicano che il rendimento dei titoli di Stato è di ugual cifra *inferiore*, rispettivamente *superiore*, a quello delle azioni).

importanza assolutamente preponderante le operazioni a termine ⁽¹⁾.

Prezzi e costo della vita.

In Italia, come in molti altri paesi, nel corso del 1936 i prezzi all'ingrosso e al minuto ed il costo della vita hanno mostrato una costante tendenza al rialzo, che ha continuato a manifestarsi nei primi mesi del 1937. Sul nostro mercato, questa tendenza, connessa all'aumento dei prezzi sul mercato mondiale e alle quotazioni dei cambi, aveva cominciato a palesarsi fin dal secondo semestre del 1934.

Tra il settembre 1935, mese che precede l'inizio della campagna africana, e il settembre 1936, epoca di riferimento per la disciplina dei prezzi dopo l'allineamento monetario, l'aumento, secondo gli indici dell'Istituto centrale di statistica, è stato del 7,7 per cento per i prezzi all'ingrosso, del 9,3 per cento per quelli al minuto e del 7,8 per cento per il costo della vita. Tra il settembre 1936 e il febbraio 1937, gli aumenti sono stati del 5,6 per cento per i prezzi all'ingrosso, del 5,5 per cento

(1) Nel 1936, le operazioni a contanti su titoli a reddito fisso sono ascese a 860,5 milioni di lire, quelle a termine a 3.508,4 milioni di lire. Le operazioni a contanti hanno quindi costituito il 19,7 per cento del totale.

Nello stesso periodo, le operazioni a contanti su azioni sono ascese a 47,2 milioni di lire, quelle a termine a 5.084,3 milioni di lire. Le operazioni a contanti hanno quindi costituito il 0,9 per cento del totale.

per i prezzi al minuto e del 4,1 per cento per il costo della vita ⁽¹⁾.

La tendenza al rialzo è stata moderata dall'estesa ed intensa opera di vigilanza sui prezzi svolta da parte dell'apposito comitato, costituito nell'ottobre 1935 presso il Direttorio del Partito Nazionale Fascista. Esso, sorto con lo scopo di evitare perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita nel periodo eccezionale dell'impresa africana e dell'assedio economico, successivamente, in virtù del R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1746, ha esteso il suo controllo su tutti i generi in commercio.

⁽¹⁾ Nelle singole categorie dei prezzi all'ingrosso secondo il grado di lavorazione delle merci, il maggior aumento nel dicembre 1936, nei confronti del dicembre 1935, si riscontra per le materie grezze, mentre i prodotti semilavorati, dopo aver segnato le massime quotazioni nei primi mesi dell'anno, hanno subito, successivamente, una flessione. Nella classificazione delle merci secondo il ramo di attività economica, si osserva come la tendenza al rialzo, nel secondo semestre del 1936, e particolarmente negli ultimi mesi dell'anno, sia stata maggiormente sensibile per i prodotti tessili, i quali, invece, negli ultimi anni, in connessione ad uno stato di particolare depressione delle relative industrie, avevano subito le flessioni più accentuate.

I combustibili liquidi, al contrario, dopo aver toccato nel primo semestre del 1936 quotazioni molto alte, hanno segnato poi sensibili ribassi, dovuti principalmente agli sgravi tributari e solo in parte compensati da alcuni successivi aumenti avvenuti nel dicembre.

Infine, mentre i prezzi dei beni di consumo, pur oscillando, hanno sempre avuto un andamento ascendente, quelli dei beni strumentali, dopo aver raggiunto un massimo nel mese di marzo, hanno successivamente segnato una flessione.

Riguardo al costo della vita, l'andamento dell'indice relativo al solo capitolo dell'alimentazione non presenta caratteristiche particolari, salvo un'accentuazione del rialzo dal settembre al dicembre. Quanto ai singoli prezzi al minuto dei principali generi di consumo, gli aumenti, nel corso del 1936, sono stati particolarmente notevoli per le carni, mentre qualche genere ha segnato riduzioni.

Il decreto-legge ora ricordato, che s'inserisce nel quadro dei provvedimenti connessi con l'allineamento della lira, contiene rigorose disposizioni dirette ad evitare aumenti ingiustificati ed eccessivi nei prezzi, specialmente delle merci e dei servizi che più incidono sul costo della vita, ed a difendere così il potere di acquisto della lira ed il benessere delle classi meno abbienti.

La disciplina instaurata riguarda i prezzi delle merci, quelli delle locazioni di beni immobili a qualunque uso destinati, quelli dei servizi: ai vari gruppi sono applicate apposite norme. Per le merci, il provvedimento vieta di venderle a prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato centrale di vigilanza sui prezzi e dai dipendenti Comitati intersindacali provinciali, o superiori a quelli praticati sul mercato nel mese di settembre 1936-XIV, se per esse non siano fissati i prezzi dai Comitati. Circa i prezzi delle locazioni di immobili urbani e di fondi rustici, è stabilito che per la durata di due anni essi non dovranno subire alcun aumento, mentre analogo divieto è stato posto anche per i prezzi di alcuni servizi di principale importanza: forniture di acqua, di energia elettrica e di gas; tariffe dei servizi pubblici di trasporto di persone e di cose.

È degno di rilievo il fatto che il provvedimento non ha imposto in ogni caso il blocco dei prezzi o

livelli d'imperio, ma, in considerazione degli elementi che possono portare ad un effettivo e non evitabile aumento dei costi, ha ammesso la possibilità di aumenti adeguati.

Il Comitato centrale di vigilanza sui prezzi, perciò, interviene ad autorizzare e regolare gli adeguamenti che si rendano necessari, in ciò avvalendosi della collaborazione degli organi sindacali che esaminano le richieste di aumento da sottoporre alle deliberazioni del Comitato centrale.

Date le finalità di questa azione di vigilanza, si è adottato un criterio di maggiore elasticità per i prodotti non destinati al diretto consumo o che siano da considerare di lusso. Si tende per tal modo ad una compensazione dei ricavi industriali e commerciali, in quanto, al severo regolamento dei prezzi dei beni di normale e comune consumo, fa riscontro una minore compressione sui prezzi dei generi di qualità più pregiata e, in particolare, di quelli per i quali è ammessa l'importazione dall'estero.

Per rendere più efficace il congegno sono state previste, e in taluni casi applicate, severe sanzioni per i responsabili di illeciti accaparramenti; e si è provveduto a reprimere eventuali tentativi intesi a provocare artificiose rarefazioni dei prodotti di più largo consumo, mediante il loro trasferimento alle categorie pregiate.

Un altro provvedimento, atto a contenere l'aumento dei prezzi, è quello preso col R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1747, il quale ha abolito il dazio « ad valorem » che gravava nella misura del 15 per cento sulla maggior parte delle merci importate a dazio generale e nella misura del 10 per cento sul carbon fossile e sul coke. Col decreto del Capo del Governo 6 ottobre 1936-XIV, e con altri successivi, sono stati pure ridotti in forte misura i dazi specifici gravanti sui principali generi di largo consumo.

Queste riduzioni, che in parte si sono sommate tra loro, congiunte con i provvedimenti miranti ad evitare ingiustificati inasprimenti del costo della vita, sono riuscite ad elidere in misura notevole gli effetti della riduzione del contenuto aureo della lira sui prezzi delle merci importate. Allo stesso fine ha contribuito l'abolizione dei premi generali di « clearing » e la soppressione delle compensazioni private, che avvenivano di regola con forti premi gravanti sull'importazione.

Bilancio dello Stato

Il bilancio ordinario dello Stato, per l'esercizio 1935-36, si è chiuso con un disavanzo effettivo di 1.550 milioni, inferiore cioè a quello previsto in 1.657 milioni. Sono escluse dalla gestione normale le assegnazioni per le esigenze straordinarie del-

l'Africa Orientale, ammontate nel corso dell'esercizio a 11.135,5 milioni ⁽¹⁾.

Per l'esercizio in corso, l'avanzo nella parte normale del bilancio, previsto in 20 milioni, rappresenta la risultante di tutto un piano di provvidenze predisposto dall'Amministrazione finanziaria, del quale fu in parte data notizia nella relazione dello scorso anno, che dovrebbe apportare alle entrate un aumento di 2.323 milioni, principalmente per il maggior gettito delle imposte di consumo e delle tasse sugli affari in dipendenza dei molteplici ritocchi fiscali. Va rilevato a questo proposito, che provvedimenti posteriori suggeriti dalle mutate condizioni economiche, come la riduzione delle tasse di vendita sulle benzine e sopra altri olii minerali dopo la cessazione delle « sanzioni », la riduzione di alcuni dazi doganali e l'abolizione dei dazi « ad valorem » dopo l'allineamento della lira, avranno

(1) Le assegnazioni straordinarie per l'A. O. sono state effettuate e ripartite come segue:

Singole assegnazioni			Ripartizione per Ministeri	
Decreto		Ammontare complessivo (milioni di lire)	Ministeri	Assegnazioni (milioni di lire)
27 giugno	1935 N. 1044	1.000	Colonie	3.650
5 settembre	1935 » 1676	2.500	Guerra	4.667,3
21 ottobre	1935 » 1855	30	Marina	1.125
9 dicembre	1935 » 2112	1.000	Aeronautica	1.350
8 gennaio	1936 » 1	640	Affari esteri	0,8
6 febbraio	1936 » 181	1.530	Interno	329,7
9 marzo	1936 » 409	950	Finanze	12,7
16 aprile	1936 » 593	1.440,5		
11 maggio	1936 » 830	2.045		
Totale		11.135,5	Totale	11.135,5

tuttavia per effetto di diminuire il maggior gettito previsto (1).

Merita un particolare cenno la circostanza che il bilancio ferroviario, per il quale, nell'esercizio scorso, era stato previsto un disavanzo di 900 milioni, ha avuto un radicale riassetto, che, mediante l'aumento di circa 600 milioni nelle entrate in relazione anche al miglior andamento dei traffici, e la diminuzione di circa 300 milioni nelle spese, dovrebbe assicurarne il pareggio nell'esercizio in corso.

L'aumento netto di 646 milioni, previsto nelle spese dell'esercizio 1936-37 rispetto al preventivo dell'esercizio precedente, è dovuto quasi per intero agli interessi del prestito consolidato 5 per cento,

(1) I ritocchi fiscali accennati sono in particolare:

a) l'aumento delle aliquote delle tasse di vendita sul petrolio, la benzina, gli olii minerali greggi, lubrificanti ed altri e relativi residui di distillazione, con un maggior gettito complessivo, per tassa sui prodotti importati o su quelli prodotti e raffinati all'interno, previsto in milioni 645, ma soggetto certamente a riduzione perchè le aliquote che erano state aumentate anche allo scopo di limitare il consumo di questi prodotti durante l'assedio economico, sono state poi ridotte;

b) i maggiori dazi di confine sui cotone, lane, carboni fossili e coke; la nuova imposta di fabbricazione sulle fibre tessili artificiali; la cresciuta aliquota dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica, con un ammontare complessivo di nuovi e maggiori proventi, previsto in 613 milioni. Anche per questi capitoli è, però, da tener conto di altri provvedimenti emanati nel corso dell'esercizio, quali l'abolizione dei dazi doganali « ad valorem » e la riduzione dei dazi doganali su merci di largo consumo, che avranno l'effetto di ridurre alcuni cespiti di entrate;

c) diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione, con un maggior provento presunto di 180 milioni;

d) vari provvedimenti per le tasse sugli affari, tra cui l'istituzione dell'imposta sui trasporti, destinata a fronteggiare gli oneri assunti ed alcuni redditi cessati per avviare al pareggio il bilancio ferroviario, con un maggiore gettito previsto, al netto di alcune diminuzioni, in 832 milioni.

emesso per le esigenze straordinarie dell' Africa Orientale.

Di fronte a queste previsioni, è lecito sperare che gli eventuali squilibri di cassa possano essere contenuti, perchè, se maggiori risulteranno alcune spese e minori alcune entrate quali i diritti doganali, maggiori saranno alcuni proventi quali le imposte dirette, le tasse sugli affari, le imposte di fabbricazione, in relazione con l'intensificarsi dell'attività produttiva, con la ripresa degli scambi interni, col rialzo dei prezzi, col migliore accertamento dei redditi. Inoltre si deve tener conto dei nuovi proventi, derivanti dall'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali che viene applicata a cominciare dall'esercizio sociale in corso alla pubblicazione del decreto stesso ⁽¹⁾.

Di particolare rilievo è la riforma dell'ordinamento tributario attuata con R. decreto-legge 7

(1) Tra le variazioni allo stato di previsione effettuate finora non si registrano aumenti rilevanti. Le variazioni più notevoli sono quelle dovute alle spese inerenti alla requisizione delle lane (124 milioni), alle provviste o allestimenti di materiale per il Ministero della guerra (48 milioni), all'acquisto di materiali e a lavori di manutenzione per gli arsenali (56 milioni), all'acquisto di combustibili liquidi e solidi per la marina (28,8 milioni), a lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato (22 milioni), alle opere pubbliche in gestione del Provveditorato alle opere pubbliche di Caserta (34,7 milioni), alle somministrazioni all'Istituto nazionale delle assicurazioni per il servizio delle polizze ai combattenti (30 milioni), al rimborso della quota a carico dello Stato all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale per la gestione degli assegni familiari (32,2 milioni).

agosto 1936-XIV, n. 1639, la quale, oltre che ad un migliore accertamento dei redditi e dei trasferimenti di ricchezza ai fini di una più equa ripartizione del carico fiscale, tende ad adeguare il sistema tributario ai principi dell'ordine corporativo, chiamando gli organi sindacali a collaborare con gli organi amministrativi. Secondo i criteri informativi della riforma, gli accertamenti dei redditi dei singoli devono essere compiuti con riguardo alla situazione generale e alle possibilità della categoria economica cui appartengono, sulla base dell'ammontare presuntivo annuo del reddito totale attribuibile alle grandi categorie di attività. La legge ha dato agli organi periferici dell'amministrazione finanziaria il compito di stabilire, d'accordo con gli organi sindacali, criteri e coefficienti uniformi per la determinazione degli imponibili in base ad elementi certi. Il nuovo ordinamento quindi, da una parte tende ad evitare le evasioni e ad accertare con maggiore esattezza i redditi e i trasferimenti di ricchezza, dall'altra mira a garantire il contribuente di fronte all'Amministrazione finanziaria, eliminando le forme di apprezzamento generico.

L'istituzione, infine, del domicilio fiscale, che si determina contemporaneamente al domicilio civile, e quella dell'anagrafe tributaria che raccoglie non solo i contribuenti effettivi ma anche quelli

potenziali, costituiscono una più ampia e sicura base per le indagini fiscali e per l'accertamento della capacità contributiva (1).

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1937-38 presenta un aumento di circa 3,5 miliardi di spese, in confronto a quello dell'esercizio precedente. Tale aumento, per oltre 1.200 milioni, è dovuto ai nuovi oneri di carattere permanente, per l'organizzazione e lo sviluppo dei territori dell'Africa Orientale Italiana: oneri che vengono quasi a quadruplicare le spese del Ministero delle colonie. Un aumento di spese per 941 milioni è attribuito al Ministero delle finanze, in dipendenza soprattutto dei maggiori interessi sui debiti. Il potenziamento delle forze armate, specialmente della marina e dell'aeronautica, reso necessario dalla situazione internazionale, ha portato l'ammontare complessivo delle spese militari normali da 4,8 a 5,5 miliardi.

Per quanto riguarda le entrate, è previsto, in confronto all'esercizio 1936-37, un aumento netto di 285 milioni, dovuto principalmente all'imposta straordinaria immobiliare e all'incremento, valutato con criteri prudenziali, di taluni cespiti, in relazione ai

(1) In materia di ordinamento tributario, va, inoltre, ricordata la costituzione di un ente nazionale per la riscossione delle imposte di consumo nei comuni del Regno che intendono affidare a tale ente la gestione delle imposte stesse.

rendimenti attuali e ai segni già accertabili di una graduale ripresa.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1937-38 si chiude con un disavanzo di 3.173 milioni per la parte effettiva.

Prestito immobiliare.

Per far fronte agli oneri dell'opera di avvaloramento dell'Impero e per l'ulteriore potenziamento delle forze armate, è stata chiamata a contributo la proprietà immobiliare che, se negli scorsi anni ha risentito gli effetti della crisi, ora si giova delle migliorate condizioni economiche e si avvantaggia delle conseguenze dell'allineamento monetario. Il R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743, autorizza l'emissione di un prestito redimibile, all'interesse del 5 per cento, ammortizzabile in 25 anni, a decorrere dal 1° gennaio 1938. I possessori di immobili - salvo particolari eccezioni - sono tenuti a sottoscrivere al prestito stesso in misura corrispondente al 5 per cento del valore degli immobili posseduti, calcolato, al netto delle ipoteche ⁽¹⁾, sulla base degli estimi e dei redditi imponibili, accertati al 1936. Essi vengono inoltre assoggettati ad una imposta straordinaria, per la durata di 25 anni,

(1) Ai debiti ipotecari sono stati parificati anche quelli assistiti da privilegio speciale annotati nel registro delle conservatorie delle ipoteche e quelli contratti per opere di bonifica.

fissata nella misura del 3,50 per mille del valore così determinato.

L'operazione è stata congegnata in modo da assicurare una perfetta corrispondenza tra il gettito annuale dell'imposta straordinaria e la somma annuale occorrente all'erario per il pagamento degli interessi e per le rate di ammortamento di quella parte del prestito che è costituita dalle sottoscrizioni obbligatorie. In relazione a questa corrispondenza è anche previsto il riscatto dell'imposta in qualunque momento, mediante la cessione dei titoli del prestito da parte del proprietario, ovvero il riscatto anticipato mediante il pagamento di L. 90 per ogni 100 lire di prestito che si dovrebbero sottoscrivere. Quest'ultima forma di riscatto presenta un indubbio vantaggio economico per il contribuente, sia perchè riduce sensibilmente il carico complessivo dell'imposta, sia perchè l'avvenuto riscatto si traduce automaticamente in un maggior valore dell'immobile.

L'operazione finanziaria è stata facilitata dalla facoltà, per tutte le aziende di credito, di concedere anticipazioni sui titoli del prestito fino alla concorrenza del 90 per cento, entro il limite di un decimo delle loro disponibilità, e dalla facoltà attribuita alla Banca d'Italia di concedere a sua volta speciali anticipazioni, entro lo stesso limite, agli istituti

anzidetti. È lecito prevedere che tali anticipazioni non incideranno sensibilmente sulla circolazione, sia per la situazione di liquidità delle aziende di credito, sia per le agevolazioni consentite nel prelevamento dai conti di deposito.

D'altra parte, le aziende di credito che hanno fatto ricorso a queste anticipazioni terranno presente che al rimborso dovranno concorrere tanto il risparmio preconstituito che quello di nuova formazione e che pertanto dovranno destinare a tale scopo, oltre le somme che i loro clienti andranno man mano versando ad estinzione delle anticipazioni ottenute, anche una congrua quota delle disponibilità che in altro modo verranno formandosi presso di esse.

Sono stati esentati dall'obbligo della sottoscrizione al prestito i proprietari per un valore accertato inferiore a 10 mila lire che, nelle campagne, costituiscono un numero rilevante. Si è evitato in tal modo di caricare la piccola proprietà rurale di un onere che per essa sarebbe stato alquanto gravoso.

Per le esenzioni concesse e per i criteri di valutazione stabiliti, l'incidenza media del prestito sulla proprietà immobiliare privata, nel suo reale valore complessivo, dovrebbe risultare indubbiamente alquanto inferiore alla misura del 5 per cento.

Alla buona riuscita dell'operazione, la Banca

concorre, oltre che rifornendo di mezzi liquidi le aziende di credito che non abbiano disponibilità sufficienti, anche svolgendo, grazie alla sua organizzazione periferica della quale è stata confermata anche in questa occasione la perfetta efficienza, opera di intervento diretto dimostratasi particolarmente utile in quei numerosi centri per i quali le assegnazioni di fondi fatte dagli altri istituti si sono appalesate inadeguate, e sovente di gran lunga, a soddisfare le richieste della clientela.

Allo scopo di agevolare il finanziamento delle opere di bonifica, il Tesoro dello Stato, con Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2370, è stato autorizzato ad emettere speciali titoli di credito al nome, chiamati « certificati di credito per il finanziamento di opere di bonifica integrale », di cui sono tuttora in corso di preparazione il piano di ammortamento e le norme complementari di emissione. Mediante questi titoli i concessionari di opere di bonifica avranno la possibilità di realizzare più facilmente i loro crediti verso lo Stato per contributi da questo dovuti ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ I titoli sono emessi, con un limite massimo fissato semestralmente con decreto del Capo del Governo, in corrispondenza delle annualità di contributo che, su consenso dei concessionari che intendono valersi di essi, vengono cedute al Tesoro. Per il primo semestre 1937 il limite è stato fissato con decreto del 18 febbraio 1937-XV, nella misura di 400 milioni.

I titoli sono ammortizzabili in 30 anni, fruttano l'interesse annuo del 5 per cento,

Mercato monetario.

Lo scorso anno ha rappresentato un periodo di eccezionale importanza per la difesa della lira, dato il succedersi di grandi avvenimenti che imponevano complessi problemi economici e finanziari di grande ampiezza, i quali poterono essere affrontati e risolti mediante l'azione di speciali organismi già da tempo creati.

Il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute, sorto, con più vaste attribuzioni, dalla trasformazione della Sovrintendenza, assunse la funzione di regolatore dei rapporti economici dell'Italia con l'estero; col R. decreto-legge 8 giugno 1936-XIV, n. 1131, la sua competenza fu estesa all'Africa orientale italiana.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, a sua volta, trasformato in organo esecutivo del Sottosegretariato, ricevette un ordinamento definitivo con i decreti del Ministro per le finanze in data 4 marzo e 23 giugno 1936, che ne confermarono le funzioni di unico ente preposto al commercio dei cambi e dell'oro e alla gestione per conto del R. Tesoro dei crediti e titoli esteri soggetti a requisizione.

esente da qualunque imposta presente e futura, e sono equiparati, a tutti gli effetti, ai titoli del debito pubblico, fruendo dei privilegi e delle garanzie ad essi concessi.

Le aziende di credito, gli istituti e le società di previdenza e di assicurazione vengono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge o di statuto, ad assumere detti titoli ed a valersene agli effetti di cauzione e riserve legali per conto proprio e per conto delle gestioni da essi dipendenti, nonchè ad effettuare le operazioni finanziarie che all'uopo si rendessero necessarie.

Con la riforma, il Comitato dell'Istituto era sciolto e le sue funzioni passavano al nuovo Consiglio, mentre si costituiva un Comitato tecnico, presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, per esaminare le richieste di esonero e tutte le questioni controverse sulla precettazione dei titoli e crediti esteri.

Il controllo sulla osservanza delle norme legislative sul commercio dei cambi ha continuato ad essere esercitato, per la parte tecnica, dall'Ispettorato per le operazioni in cambi e divise della Banca d'Italia, che ha anche presieduto all'applicazione del R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, per la cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero dei crediti verso l'estero e dei titoli esteri o italiani emessi all'estero. L'Ispettorato ha ricevuto denunce riguardanti circa 70 mila nominativi, disponendo per l'invio di oltre 74 mila precetti.

Le norme sulla cessione dei valori esteri erano integrate dal R. decreto-legge 7 agosto 1936-XIV, n. 1631, che stabiliva l'obbligo della cessione, ai cambi correnti, dei crediti e titoli venuti in possesso di enti o cittadini italiani successivamente al 28 agosto 1935-XIII. In seguito, col R. decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2197, si è ritenuto opportuno di esonerare dall'obbligo della cessione

i cittadini italiani che ristabiliscano la loro residenza nel Regno, gli stranieri che acquistino la cittadinanza italiana nonchè gli italiani, residenti nel Regno, per i soli titoli loro pervenuti per dote o successione da stranieri.

Poichè l'allineamento della lira rendeva opportuno un adeguamento del cambio per le operazioni di cessione ancora da effettuarsi ai sensi del R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, lo stesso decreto disponeva che anche per esse, a partire dal 6 ottobre 1936-XIV, fossero applicati i cambi correnti.

Nell'intento di agevolare la ripresa dei rapporti commerciali con l'estero, il decreto ha inoltre ammesso la possibilità per le società, enti e ditte industriali e commerciali che svolgono prevalentemente la loro attività all'estero, di intrattenere conti in valuta estera e di utilizzare, per le esigenze del proprio commercio, disponibilità in divisa estera e il ricavo di titoli esteri per i quali abbiano ottenuto l'esonero dall'obbligo di cessione.

Per lo stesso scopo, col R. decreto-legge 11 gennaio 1937-XV, n. 1, è stato elaborato un sistema per concedere anticipazioni bancarie agli esportatori, a valere sulle somme, da regolarsi in clearing, ad essi dovute dall'estero.

Nello scorso anno è continuato con ritmo ac-

celerato - sia per le vie normali, che per accordi speciali stipulati con i vari paesi - lo scongelamento delle disponibilità in lire di pertinenza dell'estero, che in forza del decreto ministeriale 16 novembre 1935-XIV erano state bloccate nei così detti « conti loro vecchi ». D'altro canto, a partire dal primo dicembre 1936-XV è stato consentito agli stranieri e a coloro che risiedono all'estero di aprire presso le banche agenti o aggregate della Banca d'Italia, « conti liberi » in lire e in valuta estera, non soggetti a restrizioni tanto per pagamenti all'interno, quanto per la conversione delle lire in altra divisa.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, in seguito ad accordi con l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ha impartito disposizioni intese a disciplinare sia i tassi da corrispondere su tali conti, sia le forme di impiego dei fondi in essi depositati ⁽¹⁾.

(1) I « conti liberi » possono essere alimentati da:

a) cessioni di divisa o banconote estere purchè si tratti di valute liberamente trasferibili;

b) rimesse di spezzati;

c) rimesse di tratte in lire o in divisa emesse dai RR. Agenti diplomatici e consolari italiani all'estero;

d) somme incassate in lire per diritti consolari, competenze, ecc. dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari estere;

e) rimesse di tratte in lire o in divisa emesse in corrispettivo di rifornimenti di navi in viaggio;

f) divise assegnabili dalle banche in base alle facoltà loro deferite seguendo la procedura dei « casi d'urgenza »;

g) somme in divisa da assegnarsi all'estero in dipendenza di richieste autorizzate dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero;

h) assegni, ordini di bonifico o giri conto disposti da altro « conto loro libero »;

i) corrispettivo di importazioni da paesi coi quali non vigono accordi di « clearing », subordinato a speciale autorizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

È stata al tempo stesso consentita la costituzione, a favore di stranieri o di residenti all'estero, di « depositi di titoli liberi » nei quali possono immettersi titoli esteri oppure titoli italiani acquistati mediante rimessa di valuta estera liberamente trasferibile o disponibilità da conto libero.

Analogamente a quanto fu disposto in precedenti occasioni si è autorizzato il Ministro per le finanze ad emettere buoni del Tesoro in valuta estera, con scadenza da 1 a 3 anni, da collocarsi all'estero. Tali buoni, a norma del decreto ministeriale 6 marzo 1937-XV, possono essere emessi in dollari degli Stati Uniti d'America, lire sterline, franchi svizzeri, franchi francesi, fiorini olandesi, corone svedesi.

Inoltre, per incrementare quelle entrate invisibili compensatrici della nostra bilancia dei pagamenti costituite dal movimento dei forestieri verso l'Italia, veniva emanato il R. decreto-legge 20 marzo 1936-XIV, n. 410, autorizzante l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ad emettere speciali lettere di credito turistiche, ordini di pagamento per rimborsi di spese inerenti a servizi turistici ed assegni bancari turistici non trasferibili, stilati in lire, sull'Istituto stesso, da cedersi contro versamento in divise estere liberamente trasferibili.

Il servizio di emissione all'estero di lettere ed

assegni turistici veniva affidato a determinate aziende bancarie ed enti turistici; il regolamento delle operazioni in Italia a istituti di credito e agenti autorizzati.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero stabilisce, con l'approvazione del Ministro per le finanze, i cambi delle lire turistiche, inizialmente fissati sulla base di uno sconto del 25 per cento circa rispetto alle quotazioni ufficiali. Anche dopo l'allineamento della lira è stato mantenuto un margine di beneficio per le lire turistiche, sulla base del 6,50 per cento circa, con recente disposizione portato al 10 per cento circa.

Adatte norme fissano i massimi giornalieri di lire turistiche utilizzabili da ciascuna persona ⁽¹⁾ e disciplinano la riesportazione degli assegni e delle lettere di credito non utilizzate e quella delle lire non spese ⁽²⁾.

D'altro canto, è sorta la necessità di disciplinare la reintroduzione dall'estero in Italia dei biglietti di Stato e di banca italiani e dei titoli di

⁽¹⁾ Ogni individuo di età superiore ai 4 anni poteva disporre di lire 250 al giorno, da ridursi a lire 200 ove fosse fornito di buoni d'albergo della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo, oppure a lire 150 ove fosse fornito di altri titoli turistici. Con disposizione del febbraio 1937 i limiti sono stati elevati rispettivamente a lire 350, lire 300 e lire 250.

⁽²⁾ I beneficiari di lettere di credito o assegni turistici possono ottenere il trasferimento in divisa delle somme non utilizzate entro il limite di lire 1250 per persona, elevato, dal febbraio 1937, a lire 1500, al cambio di vendita delle lire turistiche, con una decurtazione del 5 per cento a titolo di commissione per rimborso spese.

qualsiasi specie stilati in lire italiane e relative cedole. Pertanto, con decreto interministeriale 25 maggio 1936-XIV veniva vietata la reintroduzione dall'estero in Italia dei biglietti di Stato e di banca pel tramite postale, e la reintroduzione dei titoli o cedole in qualsiasi altra forma che non sia la rimessa per posta alla Banca d'Italia od a una banca agente. Inoltre venivano fissati gli importi massimi di biglietti e moneta divisionale di cui è consentita la reintroduzione o l'espatrio da parte di coloro che varcano la frontiera ⁽¹⁾.

Nello stesso tempo le assegnazioni di divisa, per coloro che si recano all'estero, sono state agevolate dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, aumentando i contingenti che le banche e gli agenti autorizzati possono corrispondere direttamente agli interessati ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Veniva limitato a lire 300 l'importo in biglietti di Banca di taglio non superiore a lire 100 e in biglietti di Stato e a lire 50 l'importo in moneta divisionale di cui è consentita l'introduzione o l'espatrio da parte di coloro che varcano la frontiera in entrata o in uscita, salve le limitazioni per gli abitanti delle zone di frontiera che per ragione di lavoro od altro debbono frequentemente attraversare il confine.

⁽²⁾ Le cessioni di divisa per chi viaggia all'estero vanno annotate sul passaporto e occorre riempire un apposito modulo che serve per gli opportuni controlli.

Le banche agenti hanno la facoltà di cedere direttamente ai viaggiatori fino al controvalore di lire 2.150. Gli altri agenti autorizzati possono cedere fino al controvalore massimo di lire 500 per persona. Le assegnazioni di divisa per importi superiori sono subordinate in ogni caso alla preventiva autorizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

I contingenti fissati per i paesi con i quali vigono accordi turistici sono i seguenti:

a) *Austria*: scellini austriaci fino all'equivalente di lire 2.650.
b) *Germania*: marchi registrati e altri mezzi (buoni turistici e alberghieri) fino ad un controvalore di lire 2.650, elevabili a lire 3.000 con corrispondente riduzione della scorta in biglietti italiani.

c) *Svizzera*: valuta estera fino a lire 2.150; buoni d'albergo e turistici, il cui va-

Provvedimento di fondamentale importanza nel corso del 1936 è stato quello preso col R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1745, che riduceva il ragguaglio aureo della lira da grammi 0,07919 a grammi 0,04677.

L'allineamento
della lira.

Il provvedimento - come già si è accennato - trova chiarimento nel quadro delle vicende monetarie e degli andamenti di mercato caratteristici degli ultimi anni.

Nel 1927-1928, con la stabilizzazione delle due maggiori monete latine, parve chiudersi il periodo di incertezza monetaria che aveva seguito la guerra; ma l'economia mondiale recava in sè operanti gli effetti della precedente inflazione generale delle monete e del credito.

L'espansione dei segni monetari si era tradotta in quella degli investimenti e delle capacità d'acquisto, determinando l'ascesa nei prezzi aurei mondiali ad un livello di circa il 50 per cento superiore a quello d'anteguerra. I fenomeni di crisi dell'autunno 1929 e quelli che ne derivarono successivamente misero in evidenza il carattere artificioso

lore è da annotare sul passaporto, per ulteriori lire 1.000, più la scorta in biglietti italiani in modo che complessivamente non siano superate le lire 3.500. Tali assegnazioni non possono essere accordate di regola più di tre volte l'anno.

d) *Ungheria*: pengö registrati sino a lire 2.650, elevabili a lire 3.000 con corrispondente riduzione della scorta in biglietti italiani.

e) *Francia*: divisa estera e buoni sino a lire 2.650, elevabili a lire italiane 3.000 con corrispondente riduzione della scorta in biglietti italiani.

di quella che era parsa una situazione di spontaneo equilibrio.

La caduta dei prezzi, il rallentamento dell'attività economica, le difficoltà del commercio internazionale ponevano i problemi di mantenere gli sbocchi all'esportazione, di preservare la capacità di rendimento delle imprese, di attenuare il crescente onere reale dei debiti monetari. Da queste difficoltà i due maggiori paesi anglosassoni erano condotti, rispettivamente nel 1931 e nel 1933, all'abbandono delle parità auree delle loro monete e trovavano larghissimo seguito.

Problemi analoghi rimanevano da risolvere nei paesi che si erano mantenuti fedeli all'oro, i quali erano messi in condizioni di particolare svantaggio dalla circostanza che l'andamento dei prezzi e degli scambi sul mercato internazionale era ormai dominato dall'influenza dei numerosi ed importanti mercati nazionali a moneta svalutata.

Occorre considerare che la massa dei rapporti economici legati alla stabilità dei prezzi e dei cambi è molto più grande di quella dei rapporti legati alla stabilità del peso aureo della moneta e si può dire, anzi, che la stabilità del peso aureo della moneta aveva acquistato importanza perchè esprimeva in modo semplice ed approssimativo la condizione principale della stabilità di valore di una moneta

di fronte alle merci ed alle altre monete. Era questo l'insegnamento dell'esperienza di lunghi periodi di normalità economica, durante i quali il valore della moneta era andato variando solo lentamente.

Ma, se in quei tempi di oscillazioni meno ampie dei prezzi, e di normali relazioni economiche internazionali, la fedeltà all'oro aveva corrisposto alla stabilità dei rapporti economici interni ed internazionali, dopo la caduta della sterlina, e ancor più dopo quella del dollaro, può dirsi che non ricorresse più alcuna delle condizioni tradizionalmente collegate alla moneta di contenuto aureo costante.

Per circa un lustro l'oro, apprezzandosi rapidamente di fronte alle merci, ha mostrato una grande instabilità come riferimento dei valori: la stabilità del peso aureo si è tradotta in un aumento costante della capacità d'acquisto della moneta e l'apprezzamento delle monete a base aurea rispetto alle merci è stato seguito, per effetto delle svalutazioni delle altre monete, dal loro apprezzamento sul mercato dei cambi.

Il provvedimento del 5 ottobre, che riduce il ragguaglio aureo della lira del 40,94 per cento, ci riporta verso le posizioni d'equilibrio esistenti al momento della precedente stabilizzazione, sia riguardo al rapporto di valore tra la lira e le altre

monete, sia riguardo al rapporto tra il livello nazionale ed il livello mondiale dei prezzi.

Infatti, calcolata sulla base del nuovo ragguglio aureo della lira, la variazione intervenuta tra il 1928 ed oggi nel livello dei prezzi interni espressi in oro corrisponde da vicino alla media generale di quelle avvenute nei principali mercati esteri. È eliminata, così, la situazione di svantaggio in cui si trovavano i nostri esportatori, per essere i prezzi aurei nazionali diminuiti, nel corso degli ultimi anni, più lentamente che nei paesi svalutatori: situazione della quale si era dovuto tener conto con lo stabilire premi di compensazione ⁽¹⁾. Inoltre, l'allineamento della lira è destinato ad elevare sensibilmente, per l'incentivo derivante dai nuovi livelli di cambio, il gettito, non soltanto in valuta italiana, ma anche nelle valute originarie, dei proventi del turismo oltrechè dei noli percepiti dalla nostra marina mercantile e delle rimesse dei nostri emigrati, poste tutte che hanno singolare importanza per la bilancia dei pagamenti dell'Italia.

Per le particolari condizioni in cui è intervenuta, la diminuzione del ragguglio aureo della

⁽¹⁾ Negli accordi commerciali conclusi con i paesi ex-sanzionisti sino al settembre (Francia, Norvegia, Cecoslovacchia, Polonia e Svezia) venivano stabiliti, da un lato, premi di compensazione, in misura del 15 per cento da corrispondersi agli esportatori italiani; dall'altro, diritti di compensazione in misura del 20 per cento, da riscuotersi dagli importatori italiani, premi e diritti aboliti con l'allineamento della lira.

moneta nazionale non dovrebbe far scendere il potere di acquisto della moneta all'interno o all'estero, in merci od in cambi, sotto i livelli corrispondenti all'epoca immediatamente successiva alla precedente stabilizzazione. Ai prezzi aurei vigenti, per le merci che entrano maggiormente nel commercio internazionale, la capacità di acquisto della nuova lira supera di oltre il 30 per cento quella che aveva inizialmente la lira 1927. Nel mercato nazionale, essa supera il livello del 1927 di oltre il 25 per cento per i prezzi all'ingrosso, di circa il 20 per cento per i prezzi al minuto. Rimane quindi un notevole margine per l'inevitabile adattamento dei prezzi, entro i limiti del potere d'acquisto della lira 1927.

Tuttavia la situazione esige le attente cure già in atto, affinché il movimento ascendente dei prezzi mondiali o l'azione di fattori interni non riducano troppo, nè troppo rapidamente, tale margine. La moneta, svincolata in parte - mercè la stretta disciplina dei movimenti internazionali delle merci, dell'oro e dei capitali - dalle regole classiche del giuoco delle riserve auree, resta ora affidata, più che ad un controllo automatico, a quello insito nella saggia condotta della politica monetaria e finanziaria.

L'art. 4 del decreto di modificazione del ragguaglio aureo della lira stabiliva che le plusvalenze

La rivalutazione
delle riserve.

emergenti dalla rivalutazione delle riserve in oro o in divise della Banca d'Italia dovevano essere accreditate allo Stato. Per questa disposizione, attuata col R. decreto 4 gennaio 1937-XV, n. 43, le plusvalenze in questione sono state accreditate con effetto dal 5 ottobre 1936-XIV al conto corrente che il Tesoro ha presso la Banca d'Italia per il servizio di R. tesoreria provinciale, così come era stato fatto in occasione di analoga operazione avvenuta a seguito della stabilizzazione del 1927.

La riforma dello
statuto.

In attuazione delle disposizioni contenute nel titolo III del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, è stato preparato il nuovo statuto della Banca d'Italia, approvato poi col R. decreto 11 giugno 1936-XIV, n. 1067, e che si sostituisce a quello precedente del 21 giugno 1928-VI, n. 1404.

Nella relazione dello scorso anno sono state esposte le linee generali della riforma che affida alla Banca, direttamente e attraverso gli organismi ad essa collegati (Istituto mobiliare italiano, Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, Istituto nazionale per i cambi con l'estero, Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito) il governo dei mercati della moneta, delle valute, dei capitali, del credito, nonché il controllo sulle banche e sulle operazioni bancarie.

La Banca d'Italia, da società anonima di azionisti privati, è divenuta Istituto di diritto pubblico, ed il suo capitale, di 300 milioni, è stato sottoscritto, a norma dell'art. 20 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, soltanto da Casse di risparmio, Istituti di credito di diritto pubblico, Banche di diritto pubblico, Istituti di previdenza e di assicurazione. Le trecentomila quote di partecipazione formanti il nuovo capitale, sono state integralmente assunte dal consorzio previsto dal citato decreto-legge e costituito il 9 aprile scorso sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, e le somme sottoscritte dagli Istituti consorziati, versate entro il 25 maggio, assumevano forma di capitale il 1° giugno, dalla quale data aveva inizio il rimborso delle azioni. Le Casse di risparmio destinavano alla sottoscrizione delle quote di partecipazione tutte le somme rimborsate a fronte delle azioni precedentemente possedute, cioè il massimo loro consentito dalla legge.

Secondo le norme del nuovo statuto, le quote di partecipazione possono essere trasferite, fra gli enti ammessi a possederle, soltanto col consenso del Consiglio superiore.

I poteri della Banca risiedono nella Assemblea generale dei partecipanti, nel Consiglio superiore e nel suo Comitato, nel Governatore, nel Direttore

Generale e nel Vice Direttore Generale. L'Assemblea dei partecipanti succede all'Assemblea degli azionisti, e possono intervenire i partecipanti che posseggano 100 o più quote, con diritto ad un voto per ogni 100 quote, fino a 500 quote, ed un voto per ogni 500 quote oltre le prime 500, rendendosi così più favorevole, nel diritto di voto, la posizione dei partecipanti minori di fronte ai maggiori, di quanto non fosse, nel vecchio ordinamento, quella dei minori azionisti di fronte ai maggiori.

Il Consiglio superiore che, come è noto, era composto, prima della riforma, da 31 consiglieri, di cui 26 nominati annualmente dai Consigli di reggenza delle sedi e 5 dall'Assemblea generale degli azionisti, consta ora di 15 membri, che durano in carica tre anni, e dei quali 12 sono nominati dalle assemblee dei partecipanti presso le sedi, e 3 dalla Corporazione della previdenza e del credito. È così mantenuto il principio della rappresentanza regionale, accanto al principio nuovo della rappresentanza corporativa.

Il Comitato conta ora cinque membri, contro gli undici dell'antico ordinamento, ed è formato da quattro consiglieri, che il Consiglio superiore sceglie nel suo seno nella prima tornata di ciascun anno, e dal Governatore. È stato soppresso l'ufficio di presidenza del Consiglio superiore.

Il Governatore, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale sono nominati o revocati dal Consiglio superiore, e nomine e revoche devono essere approvate con decreto reale promosso dal Capo del Governo di concerto col Ministro per le finanze, sentito il Consiglio dei Ministri.

Notevoli sono poi le modifiche che il nuovo ordinamento apporta nelle amministrazioni degli stabilimenti, essendo devoluta al Consiglio superiore la nomina dei reggenti e dei consiglieri di sconto e la designazione di quelli fra essi che debbono assumere l'ufficio di censore.

Tutte le innovazioni di cui si è fatto cenno, insieme con le altre minori contenute nel nuovo statuto, sono state ispirate dall'intendimento di armonizzare nel modo più semplice ed efficace l'autonomia del funzionamento tecnico della Banca con le maggiori garanzie per le superiori esigenze dell'interesse del Paese, e segnano un nuovo progresso sulla via dello snellimento degli organi e dell'accentrimento delle funzioni direttive.

Le modificazioni intervenute, nel corso degli ultimi anni, nel rapporto tra le riserve e la circolazione e nelle posizioni di credito e debito tra la Banca e il Tesoro, rendevano opportuna una nuova disciplina dei rapporti finanziari tra la Banca e lo

Le convenzioni finanziarie con lo Stato.

Stato, che è stata approvata col decreto del Ministro per le finanze in data 31 dicembre 1936-XV.

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 1936, la tassa di circolazione viene calcolata in ragione di un decimo del saggio ufficiale di sconto con un minimo di 0,50 per cento, sotto deduzione dell'intero ammontare delle riserve auree ed equiparate possedute dall'Istituto e dell'ammontare dei biglietti emessi per anticipazioni al Tesoro.

È stato portato da 450 milioni ad un miliardo il limite delle anticipazioni temporanee consentite al Tesoro e si è stabilita la facoltà di maggiori anticipazioni, su garanzia di buoni del Tesoro ordinari, ognivolta che ricorrano esigenze dello Stato di carattere straordinario.

In pari tempo il Tesoro è stato esonerato dall'obbligo di mantenere presso la Banca una dotazione di 50 milioni per il servizio di Tesoreria. La concessione di questo servizio alla Banca d'Italia, che negli ultimi anni era stata rinnovata di biennio in biennio e che scadeva il 31 dicembre 1936-XV, è stata ora prorogata fino al 31 dicembre 1950, ed il compenso annuo per il servizio è stato elevato da 21,9 milioni a 30 milioni.

È stato inoltre stabilito che sarà devoluta allo Stato la parte degli utili netti eventualmente residua dopo il prelevamento sugli utili stessi di una

percentuale massima del 20 per cento da assegnare alla riserva ordinaria, dell'annualità di interessi 4 per cento a favore del Credito fondiario della già Banca Nazionale nel Regno, di un dividendo del 6 per cento ai partecipanti e, infine, col consenso del Ministro per le finanze, di un ulteriore 20 per cento per la costituzione di fondi speciali di riserva.

Il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 376, sull'esercizio del credito mobiliare, stabiliva che mediante decreti reali sarebbero state emanate le norme complementari e di attuazione occorrenti per l'esecuzione del decreto stesso, e sarebbero state introdotte le necessarie modificazioni negli statuti dell'Istituto mobiliare italiano, del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, costituito in Sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano, e dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

In conseguenza, col R. decreto 25 maggio 1936-XIV, n. 1042, sono stati trasferiti alla Sezione smobilizzi industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale tutti i crediti, le garanzie, le ragioni patrimoniali e le azioni comunque spettanti alla sua disciolta Sezione finanziamenti. Sono stati inoltre stabiliti l'assunzione, da parte della Sezione smobilizzi, dei finanziamenti già in corso ed il rimborso del capitale della Sezione finanziamenti ad opera della stessa Sezione smobilizzi, in un periodo di 20 anni.

Col R. decreto 28 maggio 1936-XIV, n. 957, sono stati emanati i nuovi statuti dell'Istituto mobiliare italiano e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, che sono entrati in vigore il 9 giugno 1936-XIV.

I limiti di azione dei due enti sono stati opportunamente estesi, con l'elevare a 20 anni la durata massima dei mutui dell'Istituto mobiliare italiano e con l'ampliare la facoltà di ricorso del Consorzio al risconto della Banca d'Italia, secondo i limiti che verranno fissati con decreto del Ministro per le finanze.

Banca dei Regola-
menti Internazio-
nali.

Nel corso del 1936 la situazione della Banca dei regolamenti internazionali non ha subito mutamenti degni di particolare rilievo: poche e trascurabili variazioni si sono prodotte nelle cifre corrispondenti alle singole voci del bilancio ⁽¹⁾.

La tendenza pressochè universale verso un minore automatismo nel governo della valuta ha fatto maggiormente sentire la necessità di frequenti contatti fra le autorità monetarie dei principali paesi e l'utilità di disporre di un centro comune ove si potesse svolgere, sottratta all'arbitraggio privato in modo da evitarne la dannosa ripercussione sui

⁽¹⁾ Il totale delle attività e delle passività che era di franchi svizzeri 656.405.137,89 al 31 dicembre 1935 si trova a franchi svizzeri 616.283.626,38 al 31 dicembre 1936.

rispettivi mercati, la compensazione di importanti movimenti di oro.

La Banca dei regolamenti internazionali ha continuato a rispondere pienamente e con perfetta efficienza a tali sentite necessità. Se i molteplici avvenimenti monetari occorsi dall'epoca della sua fondazione ne hanno necessariamente circoscritto l'attività, la Banca di Basilea, fedele alla lettera e allo spirito dei suoi ordinamenti fondamentali, ha saputo, peraltro, attraverso le complesse vicende politiche di questi ultimi anni, mantenere integro il suo carattere essenziale di istituzione prettamente internazionale, libera da qualsiasi influenza politica nella condotta della sua azione bancaria e della sua politica monetaria, alle quali partecipano con unità di intenti e perfetta uguaglianza di obblighi e di diritti le banche centrali dei principali mercati mondiali.

Questa è condizione essenziale affinché essa possa, in un futuro, che oggi appare meno lontano, raggiungere il massimo grado di rispondenza ai fini per i quali venne istituita.

Nel marzo dello scorso anno spegnevasi il comm. ing. Emilio Prandoni che rappresentava in seno al Consiglio Superiore la Sede di Milano.

Necrologi.

Uomo di esemplare rettitudine, ha lasciato tracce incancellabili della sua apprezzata competenza di valoroso tecnico e di scrupoloso e sagace amministratore.

Del suo animo nobilissimo dette innumerevoli manifestazioni, dedicando la sua attività e larga parte dei suoi averi per l'assistenza dei miseri e dei derelitti, con opere che legano il suo nome a quelli dei benemeriti dell'umanità sofferente.

Nel mese di maggio mancava ai vivi il gr. uff. Arrigo Rossi, Vice Presidente del Consiglio Superiore.

Dopo aver percorso nell'amministrazione della Banca i vari gradi della carriera fino a quello di Capo Servizio, assunse la direzione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, compito delicato e difficile che disimpegnò e tenne fino al 1921, anno in cui fu nominato Vice Direttore Generale della Banca.

Nelle nuove e ancor più gravi funzioni, con chiaro intelletto, solida preparazione e vasta esperienza, rese altri apprezzati servizi. Cessato dalla carica nel 1926, entrò a far parte del Consiglio di reggenza della Sede di Roma e poi del Consiglio Superiore dell'Istituto in rappresentanza di questa Sede.

Come si è detto, le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia possono appartenere in forma nominativa a Casse di risparmio, Istituti di credito e Banche di diritto pubblico, Istituti di previdenza e di assicurazione.

Quote di partecipazione.

Al 31 dicembre 1936, gli enti ed istituti possessori delle 300 mila quote di partecipazione al capitale della Banca erano suddivisi nelle seguenti categorie:

Casse di risparmio . . .	N. 88	per quote	N. 185.056
Istituti di credito e Ban-			
che di diritto pubblico »	11	»	»
Istituti di previdenza . »	1	»	»
Istituti di assicurazione »	9	»	»
			<u>31.500</u>
Totale partecipanti N.	<u>109</u>	per quote	N. <u>300.000</u>

Alla fine del 1936, delle n. 500.000 azioni che costituivano il vecchio capitale della Banca al 31 maggio 1936, n. 487.821 risultavano rimborsate.

Durante lo scorso esercizio lo svolgersi delle operazioni della Banca ha complessivamente determinato un movimento generale delle casse per i seguenti ammontari:

Movimento generale delle casse.

Entrate	L. 297.356.032.500,49
Uscite	» <u>296.772.725.231,89</u>
Totale	L. <u>594.128.757.732,38</u>

Circolazione.

I biglietti in circolazione al 31 dicembre ultimo scorso ammontavano a lire 16.525,1 milioni, di cui lire 1.480,0 milioni rappresentavano gli invii complessivi, alla stessa data, ai nostri stabilimenti in Africa Orientale; va inoltre considerato che vi sono lire 756,5 milioni di circolazione dello Stato giacenti nelle casse della Banca.

I vaglia cambiari e assegni della Banca risultavano in circolazione per 725,7 milioni di lire ⁽¹⁾, e i depositi in conto corrente davano la consistenza di milioni 705,8 di lire. In complesso le partite da coprire sommavano a milioni 17.956,6 di lire.

Al 20 marzo le cifre relative erano:

- L. 15.871.300.000 per i biglietti in circolazione, ivi compresi gli invii in A. O. I.
- » 687.300.000 per la circolazione dello Stato nelle casse della Banca.

Debitamente autorizzati, portiamo a Vostra conoscenza queste cifre, che completano quelle rese note in occasione dei lavori della Corporazione della previdenza e del credito e, successivamente, nella riunione del Gran Consiglio, e che, pur eloquenti in sè stesse, assurgono a maggior significato conside-

(1) La durata media della circolazione dei vaglia della Banca fu di giorni 3,40 nell'anno scorso, contro giorni 3 nel 1935, giorni 2,66 nel 1934 e giorni 2,82 nel 1933.

La durata media della circolazione degli assegni liberi emessi dai nostri corrispondenti, pagabili a vista presso le nostre Filiali, diminuì, nell'anno, da giorni 2,13 a giorni 1,92, dopo aver segnato giorni 2,24 nel 1934 e giorni 2,15 nel 1933.

rando le eccezionali circostanze che hanno caratterizzato lo scorso anno.

L'Impero è stato conquistato mediante lo sforzo gigantesco di tutta la Nazione sotto la guida e per la volontà del Duce: le attività produttive di ogni settore hanno dato il più alto contributo per il raggiungimento della grande mèta, mentre l'assedio economico cercava di sottrarci i mezzi per il combattimento e per la stessa vita nostra!

Al termine dell'annata la circolazione dei nostri biglietti non è aumentata notevolmente, anzi, in confronto all'anteguerra, tenuto conto principalmente dei cambiamenti del valore della moneta, dell'aumento della popolazione e del suo migliorato tenore di vita, può considerarsi diminuita.

Ma se si potesse far astrazione, per un momento, dalla grandiosa realizzazione imperiale dell'anno XIV, basterebbe rilevare che nella grande maggioranza dei paesi, durante il 1936, si è prodotto un notevole aumento delle banconote in circolazione ⁽¹⁾.

(1) La percentuale di aumento della circolazione alla fine del 1936, nei confronti dell'anno precedente, è stata infatti, per alcuni principali paesi, la seguente:

	31 dicembre 1935	31 dicembre 1936	Variazione percentuale
	in milioni		
Banca d'Italia (Lire).....	16.296,5	16.525,1	+ 1,40
Banca d'Inghilterra (Lg.)	411,7	467,4	+ 13,53
Reichsbank (Rm.).....	4.285,2	4.980,1	+ 16,22
Banca di Francia (Frs.)	81.150,2	89.341,9	+ 10,09
Federal Reserve Banks (Doll.)	3.709,1	4.278,8	+ 15,36

E se per tutti ha influito l'aumento dei prezzi, del volume delle vendite, delle mercedi e dei salari, soltanto per una parte, sia pure notevole, esso riflette un miglioramento della situazione economica, perchè per altri le cause vanno ricercate in maniera preponderante in fattori puramente negativi, quali l'inflazione mascherata per scopi improduttivi e il ritorno di capitali non in cerca di impiego più conveniente ma di porto sicuro, dopo gli adeguamenti monetari dell'autunno.

Il raffronto indica, inoltre, che l'emissione dei biglietti in Italia è stata mantenuta in stretto rapporto con le operazioni produttive e con i reali bisogni del Paese, tutelandosi, così, quella fiducia che, per le costanti e rigide cure dell'Istituto responsabile, i biglietti stessi hanno guadagnato.

Riserve.

In attuazione della norma contenuta nell'art. 4 del R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1745, le riserve di oro e divise esistenti alla data del 30 settembre 1936-XIV sono state rivalutate sulla base aurea stabilita dall'art. 1 di detto decreto.

Al 31 dicembre 1936-XV, la riserva costituita a garanzia dei biglietti in circolazione e degli altri impegni a vista della Banca (vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente a vista), ammontava a L. 4.021,6 milioni ed era così composta:

Oro ⁽¹⁾	L. 3.958,8	milioni
Crediti sull'estero	» <u>62,8</u>	»
Totale	L. <u>4.021,6</u>	milioni

Al 20 marzo 1937-XV, tali cifre erano invariate.

Nel 1936 è continuata l'evoluzione, già in atto negli anni precedenti, della funzione internazionale del metallo giallo. Ancor più di prima la sua detenzione e la sua utilizzazione sono riservate alle Banche centrali, ai cosiddetti fondi per la stabilizzazione dei cambi e allo Stato, ai fini di colmare gli sbilanci degli scambi economici e finanziari mentre l'importanza dell'oro come base del credito interno di una nazione tende a divenire quasi del tutto simbolica.

Le regole classiche del sistema di cambio aureo, quale funzionava nei tempi normali dell'anteguerra e soltanto in alcuni paesi, si sono rivelate inoperanti o inapplicabili nel tentativo di estenderle al maggior numero di nazioni nel periodo 1925-1931.

Il sistema si è dimostrato troppo rigido; manca dell'elasticità necessaria per adattarsi alle modificazioni e alle trasformazioni economiche, per superare le crisi e frenare le riprese eccessivamente rapide.

⁽¹⁾ Dal 1928 non vi è compreso l'oro depositato a Londra all'inizio della guerra.

Lasciare che i punti dell'oro vengano stabiliti unicamente dai costi di trasporto, di assicurazione e del denaro a breve potrà esser forse lecito in una economia equilibrata, con prezzi stabili e un mercato dei cambi sottoposto unicamente alle influenze di bisogni reali e non speculativi. Altrimenti il margine assai ristretto di oscillazione porta a movimenti frequenti di metallo giallo, spesso successivamente di senso contrario, generatori, oltre che di sfiducia e di allarme, di improvvise restrizioni del credito, che colpiscono ingiustamente la vita economica senza aver efficacia sulla speculazione.

Il rispetto per le intangibili regole del sistema era tale che, pur sentendone gli inconvenienti, non si osò in passato rimediarvi apertamente. Si adottarono misure indirette, limitate e quindi di scarso effetto: le usanze non uniformi dei vari mercati aurei permisero talvolta un allargamento dei punti dell'oro con la consegna di lingotti di titolo non accetto al mercato di destinazione, aggiungendosi così al calcolo anche le spese di fusione e di raffinaggio, o monete invece di lingotti. Ciò permetteva di guadagnar tempo e di far oscillare i cambi entro limiti più grandi senza intaccare le riserve. Molte Banche centrali, infatti, coprivano con la formula ormai priva di significato di « diritti di coniazione » gli scarti fra il prezzo di acquisto e quello di ven-

dita dell'oro, onde appunto permettere una certa libertà di manovra ai cambi.

L'esperienza ha dimostrato che simili palliativi non valgono, quando le cause profonde del disagio monetario sono da ricercarsi altrove; essi sono egualmente insufficienti ad assorbire le scosse e gli urti di una evoluzione generale che non può venire arrestata.

Se si considera che il legame della moneta a un contenuto fisso di oro possa servire per una base stabile di calcolo e di misura universale, per la tranquillità del risparmio e per gli sviluppi e i piani dell'economia nazionale, occorre tuttavia che intorno a quel rapporto esista un giuoco sufficiente per assorbire, senza immediate ripercussioni, anzi, con un certo qual potere di correzione e di rimedio, le continue variazioni e spostamenti degli elementi di equilibrio che influiscono sul valore internazionale di una moneta.

Il livello dei prezzi nei vari paesi non è e non può essere costante e definito: gli elementi stagionali, le influenze temporanee conviene che abbiano il loro sfogo su di una leggera oscillazione del cambio, anzichè su di un aumento o una diminuzione delle riserve auree nazionali. Così tali fattori, anzichè reagire sulla base del credito, che porta a conseguenze lente, non misurabili, e socialmente spesso

dolorose, influiranno direttamente su quel potere di acquisto all'estero della moneta che si chiama cambio, riconducendo l'equilibrio rapidamente ed efficacemente.

Ma se il cambio dovesse rivelare uno stato anormale di prolungata e sensibile debolezza o fermezza, allora, (e soltanto allora) le Autorità preposte al governo della moneta potranno intervenire con tutti i mezzi a disposizione onde provocare i mutamenti necessari e indispensabili, sino a quelli che investono addirittura la politica doganale e tutti gli altri mezzi di cui dispone lo Stato per regolare l'economia.

Tesoro dello Stato.

Il residuo credito verso lo Stato per i kg. 146.321 di oro depositati presso la Banca d'Inghilterra all'inizio della grande guerra non ha subito modificazione e si mantiene nell'ammontare di 1.772,8 milioni di lire. Tale oro non è compreso nella nostra riserva aurea.

Le anticipazioni temporanee al Tesoro fatte a norma dell'art. 21 del decreto ministeriale 31 dicembre 1936-XV, previsto dal R. decreto-legge 2 luglio 1935-XIII, n. 1293, risultavano ammontanti, al 31 dicembre scorso, a lire 1.000 milioni e quelle straordinarie su buoni del Tesoro ordinari a lire 2.000 milioni.

Al 31 dicembre la consistenza del portafoglio su piazze italiane ammontava a milioni 1.266,7 di lire; le anticipazioni su titoli e merci a milioni 1.599,3; i prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione a 21,2 milioni di lire e i titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà della Banca, costituiti esclusivamente da fondi pubblici in libera proprietà, sommavano a lire 1.533,3 milioni. Così gli impieghi fruttiferi della Banca risultavano di lire 4.420,5 milioni.

Impieghi fruttiferi
della Banca.

Il saggio ufficiale dello sconto che era dal 9 settembre 1935 del 5 per cento è stato portato al 4 e mezzo per cento al 18 maggio 1936.

La media del saggio applicato alle operazioni di sconto durante il 1936 è stata del 4,69 per cento.

A seguito di speciale convenzione stipulata sotto gli auspici del R. Tesoro, in conformità dell'art. 6 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 376, nonchè del R. decreto-legge 25 maggio 1936-XIV, n. 1042, intesa a sistemare definitivamente i rapporti della Banca con l'Istituto per la ricostruzione industriale, il credito della Banca, iscritto al 31 dicembre 1936-XV, ammontava a 4.708,1 milioni di lire.

Istituto per la ricostruzione industriale.

È opportuno qui ricordare che per procedere al

necessario risanamento bancario, dal 1931 al 1934, si è dovuto inevitabilmente attingere anche alla circolazione, raggiungendosi al 31 dicembre u. s. la cifra innanzi indicata, che sarebbe stata di gran lunga superiore, come ebbe a precisare S. E. il Ministro per le finanze nel suo memorabile discorso tenuto alla Corporazione della previdenza e del credito il 23 febbraio u. s., se la Presidenza dell'Istituto per la ricostruzione industriale non avesse sin dall'inizio della sua attività cercato di ricorrere al risparmio con successive emissioni di obbligazioni, quali le « IRI » e quelle di tipo speciale « STET », « IRI-Mare », e con operazioni di riporto di considerevole entità. In tal modo si è riuscito a ritardare e a contenere l'appello alla circolazione dell'Istituto di emissione.

D'altra parte, non era possibile, in un periodo di difficoltà economiche conseguenti alla grave crisi mondiale, realizzare gli scopi per cui sorse l'I.R.I., procedendo, cioè, a sollecite sistemazioni e allo smobilizzo di un imponente complesso di istituti e di aziende, fra le quali, si noti, molte hanno dovuto compiere sforzi considerevoli per provvedere alle necessità derivate dalla guerra in Africa Orientale e dall'aggiornamento della difesa nazionale.

Bisogna quindi riconoscere la necessità, nella quale si è trovato l'I. R. I., come a suo tempo - per

cifre minori - l'Istituto di liquidazione, di alimentare l'importante blocco di aziende controllate col credito garantito dallo Stato.

Formuliamo pertanto l'augurio che, col progredire del miglioramento già in atto nella vita industriale del nostro Paese, sia realizzabile il programma attivamente perseguito dalla Presidenza dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

Torna qui acconcio rilevare come, con la costituzione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, sia stata pienamente eliminata la possibilità di un ripetersi degli errori che, nel passato, resero necessario l'intervento dello Stato e lo gravarono di sì pesante onere.

L'Ispettorato veglia oggi a che nel settore del credito a medio e a lungo termine operino soltanto quegli Istituti che per tale lavoro sono stati creati ed attrezzati, ed impedisce ed impedirà che si verifichino sconfinamenti tali da preparare la via ad un risorgere di partecipazioni industriali e di pericolosi immobilizzi.

In modo perfettamente rispondente alle esigenze - come è stato autorevolmente riconosciuto nell'ultima sessione della Corporazione della previdenza e del credito - svolge ora la sua azione in tale settore l'Istituto mobiliare italiano, validamente fiancheggiato dal Consorzio per sovvenzioni su valori

industriali, costituito in sezione autonoma dell'I. M. I., e l'unità di indirizzo nella esplicazione dell'attività dei due Istituti si è dimostrata pienamente utile per la più razionale ed economica distribuzione del credito a medio termine.

Mediante l'attiva e stretta collaborazione con le filiali dell'Istituto di emissione, l'efficienza e l'utilità della cui organizzazione periferica hanno avuto modo di manifestarsi anche in questo campo, l'I. M. I. è messo in contatto con le imprese industriali, anche di medie e piccole dimensioni, di ogni località, e può svolgere proficua opera in ampiezza e profondità ⁽¹⁾.

Immobili ad uso
degli uffici.

Gli immobili per gli uffici che, in dipendenza del nuovo ordinamento dell'Istituto, costituiscono un investimento patrimoniale della Banca, sono iscritti nella situazione dei conti al 31 dicembre 1936 per un valore di 138,1 milioni di lire.

Corrispondenti.

Al 31 dicembre 1936 i corrispondenti incaricati dell'incasso degli effetti cambiari, nei luoghi nei quali non esistono filiali della Banca, erano in numero di 567 e rendevano bancabili 2.535 piazze.

⁽¹⁾ Al 31 dicembre 1936-XV, l'I. M. I. ed il Consorzio avevano in essere operazioni per un complessivo importo di lire 1.950.000.000; altre operazioni per circa lire 390.000.000 erano in corso di perfezionamento.

L'attività delle Filiali nelle Colonie è stata nel complesso particolarmente intensa e, per la maggior parte di esse, con risultati favorevoli che corrispondono alle prudenti previsioni formulate nella relazione dell'anno scorso e che trovano la loro giustificazione nello sviluppo economico della Libia, soprattutto accentuato in Cirenaica, e nel periodo di eccezionale attività che ha caratterizzato i territori dell'Impero.

Filiali delle Colonie.

L'andamento degli impieghi e l'aumento sensibile delle altre operazioni attestano il contributo recato dalla Banca al progresso economico dei possedimenti d'oltremare.

In Tripolitania, la situazione economica si è mantenuta equilibrata, nonostante la grave siccità che ha dato luogo a una grandiosa transumanza di bestiame verso i ricchi pascoli della Cirenaica, mercè la quale soltanto è stato possibile salvare, nella massima parte, il patrimonio zootecnico della Colonia.

La Filiale di Tripoli ha contenuto le sue operazioni, specie quelle di sconto, entro limiti adeguati alle effettive esigenze dell'economia locale, il che ha provocato una qualche contrazione nei risultati economici in confronto al 1935. È tuttavia da prevedere una prossima maggiore attività, parallela-

mente all'attuazione del programma di potenziamento della Colonia.

I risultati dell'azienda Consortile dei Magazzini Generali di Tripoli hanno superato quelli del precedente esercizio e possono, quindi, considerarsi sodisfacenti in rapporto al movimento d'importazione e d'esportazione della Tripolitania.

Il progresso economico della Cirenaica, già delineatosi nettamente lo scorso anno, è andato sempre più sviluppandosi onde può affermarsi che questa Colonia si avvia verso un sicuro avvenire. Molteplici le opere pubbliche, sopra tutto stradali e fra queste la grandiosa litoranea testè inaugurata dal Duce, alla quale la Filiale della Banca non ha mancato di dare il suo apporto costruttivo. Intensificata l'opera di colonizzazione e valorizzazione agricola che si è riverberata sul commercio e sulle industrie dando vita a un intenso movimento di affari.

Il lavoro della Filiale di Bengasi si è svolto, quindi, in condizioni particolarmente favorevoli, con risultati alquanto superiori a quelli dell'esercizio precedente.

La Filiale di Rodi ha chiuso il bilancio in perdita. È tuttavia da ritenere che il programma di

valorizzazione agricola propugnato dal Governo avrà per effetto di migliorare le condizioni economiche del Possedimento con conseguenti benefiche ripercussioni sull'attività creditizia.

Nell'Impero, appena ultimate le operazioni belliche e mentre erano ancora in pieno sviluppo quelle volte a portare il nostro tricolore su tutti i territori, si iniziava con energico e rapido ritmo l'opera di organizzazione politica e amministrativa, di attrezzatura stradale ed economica, indispensabile premessa alla valorizzazione e colonizzazione.

Nel campo finanziario e monetario si ricorda il R. decreto-legge 8 giugno 1936-XIV, n. 1131, che ha esteso all'Africa Orientale Italiana la competenza del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute.

Con R. decreti-legge 2 luglio 1936-XIV, n. 1371, 15 ottobre 1936-XIV, n. 1884 e 28 dicembre 1936-XV, n. 2373, si è provveduto a dare uno stabile ordinamento monetario all'Africa Orientale Italiana e a disciplinare la cessione e il cambio dei talleri di Maria Teresa, stabilendosi che dal 15 luglio la moneta avente corso legale nell'Africa Orientale Italiana fosse la lira italiana, con i suoi multipli e sottomultipli, e che i talleri di Maria Teresa potessero essere cambiati o ceduti dalle Filiali della Banca

d'Italia e dalle pubbliche casse al cambio fissato con decreti dei Governatori. Venivano fissati i termini per il cambio in moneta legale delle monete divisionali del tallero e del tallero carta, termini che il Governatore Generale ha facoltà di prorogare e riaprire se del caso.

Era infine prevista l'emanazione di decreti del Ministro per le finanze per il regolamento dei rapporti fra il Tesoro, la Banca e le pubbliche casse, relativamente alle operazioni di cambio dei talleri, all'introduzione dei controlli sulla gestione delle operazioni stesse, agli stanziamenti occorrenti per l'attuazione del decreto per l'acquisto dell'argento e la coniazione dei talleri, da effettuarsi anche utilizzando il metallo ricavato dalla demonetazione delle monete d'argento da lire 20 e lire 10.

In Eritrea l'annata agricola ha avuto un favorevole andamento. Le operazioni militari hanno determinato eccezionale attività commerciale e industriale cui la Banca ha dato il suo concorso con adeguati finanziamenti e organizzando i servizi in modo da rispondere alla nuova situazione.

La Filiale di Asmara ha conseguito soddisfacenti risultati in dipendenza della maggiore, notevole attività svolta.

L'importanza assunta dal porto di Massaua come

emporio marittimo dell'Impero, il forte incremento dei suoi traffici, hanno influito favorevolmente sull'attività di quell'Agenzia, consigliandone la trasformazione in Filiale autonoma, opportunamente attrezzata per fronteggiare le nuove e maggiori necessità.

L'Azienda dei Magazzini di ordinaria custodia, che ha chiuso il proprio bilancio con buoni utili, può dirsi entrata ormai nella fase di una normale e regolare gestione, essendosi ultimati i lavori preventivati d'accordo col Governo, che permettono di dar ricovero a tutte le merci in idonei capannoni, ed essendosi proceduto all'organizzazione tecnica e alla sistemazione del personale.

La Somalia ha avuto nel decorso anno una produzione agricola stentata per le avversità atmosferiche che hanno in parte compromesso il buon esito delle colture, specie quelle a carattere tipicamente indigeno, e per la deficienza di mano d'opera, assorbita dalle necessità militari.

Queste hanno tuttavia promosso una maggiore attività industriale e commerciale, alla quale la Filiale di Mogadiscio, con servizi migliorati, ha portato il suo valido contributo sorreggendo, con larghi aiuti, le sane iniziative, ed ottenendo buoni risultati economici.

La Filiale di Chisimaio ha svolto un buon lavoro che le ha permesso di chiudere il proprio bilancio con modesto utile.

Fin da quando cominciò a delinearsi, con la travolgente avanzata delle nostre truppe, l'epilogo glorioso delle operazioni militari, l'Amministrazione predispose studi e attrezzature per fronteggiare con un'adeguata organizzazione ogni nuova attività. È stato così possibile alla Banca di mettere prontamente i propri servizi a disposizione delle truppe ancora operanti e della nascente organizzazione civile, appena cinque giorni dopo la proclamazione dell'Impero. Infatti il 14 maggio iniziava la sua attività la Filiale di Addis Abeba, il 24 giugno quella di Dire Dawa e il 1° dicembre la Filiale di Harar. È stata anche deliberata l'apertura delle Filiali di Gondar e di Gimma presso i Governatorati dell'Amhara e dei Galla Sidamo, come pure quella di Assab, nel porto omonimo, chiamato, con Massaua, a costituire la base del sistema commerciale dell'Impero.

Le Filiali dell'Africa Orientale Italiana esplicano la loro attività in un campo molto più vasto che non nel Regno e sono autorizzate a compiere, oltre alle normali operazioni di credito ordinario e bancarie, come le altre consorelle africane, anche quelle

di credito agrario di esercizio e, per delegazione dell'I. M. I. e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, operazioni di credito industriale e minerario, come pure quelle di credito agrario di miglioramento e di credito fondiario ed edilizio per delegazione dell'Istituto di credito fondiario per l'Africa Orientale Italiana. Con opportuna provvidenza si sono rese più agevoli e soprattutto meno dispensiose le rimesse alle famiglie da parte degli operai e dei militari dislocati in Africa orientale italiana.

Dalle Filiali anzidette, che hanno iniziato la loro opera con larghezza di mezzi pure tra mille difficoltà, affiancando l'attività del Governo Generale, non poteva attendersi un immediato rendimento; ma è da prevedere che questo non verrà a mancare allorchè, dato uno stabile assetto all'economia locale, sarà attuato il piano per lo sfruttamento delle ricchezze naturali del suolo e del sottosuolo dell'Impero.

L'attività dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito in questo primo anno di vita ha già formato oggetto di ampia relazione, nella sede più adatta, all'ultima sessione della Corporazione della previdenza e del credito ⁽¹⁾.

Vigilanza su le aziende di credito.

(1) V. a pag. 123 relazione del Governatore della Banca d'Italia.

Giova solo qui ricordare che per l'espletamento del suo vasto e delicato compito, l'Ispettorato si è costantemente avvalso dell'opera dei vari servizi e specialmente della complessa attrezzatura periferica dell'Istituto di emissione, che gli ha permesso di esercitare efficacemente il suo controllo sulla attività e sull'andamento anche delle meno importanti aziende di credito nei più piccoli centri.

Per quanto concerne poi il parere tecnico che è chiamato a dare, l'Istituto di emissione, nell'esame delle domande per l'apertura di nuove filiali di aziende di credito, ha seguito, in via di massima, il principio di agevolare la loro istituzione nei centri completamente sprovvisti di servizi bancari, laddove invece non ha mancato di pronunciarsi sfavorevolmente in ordine a quelle domande tendenti a far sorgere nuove filiali in centri già serviti in modo sufficiente da altre aziende. L'esperienza ha infatti più volte dimostrato che queste nuove filiali non solo non avrebbero avuto la possibilità materiale di svolgere un'azione di durevole utilità, in relazione alle esigenze dei singoli centri, ma il più delle volte avrebbero finito con il danneggiare l'attività delle aziende preesistenti, contribuendo così a creare o ad acuire quei fenomeni di affollamento degli sportelli, con le connesse ben note forme di concorrenza che, nell'inte-

resse generale e in vista del pieno raggiungimento degli obiettivi segnati dalla legge, è invece opportuno combattere ⁽¹⁾.

Attraverso fusioni o assorbimenti si è cercato di favorire la scomparsa di organismi divenuti inutili od in condizioni precarie e la chiusura di dipendenze meno efficienti o che costituivano dei doppioni ⁽²⁾.

Nel 1936 sono anche pervenute 9 domande di costituzione di nuove aziende, delle quali 3 hanno conseguito la prescritta autorizzazione. In questo

⁽¹⁾ Nel 1936 sono state presentate n. 113 domande con le quali n. 56 aziende di credito (28 Banche e 28 Casse di risparmio) hanno chiesto di istituire n. 244 filiali; i competenti Ministeri prima e l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito poi, hanno autorizzato l'apertura di n. 103 dipendenze, contro 25 consentite nell'anno precedente.

È stata pure autorizzata l'assunzione di 14 gestioni esattoriali ed è stata consentita l'estensione di attività territoriale a 14 aziende di credito.

⁽²⁾ Nel 1936, le domande di assorbimento o di fusione furono 28, riguardanti 55 aziende. Hanno riportato finora la prescritta autorizzazione 11 di tali domande.

Altre domande in merito alle quali la Banca d'Italia ha manifestato il parere tecnico di sua competenza riguardavano:

la trasformazione di una collettiva in anonima: 1 domanda non accolta;

il rilievo di filiali di Istituti cessanti: 28 domande relative a 445 filiali, delle quali 413 autorizzate. Mercè tali combinazioni, si è cercato, nei limiti del possibile, di far conseguire una più equa distribuzione di lavoro e una delimitazione più opportuna nella zona di competenza di alcune aziende di credito;

il trasferimento di filiali: 110 trasferimenti richiesti di cui 98 autorizzati;

l'esercizio del credito agrario o l'estensione di esso a determinate località: 27 domande delle quali 16 accolte;

l'assunzione della liquidazione di altre aziende: 4 domande delle quali 2 autorizzate;

l'aumento di capitale: 1 domanda non accolta;

il cambiamento della denominazione sociale: 2 domande, entrambe accolte.

Le richieste riguardanti concessioni di fidi eccedenti il quinto del patrimonio, ammontarono, durante l'esercizio 1936, a n. 57, per complessive lire 127.518.948, contro 45 per lire 185.931.059 nel 1935.

Sono state autorizzate n. 42 deroghe per lire 108.952.778.

Al 31 dicembre decorso i fidi eccedenti, provenienti dal gruppo di operazioni denunciate all'entrata in vigore delle leggi sulla tutela del risparmio (n. 11041 per lire 6.259.340.544) presentavano una rimanenza di sole 27 partite per complessive lire 76.568.763, con una diminuzione di lire 19.157.125 nei confronti dell'esercizio precedente.

campo l'Istituto di emissione, nell'esprimere il proprio giudizio, si è informato alla opportunità di rendere attuabile la costituzione, in centri che ne erano sprovvisti, di aziende di credito a carattere tipicamente locale, le quali, se amministrate con oculatezza e parsimonia, possono svolgere un'azione assai utile ed insostituibile nei riguardi delle categorie più modeste dell'industria, del commercio e dei piccoli proprietari. L'esperienza porta a considerare che laddove mancano questi organismi sorge facilmente, sotto varie forme, l'usura.

Sono stati iscritti all'Albo esistente presso l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, su loro richiesta, 6 enti cui è stata concessa la facoltà di raccogliere depositi e 135 ne sono stati per contro cancellati ⁽¹⁾.

Complessivamente al 31 dicembre 1936-XV svolgevano la loro attività nel Regno 2.099 aziende, che rendevano bancabili n. 3944 piazze attraverso 7755 sportelli, mentre erano in liquidazione o sotto gestione commissariale e di curatela n. 815 aziende.

Durante l'anno decorso sono state eseguite, da incaricati della Banca d'Italia, n. 149 ispezioni -

(1) Di cui:

- 81 per la chiusura legale dello stato di liquidazione;
- 19 per il passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato o del fallimento;
- 11 per inibizione della raccolta di depositi;
- 14 per assorbimento da parte di altri enti;
- 10 per cessazione di ogni attività.

delle quali 38 riguardanti accertamenti ai fini del cartello bancario - così distribuite:

	Ispezioni ordinarie	Accertamenti per il cartello
Istituti di credito ordinario, Cooperative anonime, Casse di risparmio e filiali di Istituti di diritto pubblico	46	37
Ditte bancarie	9	1
Casse rurali e enti ausiliari	56	—
	<u>111</u>	<u>38</u>

Conseguentemente, le visite ispettive eseguite dalla entrata in vigore delle disposizioni legislative riguardanti la tutela del risparmio a tutto il 31 dicembre 1936-XV furono 3430.

Alla fine dell'anno 1936 gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 3563, gli operai a ruolo 150; gli impiegati avventizi 2206 e gli operai non a ruolo 429. In tutto 6348 persone, con un aumento di 619 nei confronti dell'anno 1935.

Personale.

L'aumento verificatosi sia nella categoria del personale di ruolo della Banca, sia in quella del personale avventizio in genere, è dovuto al moltiplicarsi dei compiti speciali affidati all'Istituto di

emissione, quali il servizio di Tesoreria, che diventa sempre più ponderoso, la Vigilanza sulle aziende di credito, le operazioni in cambi e divise, i clearings, ecc. Siffatte maggiori necessità sono state fronteggiate, in omaggio alle direttive del Partito e anche a quelle della Corporazione della previdenza e del credito - anzichè col sottoporre il personale a gravosi orari con conseguente notevole erogazione di compensi per lavoro fuori orario - mediante adeguato ricorso all'assunzione e all'ammissione di nuovi elementi.

Pur tra l'accrescersi e il moltiplicarsi di tante e così particolari esigenze, il personale della Banca ha corrisposto con la tradizionale, encomiabile attività ai compiti affidatigli; e durante l'anno che ha visto la fondazione dell'Impero, esso ha dato nel Regno, nelle preesistenti e nelle nuove filiali delle colonie, nuove prove del suo alto spirito di abnegazione e del suo fervido patriottismo.

Fondo di riserva
ordinaria.

A seguito del nuovo ordinamento della Banca il 1° giugno 1936-XIV veniva costituito il fondo di riserva ordinario con un apporto di lire 5.367.393,35 proveniente dall'utilizzazione di residui delle riserve precedenti. Nel proseguimento dell'esercizio, mediante l'assegnazione degli interessi maturati sui titoli provenienti dall'investimento delle cessate ri-

serve, tale importo al 31 dicembre ammontava a lire 14.100.878,54.

Il conto « Profitti e Perdite » dell'esercizio 1936 chiude con le seguenti risultanze:

Conto profitti e perdite.

Utili lordi accertati	L.	320.036.915, 42
Spese e perdite liquidate	»	<u>248.791.692, 36</u>
Utile netto	L.	<u>71.245.223, 06</u>

Gli utili provengono da:

Utili sulle operazioni di sconto	L.	122.494.661, 28
Interessi sulle anticipazioni	»	109.571.571, 31
Interessi sui prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	»	1.465.375, 82
Interessi sui conti correnti attivi	»	9.684.126, 11
Provvigioni diverse	»	15.179.390, 81
Utili sulle operazioni con l'estero	»	631.833, 68
Benefizi diversi	»	14.448.035, 86
Interessi sui fondi pubblici	»	33.652.671, 82
Proventi degli immobili di proprietà	»	9.664.622, 32
Interessi sul fondo di dotazione delle Colonie	»	460.000, 00
Utile gestione residui attivi dei cessati Istituti	»	<u>2.784.626, 41</u>
Totale	L.	<u>320.036.915, 42</u>

Le spese e i tributi sono così distribuiti:

Spese di amministrazione.	L.	101.239.326, 59
Spese per i funzionari.	»	1.772.873, 20
Spese per movimento valori. . .	»	1.414.683, 29
Spese per la fabbricazione dei biglietti	»	10.583.019, 00
Spese per gli immobili di pro- prietà	»	2.269.209, 67
Spese sulle operazioni con l'estero	»	16.309, 78
Imposte e tasse diverse.	»	33.169.927, 97
Sofferenze dell'esercizio.	»	6.891.876, 11
Ammortizzazioni diverse	»	35.869.557, 34
Interessi e annualità passivi. . .	»	18.693.752, 51
Erogazioni per opere di benefi- cenza e di pubblica utilità .	»	2.500.000, 00
Contributi per la Cassa Pensioni	»	8.873.606, 90
Svalutazione del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti.	»	10.000.000, 00
Fondo di previdenza del perso- nale avventizio	»	3.000.000, 00
Quote di compenso sulle azioni rimborsate	»	12.497.550, 00
		<hr/>
Totale . . .	L.	248.791.692, 36
Utile netto . . .	»	71.245.223, 06
		<hr/>
Torna con la parte attiva . . .	L.	320.036.915, 42
		<hr/>

A norma dell'art. 54 dello statuto, delle disposizioni ministeriali e delle proposte dei Sindaci, il Consiglio superiore della Banca ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto riferentesi all'esercizio 1936 da sottoporre all'Assemblea deve essere la seguente:

Dividendi.

Al fondo di riserva ordinario, nella misura del 20 per cento	L. 14.249.044, 61
Al fondo di riserva straordinario, nella misura di un ulteriore 20 per cento	» 14.249.044, 61
Al Credito fondiario della già Banca Nazionale nel Regno in liquidazione, per annualità di interessi 4 per cento relativa alle riserve trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913	» 281.060, 00
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale conferito per sette mesi (1 giugno-31 dicembre 1936-XV)	» 10.500.000, 00
Allo Stato la rimanenza di	» 31.966.073, 84
	<hr/>
Totale utili netti	L. 71.245.223, 06

Signori Partecipanti,

i risultati dell'esercizio relativo al decorso anno, che sono sottoposti alla Vostra approvazione, hanno il particolare carattere di un indice ben soddisfacente dell'andamento economico di un periodo segnato dai più grandi avvenimenti che la nostra storia ricordi.

La fondazione dell'Impero, necessità per la vita del nostro popolo e pel suo progredire, dà alla nostra esistenza un ritmo che è riflesso del Genio ideatore ed animatore, che ci guida a traverso ogni ostacolo alle grandi mète segnate dalle millenarie tradizioni della nostra stirpe.

Nel quadro della vita economica della Nazione, oggi più vasto e sicuro e ricco di fondate promesse, sentiamo il bisogno di elevare i nostri animi profondamente grati e intimamente fedeli alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia ed al Duce, costruttore tenace e instancabile della grandezza della Patria nostra!

IL GOVERNATORE
V. AZZOLINI

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL QUARANTATREESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1936-XV

Signori,

L'anno 1936 - memorando per i successi riportati dal nostro Paese - ha segnato nell'ambito bancario, fra l'altro, una importante riforma del nostro massimo Istituto, logica conseguenza di quel complesso di provvidenze dovute al nuovo ordinamento dell'attività creditizia.

Il R. D. L. 12 marzo 1936, n. 375, nel dichiarare la Banca d'Italia Istituto di diritto pubblico, sostituì agli Azionisti gli *Enti partecipanti*, che vengono tratti da quelle categorie che alla previdenza, al risparmio ed al credito prodigano ogni loro abituale, quotidiano lavoro.

Il Collegio dei Sindaci, il quale ricevette l'onorifico incarico, che oggi scade, dai vecchi Azionisti, desidera anzitutto porgere il suo saluto deferente ed augurale ai rappresentanti degli Enti designati dalla citata legge.

Nell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 1936-XV, l'attività della Banca si è ispirata, come sempre, ai più rigidi principi di prudenza e di correttezza ed i risultati ottenuti sono stati veramente soddisfacenti, come rileverete dall'esame del bilancio e del conto perdite e profitti, che l'On. Consiglio Superiore sottopone alla Vostra approvazione e che, possiamo assicurarVi, rispecchiano scrupolosamente la verità.

Gli utili dell'esercizio ascendono a lire 71.245.223,06.

Nel valutare tali risultanze è opportuno tenere presente che, nel corso della gestione, il saggio dello sconto è stato ridotto dal 5 al 4,50 per cento e che quasi la metà dell'esercizio stesso si è svolto in obbedienza alle norme del R. D. L. prima citato, che vieta nuove operazioni di sconto diretto e prescrive la graduale eliminazione di quelle in atto. Mettiamo anche nel giusto rilievo che l'amministrazione della Banca ha contenuto le spese in limiti di rigorosa economia.

L'On. Consiglio Superiore vi propone l'erogazione degli utili nel modo seguente:

Alla Riserva ordinaria	L. 14.249.044,61
Alla Riserva straordinaria	» 14.249.044,61
Ai Partecipanti in ragione del	
<i>A riportare</i>	<u>L. 28.498.089,22</u>

<i>Riporto</i> . . .	L. 28.498.089,22
6 per cento (lire 35 per quota di lire 1000 per sette mesi)	» 10.500.000,00
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazionale nel Regno) in liquidazione	» 281.060,00
Al Tesoro dello Stato.	» 31.966.073,84
Totale . . .	L. <u>71.245.223,06</u>

Questa ripartizione è conforme alle disposizioni in vigore e la raccomandiamo al Vostro consenso.

Come nostro dovere, durante l'esercizio abbiamo partecipato a tutte le sedute del Consiglio Superiore e non abbiamo mancato, con frequenti verifiche agli uffici, di renderci conto della completa efficienza dei diversi servizi e della perfetta tenuta delle varie scritture.

In tale nostro compito ispettivo abbiamo trovato sempre il più cordiale e completo ausilio nei Dirigenti ed abbiamo potuto constatare come Impiegati, Funzionari e Capi siano tutti animati da un solo sentimento, quello di rendere più utile l'opera di ciascuno a pro della Banca.

Alla periferia i Signori Censori hanno con la consueta diligenza vigilato e, attraverso le loro relazioni, ci è stato possibile seguire anche l'andamento delle varie Sedi.

Vogliamo, infine, ricordare che nel primo semestre dell'esercizio decorso il vecchio Consiglio Superiore ebbe il dolore di perdere la collaborazione di due dei suoi più cari ed illustri componenti: il Gr. Uff. Emilio Prandoni e il Gr. Uff. Arrigo Rossi.

Sono questi due nomi a Voi tutti caramente noti; Rossi e Prandoni, uomini di grande ingegno e meritato rimpianto. Alla loro memoria inviamo il nostro mesto e rispettoso omaggio.

Signori,

nel deporre il mandato, formuliamo l'augurio che la Banca d'Italia seguiti, sotto la guida sapiente dell'insigne suo Governatore e dei suoi eminenti Collaboratori, nel cammino di gloriosa ascensione, affiancando il continuo divenire e la grandezza dell'Italia nostra vittoriosa ed imperiale.

Roma, 10 marzo 1937-XV.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
CORTESI ARTURO
EMILIANI MARINO
NESI ADOLFO
STRINGHER DIEGO

**SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE AL

ATTIVO									
Oro in cassa..... L.		3.958.820.988	61						
Crediti su l'estero..... »		62.780.444	48						
	Riserva totale.... L.	4.021.601.433	09						
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato..... »		1.772.798.105	00						
Cassa..... »		767.517.622	53						
Portafoglio su piazze italiane..... »		1.266.658.586	30						
Effetti ricevuti per l'incasso..... »		13.883.711	78						
Anticipazioni	<table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr> <td>su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle Fondiarie.. L.</td> <td>1.599.273.209</td> <td>53</td> </tr> <tr> <td>su sete e bozzoli..... »</td> <td>19.483</td> <td>35</td> </tr> </table>	su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle Fondiarie.. L.	1.599.273.209	53	su sete e bozzoli..... »	19.483	35	1.599.292.692	88
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle Fondiarie.. L.	1.599.273.209	53							
su sete e bozzoli..... »	19.483	35							
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca L.		1.533.269.874	41						
Conti correnti attivi nel Regno:									
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.	21.254.808	19							
altri..... »	35.532.944	60							
		56.787.752	79						
Anticipazioni al R. Tesoro - Temporanee..... L.		1.000.000.000	00						
» » » - Straordinarie su Buoni del Tesoro ordinari.. »		2.000.000.000	00						
Immobili per gli uffici..... »		138.091.433	36						
Istituto per la ricostruzione industriale..... »		4.708.097.530	74						
Partite varie..... »		1.546.444.631	45						
	L.	20.424.443.374	33						
Depositi in titoli e valori diversi..... »		37.573.462.823	70						
	L.	57.997.906.198	03						
Partite ammortizzate nei passati esercizi..... »		287.447.941	51						
	TOTALE GENERALE.... L.	58.285.354.189	54						

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 10 marzo 1937-XV.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
CORTESE ARTURO
EMILIANI MARINO
NESI ADOLFO
STRINGHER DIEGO

Il Capo del Servizio Ragioneria

GUIDO PIERINI.

ITALIA

Lire 300,000,000

ANNO QUARANTATREESIMO.

31 DICEMBRE 1936 - Anno XV.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.525.123.550	00
Vaglia Cambiari e assegni della Banca	»	725.684.216	33
Depositi in conto corrente	»	705.843.271	23
	L.	17.956.651.037	56
Capitale	»	300.000.000	00
Fondo di riserva ordinario	»	14.100.878	54
Conti correnti vincolati	»	529.198.335	03
Conto corrente del Regio Tesoro	»	7.983.504	73
Cassa autonoma d'ammortamento del Debito Pubblico interno — c/ corrente »	»	12.972.583	80
Partite varie	»	1.532.291.811	61
Utili netti dell'esercizio	»	71.245.223	06
	L.	20.424.443.374	33
Depositanti	»	37.573.462.823	70
	L.	57.997.906.198	03
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	287.447.941	51
TOTALE GENERALE	L.	58.285.354.139	54

Il Governatore
VINCENZO AZZOLINI.

PROFITTI E PERDITE

ANNO 1936

		DARE					
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	101.239.326	59			
		Spese pel Cons. Superiore, pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa centrale »	1.772.873	20			
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori »	1.414.683	29			
		Spese per la fabbricazione dei biglietti »	10.583.019	00			
		Spese per gl' immobili di proprietà della Banca »	2.269.209	67			
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero »	16.309	78			
				117.295.421		53	
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti. . L.	17.145.262	99			
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	456.393	62			
		Imposta di ricchezza mobile »	9.075.776	05			
		Imposta complementare sui redditi. »	1.844.927	58			
		Imposta fondiaria »	1.194.644	80			
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca »	1.347.294	00			
		Tassa di verificaione di pesi e misure »	1.250	20			
Tasse di bollo. »		580.386	22				
	Contributo per la vigilanza governativa »	200.000	00				
	Tributi applicati da Consigli provinc. dell'econ., da Comuni e diversi . . »	1.323.992	51				
				33.169.927		97	
				150.465.349		50	
	Sofferenze dell'anno in corso L.			6.891.876	11		
	Ammortizzazioni diverse »			35.869.557	34		
	Interessi ed annualità passivi »			18.693.752	51		
	Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »			2.500.000	00		
	Contributi per la Cassa pensioni »			8.873.606	90		
	Svalutazione, a calcolo, del Portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »			10.000.000	00		
	Fondo previdenza Personale avventizio »			3.000.000	00		
	Quote di compenso su azioni rimborsate. »			12.497.550	00		
				248.791.692		36	
	Utili da ripartire. »			71.245.223	06		
				TOTALE L.		320.036.915	42

RIPARTO

Alia Riserva ordinaria	150.465.349	50
Alia Riserva straordinaria	248.791.692	36
Ai partecipanti in ragione del 6,0/0 per sette mesi (L. 35 per Al Credito Fondiario (già della Banca Nazion. nel Regno) in Al Tesoro dello Stato	71.245.223	06

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 10 marzo 1937 - XV.

I Sindaci
ARTOM VITTORIO
CORTESI ARTURO
EMILIANI MARINO
NESSI ADOLFO
STRINGHER DIEGO

Il Capo del Servizio Ragioneria
GUIDO PIERINI.

- CONTO GENERALE

- XV.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine del- l'esercizio precedente. L.	45.951.359	95			
	Sconti del corrente esercizio »	86.568.279	98			
		L. 132.519.639	93			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio. »	10.024.978	65			
				122.494.661	28	
	Interessi sulle anticipazioni. L.			109.571.571	31	
	Interessi sui conti correnti attivi »			11.149.501	93	
	Provvigioni e diritti di custodia »			15.179.390	81	
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto. »			631.833	68	
	Benefizi diversi »			14.448.035	86	
					273.474.994 87	
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici. L.			33.652.671	82	
	Proventi d'immobili »			9.664.622	32	
	Interessi liquidati su titoli facenti parte del fondo di dotazione delle Colonie »			460.000	00	
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti. »			2.784.626	41	
						46.561.920 55
					320.036.915 42	
	TOTALE . . . L.					

DEGLI UTILI.

. L.	14.249.044	61
. »	14.249.044	61
quota di L. 1000). »	10.500.000	00
liquidazione, a norma dello Statuto. »	281.060	00
. »	31.966.073	84
RIPARTIRE L.	71.245.223	06

Il Governatore
VINCENZO AZZOLINI.

CREDITO FONDIARIO

GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO

IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1936

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 800,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1936 - XIV-XV

— * —

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario nell'esercizio 1936 è stato soddisfacente.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 1.531.233,70, sono state pagate L. 1.169.694,90.

La somma degli utili in L. 1.103.035,93, è superiore di L. 816.515,13 a quella dell'anno 1935.

Erano in corso ventisei giudizi esecutivi (dei quali dieci già in essere al 31 dicembre 1935 e sedici iniziati nell'esercizio 1936). Di questi, sei furono già abbandonati nel decorso mese di gennaio, in seguito a pagamento.

Nessuna amministrazione giudiziale ad istanza dell'Istituto fu ritenuta necessaria. Furono definiti quattro giudizi ad istanza di altri creditori dei mutuatari, con l'aggiudicazione a terzi per prezzi corrispondenti ai crediti per i mutui fondiari, crediti che vennero regolarmente pagati dagli aggiudicatari.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % »	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 % »	2.675	» »	157.411.500,00
Nello insieme . . . n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1935 avevano dato una somma di rimborsi per L. 301.292.018,46 ammontavano al 31 dicembre 1936 a » 302.549.286,71 così suddivise:

- L. 9.990.142,51 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7.990.873,71 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 132.619.614,04 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 151.948.656,45 id. id. già 4 1/2 %.

Pertanto al 31 dicembre 1936 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario n.	17	per L.	9.853,39
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario »	1	» »	130,39
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % »	237	» »	2.729.885,96
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 1/2 % »	300	» »	5.462.843,55
Totale . . . n.	555	per L.	8.202.713,29

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1935 asciesero a L. 273.348,42
 risultarono nell'anno 1936 nella somma di » 277.693,09
 con un aumento di L. 4.344,67

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1935 furono di L. 33.734,52
 nell'esercizio 1936 ammontarono a » 2.784,77
 con una diminuzione di L. 30.949,75

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1935 N.	5.166		8.446	
	Meno: Estratte nell'anno 1936 »	1.287		1.342	
	N.	3.879		7.104	
	Meno: Restituite nell'anno 1936 »	61		—	
	N.	3.818		7.104	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1936 »	— 617		— 497	
	In circolazione al 31 dicembre 1936 N.	3.201	3.201	6.607	6.607
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1935 N.	2.008		4.433	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1936 »	+ 617		+ 497	
	In circolazione al 31 dicembre 1936 N.	2.625	2.625	4.930	4.930
	Totale in circolazione come da Bilancio } N.	5.826	11.537
	L.	2.913.000	5.768.500

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito per cui dalle

N. 225, ratizzazioni per	L.	<u>10.012.677,47</u>
al 31 dicembre 1935 si debbono dedurre:		
per ammortizzazioni a tutto il 1935, N. 202 per	L.	9.816.371,47
per rate pagate nel 1936 L. 9.796,08 » 2 » »		9.796,08
per anticipata restituz. » 454,14 » 1 » »		454,14
In complesso	N. 205 per L.	<u>9.826.621,69</u>
residuandone al 31 dicembre 1936. . N.	<u>20 per L.</u>	<u>186.055,78</u>

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1935, a n. 26 per L. 8.351,04, si sono ulteriormente ridotte al 31 dicembre 1936, per effetto delle quote esatte, a n. 21 per L. 4.758,86.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1936, nella somma complessiva di L. 1.531.233,70, vennero incassate L. 1.169.694,90: fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 361.538,80, contro un arretrato, al 31 dicembre 1935, di L. 382.339,81.

Sopra 555 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 414.

Segue la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
Senza atti in corso	31 dicembre 1935.....	182	286.063,62
	31 dicembre 1936.....	179	154.130,89
	Differenze al 31 dicembre 1936.....	— 3	— 131.932,73
Con atti in corso	31 dicembre 1935.....	33	203.468,64
	31 dicembre 1936.....	26	300.959,95
	Differenze al 31 dicembre 1936.....	— 7	+ 97.491,31

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio 1935, ammontavano a L. 26.208,73, al 31 dicembre 1936 hanno segnato la somma di L. 31.395,59, di cui L. 29.668,63 per gli ordinari debiti ratizzati, e L. 1.726,96 per i debiti ratizzati in virtù del R. decreto 2 maggio 1909 innanzi citato.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite di beni immobili eseguite fino al 31 dicembre 1936, con pagamento a rate, ammonta alla stessa somma che risultava alla chiusura dell'esercizio 1935, cioè a L. 5.124,96.

Nell'anno 1936 sono state effettuate n. 6 anticipazioni per L. 1.500.000 per esigenze di cassa.

L'utile dell'esercizio 1936 in L. 1.103.035,93, che supera di L. 816.515,13 quello dell'esercizio precedente risulta costituito per L. 281.060 dall'importo della ventesima annualità conteggiata dalla

Banca d'Italia a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e per L. 821.975,93 dai redditi dell'Azienda. Detto utile netto è destinato, come di regola, al fondo di riserva ordinario.

Il fondo di riserva ordinario, formato con gli utili degli anni 1914 a 1936, ascende a L. 16.391.802,39, ivi compreso il fondo di riserva per l'operazione — terminata nel secondo semestre del 1929 — delle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nella Liguria di L. 159,928.60.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18.244.427	}	N. 320 per L. 23.901.466
	{	su fondi urbani » 113 » 5.657.039	}	
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15.230.128	}	N. 196 per L. 15.230.128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie				» 40 » 3.611.750
Id. ritirate dai mutuatari				» 84 » 5.059.588
TOTALM . . .				N. 320 per L. 23.901.466

In conclusione, al 31 dicembre 1936 la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	8.202.713,29
Mutui in mora	»	1.899.069,68
Arretrati	»	455.094,84
Fondo di riserva ordinaria.	»	16.391.802,39

il ff. di Direttore del Credito Fondiario

U. DI NOLA

Capo Servizio della Banca d'Italia

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1936-XV

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1936-XV.

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1936 - XV.

DARE		AVERE	
Interessi 3,75 %/o s/ cartelle fondiarie..... L.	339.551,21	Interessi 3,75 %/o s/ mutui in cartelle L.	339.551,21
Id. s/ fondo di dotazione »	1.200.000,00	Id. 4 %/o s/ mutui in numerario »	8,96
Id. s/ anticipazioni »	10.452,10	Diritti di commissione »	73.800,43
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie »	66,76	Provento speciale s/ mutui in numerario »	7,24
Spese generali di amministrazione »	331.178,45	Interessi di mora »	33.514,73
Tasse diverse »	10.000,00	Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto »	1.324.572,28
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario) . »	1.103.035,93	Id. s/ azioni dell'Istituto italiano di Credito Fondiario »	771.000,00
		Proventi diversi »	20.769,60
		Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario »	281.060,00
		Id. sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908 »	150.000,00
L.	2.994.284,45	L.	2.994.284,45

NOTE COMPLEMENTARI.

Relazione del Governatore della Banca d'Italia alla Corporazione della previdenza e del credito.

Andamento dell'agricoltura in Italia.

Andamento delle industrie in Italia.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Operazioni delle Stanze di compensazione.

La congiuntura economica mondiale nel 1936.

Variazioni a sistemi monetari e bancari e al commercio delle divise:

Paesi europei;

Paesi extraeuropei.

Notizie statistiche sulle aziende di credito.

Relazione del Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, alla sessione della Corporazione della previdenza e del credito, tenutasi nel febbraio 1937-XV.

L'11 giugno dell'anno XIII, la Corporazione della previdenza e del credito, a conclusione dei lavori svolti nella sua prima sessione, esprimeva il voto che fossero dal Governo adottati provvedimenti atti a dare all'intera organizzazione creditizia nazionale un assetto unitario, meglio rispondente ai fini di una sana distribuzione funzionale e territoriale, di un più pronto ed efficace controllo sui fidi, e di una sicura tutela del risparmio affidato alle banche.

Tale voto ha trovato il suo concreto adempimento nel R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, che creava l'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, ed ancor più nella interpretazione e nella pratica applicazione

che alle norme del decreto stesso hanno dato l'Ispettorato e la Banca d'Italia. A quasi un anno di distanza dall'inizio del funzionamento del nuovo organo regolatore della vita creditizia nazionale, appare utile soffermarsi per dare uno sguardo al cammino percorso.

Dopo un intenso lavoro preparatorio, nel quale venivano poste le basi della organizzazione interna del nuovo ente, in data 27 marzo l'Ispettorato iniziava il suo carteggio ufficiale.

Il giorno successivo si riuniva per la prima volta il Comitato dei Ministri, dando occasione al Capo dell'Ispettorato di illustrare il piano di lavoro predisposto e le caratteristiche di snellezza e rapidità che si intendeva dare al nuovo organismo coll'avvalersi anche, per i compiti esecutivi, del Servizio Vigilanza sulle aziende di credito già in atto presso l'amministrazione centrale della Banca d'Italia e della vasta organizzazione periferica della Banca stessa; e, per le funzioni consultive, del Servizio Studi dell'Istituto di emissione.

Secondo le direttive e nei termini stabiliti dal Comitato, venivano gradualmente trasferite all'Ispettorato le attribuzioni precedentemente spettanti, in materia di credito, al Ministero delle finanze ed a quello dell'agricoltura e foreste. Con esse passavano all'Ispettorato, in aggiunta al nucleo iniziale for-

mato da funzionari della Banca d'Italia, alcuni funzionari ministeriali ed altri venivano chiamati dagli Istituti e Banche di diritto pubblico e da Casse di risparmio.

Tre mesi dopo l'emanazione del decreto-legge, l'Ispettorato aveva il proprio Direttore generale; si era stabilito in appositi locali e, ormai succeduto nel lavoro degli accennati uffici ministeriali, procedeva alla realizzazione dei compiti nuovi e più ampi segnati dalla legge, iniziando anche la pubblicazione del proprio Bollettino ufficiale.

Nei primi nove mesi di vita - dall'aprile al dicembre - era preparato il materiale per sette sedute del Comitato dei Ministri: venivano promossi o adottati, in numero considerevole, i decreti reali e del Capo del Governo, e i provvedimenti del Capo dell'Ispettorato richiesti dall'attuazione della legge.

Nel periodo indicato sono stati promossi dall'Ispettorato 3 decreti-legge; 10 decreti reali, 167 decreti del Capo del Governo; 175 provvedimenti del Capo dell'Ispettorato. Si sono avuti 16.100 documenti in arrivo e 13.467 lettere in partenza.

Tra i problemi sui quali l'Ispettorato ha portato da prima il suo esame, figura quello della *incompatibilità*. All'espressione funzionari di aziende di credito è stata data l'interpretazione estensiva di dipendenti in genere delle aziende di credito, deci-

dendo di concedere la deroga prevista dalla legge soltanto quando il funzionario ricopra la carica in un altro ente a tutela di sostanziali interessi dell'azienda da cui dipende o la rivesta, col consenso dell'azienda da cui dipende, per la gestione di interessi personali o familiari.

A tutto il 31 dicembre l'Ispettorato ha chiesto notizia sui casi di incompatibilità di carica a 697 aziende di credito di maggiore importanza; sono stati denunziati 1924 funzionari che ricoprivano 3589 cariche di altre aziende.

Applicando i criteri di massima ora indicati, sono state date 2.185 autorizzazioni incondizionate, 368 autorizzazioni limitate all'esercizio 1936; è stata negata l'autorizzazione a 649 cariche; è stato rilevato che 199 cariche non davano luogo ad incompatibilità; mentre i rimanenti 188 casi riguardavano decisioni in sospenso in attesa di chiarimenti.

In materia di costituzione delle *cauzioni speciali per i dirigenti delle aziende di credito* previste dalla legge, l'Ispettorato, pur essendo convinto che la cauzione non potesse assumere che un significato simbolico, non essendo possibile che essa presentasse una garanzia valida ed efficiente a coprire in ogni caso l'azienda da eventuali rischi, nell'intento di stimolare il senso di responsabilità dei dirigenti, propose al Comitato dei Ministri che

la approvò, la statuizione dell'obbligo della cauzione, secondo tabelle determinate tenendo conto della potenzialità dell'azienda e del grado del funzionario costituente.

L'obbligo della cauzione è stato stabilito per tutti i funzionari che abbiano facoltà di deliberare su concessioni di fido o di impegnare direttamente l'azienda nei confronti dei terzi, ed è esteso a tutti i Capi delle filiali, in vista della influenza che essi in ogni caso esercitano, con le loro informazioni, sugli organi che deliberano le concessioni di fido.

Benchè il termine per la costituzione scada nel prossimo giugno, molti depositi sono già stati costituiti presso l'Istituto di emissione.

Per la *conversione in nominative delle azioni delle aziende di credito* l'Ispettorato ha concesso con una certa larghezza (circa 60 deroghe su 80 richieste) l'autorizzazione alla costituzione della speciale categoria di azioni al portatore prevista dalla legge, avendo presenti le preferenze del pubblico e, di riflesso, le conseguenze dei propri provvedimenti sul mercato dei valori. In alcuni casi di particolare difficoltà al tramutamento, si è raggiunta la maggioranza di voti voluta dalla legge per le azioni nominative, con l'attribuire ad esse diritti di voto plurimo.

Dopo il passaggio, dal Ministero delle finanze all'Ispettorato, dell'*albo delle aziende di credito*,

furono riordinate ed aggiornate le notizie in esso contenute e, sulla base dei risultati di tale lavoro, è stato istituito il nuovo albo.

Si è così stabilito che le aziende soggette al pieno controllo dell'Ispettorato ammontavano al 30 giugno 1936 a 2887, delle quali 2142 in esercizio e 745 in liquidazione. Al 31 dicembre 1936 il numero delle aziende iscritte all'albo si è ridotto a 2834, delle quali 2072 in esercizio e 762 in liquidazione.

Sono state escluse dall'iscrizione nell'albo le aziende con carattere commerciale, industriale, agrario o anche finanziario, che abbiano conti correnti intestati a propri amministratori, soci, dipendenti, fornitori, ecc. come fonti di mezzi occorrenti per il finanziamento delle aziende stesse, secondo gli scopi sociali.

Essendosi però rilevato che molte *aziende, non soggette al controllo dell'Ispettorato* perchè non raccolgono depositi tra il pubblico, compiono tuttavia operazioni di banca, di borsa e di cambio e potrebbero raccogliere larvatamente depositi come pure svolgere attività contrastanti con le norme sulla difesa del risparmio e l'esercizio del credito, si è provveduto a chiedere alle aziende in questione dati e notizie sull'attività da esse svolta onde poterle tenere in evidenza su apposito elenco.

Alla richiesta conseguente, hanno risposto in numero di oltre 500 le aziende su accennate, producendo i documenti loro domandati.

Uno degli argomenti sui quali si è maggiormente soffermata l'azione dell'Ispettorato è stato quello relativo all'applicazione delle norme innovatrici del decreto-legge con cui vengono concessi dall'Ispettorato poteri di orientamento dell'attività delle aziende di credito raccogliatrici di risparmio a breve termine. In proposito si è proceduto secondo i criteri di gradualità e tempestività che l'importanza e la delicatezza della materia imponevano.

Per assicurarsi che venga mantenuta o realizzata nelle aziende di credito la situazione di liquidità appropriata al loro carattere di raccogliatrici di risparmio a breve termine, l'Ispettorato ha proceduto a rilevare ed a disciplinare i loro *investimenti immobiliari*. La considerazione dell'ampiezza che hanno assunto, nel periodo postbellico, siffatte operazioni, congiunta a quella della presente situazione del mercato degli immobili, ha consigliato di non fissare limiti di investimento e termini di tempo che imponessero smobilizzi in condizioni svantaggiose.

Tuttavia l'Ispettorato ha imposto a tutte le aziende di fare denuncia degli investimenti onde trattasi secondo precise modalità ed ha inoltre sta-

bilito che le deliberazioni relative agli eventuali ulteriori investimenti debbano essere notificate all'Ispettorato che ne può sospendere l'esecuzione.

Ai fini del *controllo dei fidi*, l'Ispettorato ha stabilito l'obbligo del rilascio alle aziende di credito, da parte dei richiedenti fido per oltre lire 250.000, ridotte a lire 50.000 per le Casse rurali, di determinate dichiarazioni sulle proprie condizioni patrimoniali, secondo appositi moduli predisposti dall'Ispettorato stesso. Si è tuttavia stabilito che tutte le concessioni di fido, di qualunque importo, debbono venire trascritte su apposito libro dei fidi. Dall'obbligo della dichiarazione e della trascrizione sono state esentate le operazioni interamente garantite.

È stata chiarita la figura del funzionario proponente operazioni di fido, il quale tuttavia non è gravato da una responsabilità specifica diversa da quella che normalmente i funzionari assumono secondo il diritto comune, in materia di responsabilità derivante da colpa nell'espletamento del proprio mandato.

Infine, sono state precisate le modalità di applicazione della norma sul massimo del fido concedibile ad uno stesso nominativo e, in relazione, le aziende sono state invitate a denunciare i fidi in essere presso ciascuna di esse eccedenti il limite di legge. Finora sono state presentate n. 743 denunce,

delle quali n. 593 risultano negative e n. 150 riguardano un complessivo di fidi eccedenti di lire 535.396,44.

Relativamente poi alle particolari disposizioni del decreto-legge del marzo, il quale attribuiva all'Ispettorato facoltà di regolare i limiti dei tassi e le altre condizioni delle operazioni di deposito e di conto corrente, l'Ispettorato provocava una deliberazione del Comitato dei Ministri che assegnava alle condizioni stabilite dal già esistente cartello bancario valore di norme obbligatorie.

Successivamente l'Ispettorato ha curato che il cartello fosse osservato, facendo procedere a numerosi accertamenti e contestazioni e applicando, dove ne ricorressero gli estremi, adeguate sanzioni.

Intanto venivano studiate opportune modificazioni da recare alle condizioni del cartello che risultano, nel nuovo testo ora distribuito alle aziende di credito, aggiornate e alquanto semplificate.

Cura particolare dell'Ispettorato, intesa a maggior tutela degli interessi dei depositanti, è stata rivolta alle *amministrazioni straordinarie, liquidazioni coatte, fusioni e assorbimenti*.

Alla prova pratica le procedure speciali previste dalla riforma bancaria hanno mostrato di corrispondere bene alle finalità per cui vennero istituite: l'Ispettorato cerca di aumentarne l'utilità col porle

tempestivamente in atto ogni volta che, attraverso la sua opera di vigilanza, ravvisi ricorrere le condizioni per la loro applicazione. In particolare la procedura speciale di liquidazione ha, in numerosi casi, consentito ai creditori di realizzare elevate percentuali dei loro crediti in tempo relativamente breve.

In qualche caso, è stato possibile far rilevare l'attivo ed il passivo della liquidazione di aziende di credito da parte di istituti più solidi, consentendo un realizzo quasi integrale dei crediti. Nei primi dieci mesi di attività dell'Ispettorato si sono verificati 37 scioglimenti di organi amministrativi; sono state messe in liquidazione coatta 44 aziende; si è proceduto alla sostituzione della liquidazione ordinaria con quella speciale per 15 aziende.

L'Ispettorato ha promosso 3 assorbimenti, che apparivano opportuni al fine di eliminare partecipazioni bancarie, e 11 assorbimenti resisi necessari per la sistemazione di situazioni creditizie difficili aventi riflessi dannosi sull'attività economica delle zone interessate. Notevole è stata la sistemazione bancaria della provincia di Cosenza, ove, sotto gli auspici dell'Ispettorato, si è avuto l'assorbimento di due aziende in dissesto che ha consentito ai creditori un favorevole realizzo delle loro ragioni.

Rilevante è stata anche l'attività dell'Ispettorato

in materia di *ispezioni ed esame di bilanci*. In ciò, esso è stato efficacemente coadiuvato dal Servizio di Vigilanza e dalle Filiali dell'Istituto di emissione. Sono stati infatti eseguiti numerosi sopraluoghi ispettivi (120), per accertare la situazione di singole aziende di credito, sia dal punto di vista del funzionamento che da quello dello stato patrimoniale, e accertamenti specifici (40) in materia di cartello bancario, fidi eccedenti e libro dei fidi. Ispezioni e controlli, sono stati fatti seguire dai rilievi e dai provvedimenti opportuni.

Fin dall'inizio della sua attività, l'Ispettorato dovette rilevare come le operazioni di *deposito di titoli a mutuo, in conto corrente, a comodato* (in complesso oltre 500 milioni di lire) dessero luogo a rapporti incerti nei quali i negozi giuridici nominalmente posti in essere venivano talvolta snaturati ed i depositanti da tale incertezza erano ridotti in errore sulla natura e la garanzia del loro credito.

L'Ispettorato, pertanto, con approvazione del Comitato dei Ministri, escogitava in materia misure cautelative disponendo, fra l'altro, il divieto dell'operazione di deposito a comodato e la graduale eliminazione delle altre forme di depositi fiduciari in titoli.

Un altro campo di lavoro, nel quale l'azione dell'Ispettorato merita di essere particolarmente sot-

tolineata, è quello che si riferisce all'*organizzazione creditizia nazionale*.

L'argomento sarà più estesamente trattato più innanzi; qui ci limitiamo a esporre pochi dati intesi a mettere in evidenza i risultati non irrilevanti già conseguiti.

Nel complesso, durante i primi dieci mesi dell'attività dell'Ispettorato, le chiusure di sportelli bancari hanno ampiamente superato le nuove aperture.

Si sono avute in tutto 353 chiusure (di cui 232 per cessioni e assorbimenti) e 106 aperture (delle quali 36 concernenti località sprovviste di servizi bancari). La diminuzione del numero degli sportelli è stata pertanto di 247 unità. Il movimento per categoria di istituti è consistito in una eccedenza delle aperture sulle chiusure per gli Istituti e Banche di diritto pubblico, in numero di 38 unità, e per le Casse di risparmio e Monti di pegni, in numero di 20 unità; in una eccedenza delle chiusure per le banche di credito ordinario, in numero di 257 unità (per 194 in dipendenza soltanto dalla incorporazione di due Banche), e per le Casse rurali e agrarie, in numero di 48 unità.

Circa le funzioni relative all'emissione di *assegni circolari* l'Ispettorato, rilevato che al 30 giugno 1936, di 33 aziende autorizzate ad emettere tali

titoli, soltanto 24 esercitavano tale facoltà, le rimanenti essendo in liquidazione od avendo rinunciato all'emissione, provocava alcune revoche all'autorizzazione.

L'Ispettorato provvedeva anche ad invitare le aziende che avevano ancora in essere presso il Banco di Napoli o il Banco di Sicilia i depositi di garanzia a fronte degli assegni emessi, a trasferirli presso la Banca d'Italia, rimasta come istituto di emissione unico.

Alla fine del 1936 il numero delle aziende autorizzate era di 29, che al 31 ottobre u. s. avevano in circolazione assegni per complessive 625.279.453 lire, e titoli depositati a garanzia per un valore cauzionale di lire 264.114.009, cioè in ragione di una percentuale superiore al 40 per cento richiesto dalla legge.

Come è noto il decreto del marzo stabilisce la necessità della approvazione dell'Ispettorato all'*emissione di valori mobiliari* quando essa avvenga col ricorso ad istituti di credito o si tratti di titoli destinati ad essere ammessi alla quotazione di borsa.

In proposito l'Ispettorato, riconoscendo che la procedura per l'espletamento di siffatte pratiche era già troppo complessa, ha provocato l'emanazione di norme che assicurano lo svolgimento delle pratiche stesse in modo veramente sollecito.

Aderendo, poi, alla richiesta del Ministero delle corporazioni, l'Ispettorato ha delegato un proprio funzionario ad assistere alle sedute della Commissione consultiva per i nuovi impianti industriali.

In complesso, l'Ispettorato ha dato la propria autorizzazione ad emissioni azionarie, per un ammontare di 591 milioni, ad emissioni obbligazionarie per un ammontare di 967 milioni; ha espresso parere favorevole ai competenti ministeri, riguardo ad emissioni azionarie per un ammontare di 334 milioni, ad emissioni obbligazionarie per un ammontare di 4 milioni.

La questione dell'orario di ufficio e di sportello è stata studiata e risolta dall'Ispettorato in stretta collaborazione con le organizzazioni confederali. Per tener insieme conto delle consuetudini locali e delle esigenze delle aziende, si è stabilita la discriminazione del territorio nazionale in due grandi zone con orario diverso, imponendo l'uniformità di orario nell'interno di ciascuna zona, e concedendo opportune deroghe, in casi di comprovata necessità di carattere particolare.

L'applicazione finora fatta delle norme del decreto-legge del marzo 1936-XIV, mentre ha indicato la loro generale rispondenza ai fini per cui furono dettate, ha tuttavia messo in rilievo l'opportunità di alcune modificazioni che potranno introdursi in

sede di conversione in legge. All' uopo l' Ispettorato ha predisposto alcuni emendamenti che formeranno oggetto di esame da parte della Commissione di finanza del Senato.

L' Ispettorato ha infine continuato, con alcune modificazioni a scopo di coordinamento e di perfezionamento, le *rilevazioni statistiche* precedentemente in atto presso i ministeri e la Banca d' Italia. Tra esse sono la statistica decadale dei depositi presso le aziende che ne raccolgano individualmente oltre 5 milioni; la statistica delle operazioni di credito agrario; le rilevazioni sul movimento dei depositi e dei pegni presso le Casse di risparmio e i Monti di pegni, nonchè la rilevazione dell' attività di ciascuna dipendenza delle singole aziende di credito di cui sarà fatto cenno più oltre.

L' Ispettorato ha preso l' iniziativa di una nuova e complessa rilevazione, diretta ad accertare la distribuzione dei crediti concessi dalle aziende sottoposte al suo controllo tra i singoli rami di attività economica. Le indicazioni finora fornite dalle banche, sulla base dei prospetti all' uopo predisposti, danno motivo di fiducia nel buon esito dell' indagine che volge a compimento e che è destinata ad offrire all' Ispettorato elementi essenziali per i suoi compiti più vasti di orientamento.

È stata anche iniziata, con periodicità trime-

strale, la rilevazione del movimento dei depositi tra le aziende di credito la quale consente di seguire gli spostamenti delle disponibilità tra le singole aziende e fra le categorie di aziende, oltrechè di valutare l'importanza dei depositi che, avendo origine in una azienda di credito, esigono separata considerazione nella valutazione della consistenza e dell'andamento del risparmio.

Per fronteggiare, infine, le necessità creditizie dei territori dell'Impero, l'Ispettorato, nel maggio 1936, sottoponeva al Comitato dei Ministri un piano di studi per l'*organizzazione creditizia coloniale* e, ottenutane l'approvazione di massima, autorizzava il Banco di Roma ad istituire proprie dipendenze ad Addis Abeba, Harar, Dessié ed Assab. Già precedentemente aveva autorizzato il Banco stesso a stabilirsi a Mogadiscio e la Banca nazionale del lavoro a Decameré.

Nel giugno, il Comitato dei Ministri approvava l'istituzione di filiali dell'Istituto di emissione ad Harar, Gondar e Giggica; nel settembre si autorizzava il Banco di Napoli ad insediarsi a Massaua. In questo febbraio, infine, al Banco di Roma è stato concesso di aprire proprie filiali a Lekemti, Gondar, Gimma, Gore e Dembi Dollo (Saiò).

Provveduto in tal modo ai più urgenti bisogni creditizi dei territori dell'Africa Orientale Italiana,

l'Ispettorato, nell'intento di predisporre uno stabile ed organico assetto dell'attrezzatura bancaria dell'Impero e di evitare la formazione di inutili e costose sovrastrutture e di dannose duplicazioni dei servizi, ha sottoposto al Comitato dei Ministri, che lo ha approvato, uno schema di decreto nel quale, affermato il principio che l'esercizio del credito nell'Africa Orientale Italiana è disimpegnato dalla Banca d'Italia e da quelle altre banche che sono state o che saranno a ciò autorizzate, si dichiara che sono di competenza delle filiali dell'Istituto di emissione in Africa Orientale Italiana, oltre alle normali operazioni di credito e bancarie che esse attualmente compiono, tutte quelle di credito industriale, minerario, edilizio e fondiario, per delegazione dei competenti istituti italiani. Fra questi, per quel che si riferisce al credito edilizio, fondiario ed agrario di miglioramento a lungo termine, è il nuovo Istituto di credito fondiario per l'Africa Orientale Italiana, del quale è stata autorizzata la costituzione.

Il Comitato dei Ministri ha conseguentemente stabilito di non permettere, fino al 30 giugno 1938, la creazione di filiali di istituti bancari che non operino già nel territorio dell'Africa Orientale Italiana.

Dalla esposizione necessariamente sommaria che precede si può avere un'idea dell'importanza

e della complessità della materia trattata dall'Ispettorato nei primi dieci mesi di sua attività, nonchè dei gravi compiti che esso è chiamato a svolgere.

I risultati che si sono potuti realizzare, in questo periodo di tempo, debbono essere giudicati non soltanto nella loro intrinseca e sostanziale portata, ma debbono essere messi altresì in relazione alle non lievi difficoltà che l'Ispettorato ha dovuto superare.

Chiamato a portare gradualmente sul piano corporativo tutto il settore creditizio - che aveva mostrato nel passato la sua impenetrabilità ad ogni interferenza statale e della Banca d'Italia - l'Ispettorato, che ha dovuto prendere, in qualche caso, posizioni nette per liquidare definitivamente ogni retaggio del passato sistema demo-liberale, non poteva non incontrare qualche resistenza sul suo cammino.

Ma l'azione dell'Ispettorato ha proceduto netta, lineare e, quando necessario, energica, secondo un ben definito e razionale piano di lavoro e in vista degli obiettivi da raggiungere, segnati, oltre che dalla sua legge istitutiva, dalle precise ed inalterabili direttive del Duce.

Considerando questo periodo, sia pure breve, di attività dell'Ispettorato, si può senz'altro concludere che la disciplina corporativa del credito instaurata

in Italia ha mostrato di corrispondere pienamente alle inderogabili necessità per cui venne creata.

Quando, terminata la prima fase di lavoro — fase di risanamento e di assestamento di tutta la struttura creditizia nazionale — sarà possibile iniziare l'altra fase, ben più delicata e costruttiva, di ripartizione del risparmio nazionale fra i vari settori produttivi « al fine di adeguare le esigenze per lo sviluppo della economia della Nazione e della vita dello Stato alla formazione del risparmio nazionale ed alla possibilità di credito del Paese » (art. 13 del decreto), allora si potranno meglio valutare i risultati della nuova disciplina creditizia italiana.

L'Ispettorato concorda nella necessità di affrontare e risolvere quanto più presto è possibile il problema della riduzione delle strutture esuberanti e della revisione della distribuzione territoriale degli sportelli.

È però evidente che, se la proposizione del problema è semplice, la soluzione è straordinariamente complessa e delicata, in quanto essa implica la valutazione delle esigenze bancarie delle singole piazze, e, ove sia accertata l'esuberanza degli sportelli esistenti, la scelta fra quelli che devono rima-

nere aperti e quelli di cui si deve imporre la chiusura.

L'Ispettorato ha ritenuto, date anche le riluttanze, sotto certi aspetti spiegabili, delle aziende di credito a ridurre le proprie attrezzature pur quando ne sentano il peso eccessivo, che un'azione di tanta importanza e gravità debba essere condotta con le massime garanzie di ponderatezza e di obiettività; e pertanto è dell'avviso che debba essere preceduta da una accurata rilevazione statistica, intesa ad accertare l'attività che in ciascuna piazza svolgono le aziende di credito che vi operano e a stabilire, con la maggiore approssimazione possibile, il contributo positivo o negativo di tale attività al bilancio economico dell'azienda.

L'indagine disposta sulla base dei dati al 31 dicembre 1935-XIV che ha richiesto un tempo non breve è ora compiuta e i dati raccolti sono oggetto di studi per stabilire il piano di riduzione degli sportelli.

Nel concretare i provvedimenti relativi l'Ispettorato terrà presenti i criteri enunciati dalla Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione, sui quali sostanzialmente concorda, e in particolare il principio delle reciproche compensazioni, e farà appello alla valida collaborazione del Comitato tecnico corporativo del credito.

Frattanto l'Ispettorato nei primi mesi della sua attività si è sempre ispirato sia al principio della riduzione sia a quello di una migliore distribuzione territoriale degli sportelli bancari limitando le concessioni di nuove aperture ai casi in cui essa risultava pienamente giustificata dai bisogni locali, tanto che oltre un terzo dei nuovi sportelli è stato aperto in piazze che ne erano totalmente sprovviste e non di rado condizionando le aperture alla chiusura di uguale o anche maggior numero di sportelli da parte delle aziende.

Per quanto riguarda la distribuzione funzionale degli organi di credito, l'Ispettorato ha costantemente informato la propria condotta al principio affermato dalla Corporazione della previdenza e del credito che debba essere evitata un'eccessiva specializzazione dell'attività creditizia: intendendo che l'applicazione di tale principio vada fatta secondo i criteri fissati dal R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e cioè nel senso che debba esistere uniformità di disciplina delle operazioni nell'interno di ciascuna categoria di istituti e, viceversa, un certo grado di differenziazione tra categoria e categoria. Sulle basi di tali concetti sono stati elaborati nuovi statuti delle Banche di diritto pubblico, le cui forme di investimento ispirate al carattere e alle funzioni di tali aziende sono state determinate con modalità

assai simili, con la diretta collaborazione delle aziende stesse nella loro elencazione; mentre criteri in parte diversi sono stati seguiti nella formazione dello statuto del nuovo istituto di credito di diritto pubblico, cioè del Monte dei Paschi, e saranno adottati nella revisione degli statuti degli altri istituti di detta specie. Al principio della differenziazione tra categoria e categoria si è ispirato l'Ispettorato nella concessione di nulla osta a Banche ordinarie e cooperative per mutui ad enti morali, limitata a casi eccezionali di sistemazione di funzioni creditizie preesistenti e di operazioni di piccolo importo e di durata relativamente non lunga.

Ma del resto sempre ha avuto presente la direttiva fondamentale segnata dalla nuova legge bancaria che riunisce sotto un regime comune le aziende che raccolgono risparmio a breve termine, e perciò anche nei riguardi delle Casse di risparmio, pur rispettando l'ordinamento speciale fatto loro dalla stessa legge citata, si è preoccupato sia in sede di riforma degli statuti sia in sede di esame di singole richieste di deroghe, di contenere gli investimenti aventi carattere di immobilizzazione entro limiti compatibili con le esigenze di liquidità, dalle quali le Casse non debbono prescindere. Con questa espressa riserva l'Ispettorato non ha difficoltà ad aderire al voto espresso dall'Associazione nazionale tra le casse

di risparmio che nulla sia innovato nel regime che le governa.

Per quanto concerne i monopoli di attribuzione, l'Ispettorato tiene ad affermare che, ispirandosi alla nuova disciplina creditizia la quale ha posto sullo stesso piano giuridico tutte indistintamente le aziende di credito, ha sempre informato la propria azione a criteri di assoluta eguaglianza ricusando di riconoscere situazioni di privilegio, curando di evitare sperequazioni fra istituti di credito di una stessa categoria e adoperandosi per la graduale eliminazione di posizioni costituite anteriormente alla riforma bancaria e che non avessero più adeguata giustificazione.

Ciò detto come affermazione di principio, l'Ispettorato deve fare riserve circa il caso particolare di privilegio denunciato dalla Confederazione della previdenza e del credito, quello riguardante le operazioni connesse con il commercio estero, perchè il problema esorbita dal puro campo creditizio e comunque dalla competenza specifica dell'Ispettorato. Non appare tuttavia fuori di luogo osservare che, ove si uscisse dalla cerchia degli Istituti di credito e delle Banche di diritto pubblico, a prescindere dalle maggiori difficoltà di vigilanza e di controllo sulla delicatissima materia, sorgerebbe il problema della scelta delle altre aziende con le inevitabili insistenti sollecitazioni o successive recriminazioni.

L'Ispettorato che, come la Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione spontaneamente riconosce, ha operato in cordiale e attiva collaborazione con gli organi confederali del credito, crede di dover formulare espresse riserve circa l'opportunità di accogliere il voto che la consuetudine finora seguita sia codificata mediante una norma, in virtù della quale gli organi corporativi debbano essere sentiti in merito alle istruzioni riguardanti le materie che più direttamente interferiscono nella vita economico-tecnica delle aziende. Bisogna considerare, infatti, che l'Ispettorato, per la necessaria discrezionalità dei suoi poteri e, più ancora, per intervenire con tempestività in quei casi che richiedono soluzioni immediate, non avrebbe la possibilità di consultare gli organi sindacali interessati prima di adottare determinati provvedimenti.

È d'altra parte da tener presente che la legge del marzo, perchè la riforma bancaria risultasse corporativa non soltanto nelle premesse e nella impostazione, ma anche nell'esecuzione, ha espressamente stabilito che in determinati casi di particolare importanza i provvedimenti dell'Ispettorato siano subordinati al parere del Comitato tecnico corporativo del credito, di cui fanno parte, come è noto, i Presidenti delle due Confederazioni del credito e di

cui è Presidente l'On. Vice-Presidente della Corporazione della previdenza e del credito.

Poichè, nella pratica, l'opera di quest'organo si è dimostrata pronta ed efficace, l'Ispettorato ben volentieri, si dichiara disposto, allo scopo di dare un carattere ancora più corporativo alle decisioni in materia creditizia, a stabilire più frequenti ed attivi contatti con il detto Comitato.

La relazione della Confederazione, partendo dal presupposto che l'Istituto mobiliare italiano non sia in grado di svolgere un'attività adeguata a tutti i bisogni nel settore del credito a medio termine perchè non dispone di un'organizzazione periferica e non può operare con le modalità e garanzie adatte alle aziende di medie e piccole dimensioni, riscontra, nel quadro dell'economia creditizia, una lacuna da colmare e pertanto accenna alla possibilità, anche in relazione alle nuove esigenze di credito a medio termine connesse con lo sviluppo dell'Impero, che siano chiamati a contribuire con una data percentuale dei loro mezzi all'esercizio di questa forma di credito gli Istituti di credito ordinario sia a carattere nazionale, sia regionali e provinciali.

Occorre innanzi tutto rettificare l'inesatta premessa che l'azione dell'I. M. I. sia insufficiente ed incompleta.

Se l'I. M. I., allo scopo di non accrescere la già esuberante rete degli organi di credito — come riconosce la stessa relazione confederale — non ha fatto uso, finora, della facoltà di istituire proprie dipendenze regionali e provinciali, esso, d'altra parte, si è avvalso e si avvale della collaborazione stretta ed attiva delle filiali dell'Istituto di emissione, per effetto della quale è messo a contatto con le imprese industriali di ogni località e dimensione ed è posto in grado di misurarne le effettive necessità finanziarie.

A documentare che l'I. M. I., mediante gli stabilimenti dell'Istituto di emissione, può svolgere un'azione a vasto raggio e veramente capillare, sta il fatto che, in soli quattro mesi (dal settembre 1936 ad oggi), il Comitato esecutivo ha deliberato operazioni di finanziamento per un complessivo importo di 220 milioni (in confronto a 37 milioni dell'esercizio precedente) a favore di grosse, medie e piccole industrie, riguardanti i più svariati settori dell'economia e ripartite fra molte regioni d'Italia. Va sottolineato, poi, il fatto che alcune di tali operazioni — altre delle quali sono in corso di istruttoria per un ammontare di 100 milioni — sono di modestissimo importo e non superano, talvolta, le 100 mila lire.

L'opera dell'I. M. I. è poi fiancheggiata validamente dal Consorzio per sovvenzioni su valori

industriali, costituito in Sezione autonoma dell' I. M. I.

L'unità d'indirizzo nell'esplicazione dell'attività dei due istituti (I.M. I. e Consorzio per sovvenzioni su valori industriali) si è dimostrata pienamente giovevole alla più razionale ed economica distribuzione del credito a lungo e medio termine, permettendo di convogliare le operazioni all'uno o all'altro istituto, a seconda delle speciali caratteristiche di garanzia e di durata delle operazioni stesse.

Il Consorzio, durante il 1936, ha potuto realizzare ben 590 milioni di operazioni, di cui circa 400 milioni per smobilizzo di crediti statali.

Al 31 dicembre u. s. l'I. M. I. ed il Consorzio avevano in essere operazioni per un complessivo importo di L. 1.950.000.000,00 a cui bisogna aggiungere circa 390 milioni di operazioni in corso di perfezionamento.

Sulla base di questi elementi si deve riconoscere che le esigenze del credito a medio termine sono, almeno per il momento, sufficientemente fronteggiate, e ciò senza ricorrere alla circolazione che alla data più prossima è contenuta in 16 miliardi, di cui 1 miliardo e mezzo in Africa Orientale.

Del resto le aziende di credito potranno segnalare alle filiali della Banca d'Italia, quali rappresentanti periferiche dell'I. M. I. e del Consorzio, le

eventuali operazioni di credito a medio termine di cui fossero richieste dalla propria clientela.

Quest'opera di segnalazione e quindi di collaborazione bene si adatta ai rapporti esistenti fra i due istituti e le maggiori aziende di credito, le quali, come è noto, hanno concorso a costituire il capitale e partecipano conseguentemente degli utili di gestione. Il capitale dell'I. M. I. è di 551 milioni e quello del Consorzio sovvenzioni su valori industriali di 200 milioni.

Comunque l'Ispettorato non potrebbe mai consentire che vere e proprie operazioni di credito a medio termine fossero affidate ai grandi istituti di credito ordinario poichè tali forme di credito, di cui non sarebbe agevole controllare le dimensioni e le garanzie, preparerebbero la via alla ripresa delle partecipazioni industriali, e, quindi, delle immobilizzazioni, rinnovando così gli errori e i danni del passato.

Chè se invece di credito a medio termine, ossia di credito diretto a fornire i beni strumentali, il capitale di impianto, si volesse far riferimento a un credito che accompagni il ciclo di produzione e quindi un credito inteso a fornire il capitale di esercizio, il problema si presenterebbe in termini diversi, così da poter trovare pratica soluzione come già la trova in molti casi anche nel regime attuale delle aziende raccoglitrice di risparmio a breve termine.

Andamento dell'agricoltura in Italia.

Nel settore dei *cereali* si è cercato di estendere le culture con semine primaverili su tutti i terreni utilizzabili. Particolarmente si sono estese le semine di frumento, avena e riso, anche a parziale danno delle superfici destinate alla segala e all'orzo, cereali d'importanza minore nell'economia alimentare del nostro paese ⁽¹⁾.

In complesso le culture dei cereali hanno guadagnato una superficie netta di 182 mila ettari rispetto al 1935.

Il tenace sforzo ha visto frustrati, in parte, i suoi risultati dalla natura avversa. Dapprima le piogge abbondanti hanno ostacolato le semine autunnali; poi una temperatura persistentemente mite, accoppiata alla grande umidità del terreno, ha provocato lo sviluppo precoce dei seminati: ne sono seguiti attacchi di ruggine e vasti allettamenti che

⁽¹⁾ Le semine di frumento hanno guadagnato circa 128 mila ettari sulla superficie del 1935, quelle di granturco circa 48 mila, quelle di avena oltre 7 mila e quelle di riso quasi 7 mila ettari. Per converso la segala ha perduto poco più di 4 mila ettari e l'orzo quasi 3,7 mila.

hanno decimato i raccolti. La produzione del frumento è discesa a 61 milioni di quintali, segnando una contrazione del 21 per cento rispetto al 1935. Il rendimento unitario di quintali 11,9 per ettaro, nell'ultimo decennio trova riscontro solo nelle basse cifre del 1927 e 1930, annate molto sfavorevoli per la granicoltura. Anche per i cereali minori la produzione è stata scarsa ed i rendimenti bassi. La produzione del riso è pure diminuita ⁽¹⁾. Soltanto il raccolto del granturco ha segnato un aumento del 22 per cento rispetto al 1935, salendo oltre i 30 milioni di quintali. Ma nell'insieme la produzione dei cereali del 1936 è stata inferiore di quasi 12 milioni di quintali, cioè di poco meno d'un decimo, a quella del 1935.

L'andamento dei prezzi, per i cereali come per gli altri più importanti prodotti agricoli, è stato determinato dalla politica degli ammassi collettivi o dalle disposizioni del Partito che, attraverso il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, controlla i mercati e fissa le quotazioni massime delle merci.

Per il *frumento* vige il sistema dell'ammasso obbligatorio, istituito con R. decreto-legge 16 marzo

⁽¹⁾ La *segala* ha dato il più basso raccolto dell'ultimo decennio, con 1.322 mila quintali segnando una contrazione del 16,4 per cento rispetto al 1935. Per l'*orzo* e l'*avena* può farsi uguale considerazione. I rispettivi raccolti sono stati di 1.926 mila quintali e di 4.783 mila quintali, con corrispondenti contrazioni del 5,4 per cento e 7,7 per cento rispetto alla campagna precedente. La produzione del *riso* è stata di 6,918 mila quintali, con diminuzione del 5,9 per cento in confronto al raccolto precedente.

1936-XIV, n. 392, dopo che era stato effettuato alla data del 15 febbraio il censimento del grano esistente nel Regno. Con l'ammasso totale si rendevano pienamente efficaci i prezzi massimi del frumento già fissati dal Ministero dell'agricoltura e foreste. All'inizio della nuova campagna il regime dell'ammasso obbligatorio è stato confermato e perfezionato col R. decreto-legge 15 giugno 1936-XIV, n. 1273 ⁽¹⁾.

Data la deficienza del raccolto granario nazionale l'approvvigionamento del Paese nella campagna 1935-36 è stato completato con grano di importazione, il cui prezzo interno si è cercato di adeguare al prezzo-base fissato per il grano nazionale, mediante opportune variazioni del dazio di importazione ⁽²⁾. I prezzi pagati dagli ammassi ai

⁽¹⁾ I prezzi base, fissati precedentemente in lire 115 e lire 130, in questo primo periodo della nuova campagna granaria furono di lire 108 per il grano tenero e di lire 123 per il grano duro, franco al magazzino del produttore. Successivamente, nell'agosto 1936, i prezzi-base furono aumentati rispettivamente a lire 118 e lire 133 e l'anticipo conferito agli ammassanti fu portato rispettivamente a lire 110 e 125 per quintale. I prezzi del grano sono stati ancora modificati nel novembre 1936 per adeguarli alla condizione di consegna « franco molino », anziché « franco magazzino del produttore », ponendo, quindi, a carico dell'ente distributore le spese di trasporto. All'uopo il territorio del Regno è stato diviso in cinque zone, per ognuna delle quali è differente la maggiorazione da apportare ai prezzi-base in relazione alle spese di trasporto dai centri di ammasso per i grani nazionali o dai porti per i grani esteri.

L'espansione massima di circolazione monetaria determinata dalle anticipazioni agli ammassanti è stata di 900 milioni di lire, secondo i calcoli del Ministero dell'agricoltura e foreste (dal discorso di S. E. Rossoni alla Camera dei deputati, in sede di discussione dello stato di previsione della spesa per il Ministero anzidetto).

⁽²⁾ La prima variazione del dazio doganale sul grano si è avuta col decreto del Capo del Governo del 6 ottobre 1936-XIV, che riduceva l'aliquota da lire 75 a lire 47 per quintale. Successivamente, con altro decreto del Capo del Governo, in data 2 novembre 1936-XV, il dazio veniva ridotto a lire 32 e poi, con decreto 23 gennaio 1937-XV, a lire 18. Uguali variazioni ha subito il dazio di importazione sul granturco.

produttori possono ritenersi equamente remunerativi, in rapporto ai costi di produzione.

Per il *granturco* i prezzi sono strettamente regolati e controllati dal suddetto Comitato di vigilanza, non solo in rapporto al prezzo del frumento, ma anche in relazione alle necessità degli allevatori: esso è connesso, quindi, al mercato dei mangimi e delle carni. Il prezzo nazionale del granturco è stato fissato nell'ottobre scorso in lire 82 per quintale, franco magazzino del produttore, ed in generale è stato mantenuto sui vari mercati del Regno. La media annuale ha oscillato fra lire 88 e lire 84 sulle varie piazze, per effetto degli alti prezzi pagati nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

Il mercato del *riso* è stato abbastanza stabile nell'annata 1936. I prezzi del risone originario si sono mantenuti intorno alle lire 67-68; i prezzi del Maratelli hanno oscillato fra 73 e 78 lire; mentre quelli del Vialone hanno presentato le maggiori variazioni nelle medie mensili, fra il massimo di 85 lire, raggiunto in marzo e in dicembre, e il minimo di 73 lire in settembre. Questo mercato è sotto il controllo dell'Ente nazionale risi e del Comitato permanente di vigilanza.

Per i rimanenti *cereali minori* (avena, orzo, segala) i prezzi si sono orientati su quelli degli altri

cereali. Una certa tensione si è verificata sul mercato dell'avena, per la scarsa produzione in rapporto all'aumentato fabbisogno.

Buoni risultati si sono conseguiti nella produzione delle *patate e delle leguminose da granella* che integrano le disponibilità di cereali agli effetti dell'alimentazione del nostro popolo. Per guadagnare terreno a queste culture furono spesso utilizzati i maggese nudi e gli spazi interfilari degli arboreti ⁽¹⁾

Fra le piante industriali la produzione di *fibre tessili nazionali* è risultata in sensibile miglioramento. Ha influito anche in questo settore l'azione svolta dal Governo per l'indipendenza economica. Il raccolto della *canapa* è stato soddisfacente, sia per qualità che per quantità ⁽²⁾. Sviluppo relativamente notevole hanno avuto pure le coltivazioni del *lino* e del *cotone* ⁽³⁾.

⁽¹⁾ La produzione delle *patate* nel 1936 è salita a 23,6 milioni di quintali, quella delle *fave da seme* a 5,2 milioni, quella dei *fagioli (secchi)* a 1,9 milioni, quella delle *leguminose minori da granella* a 1,6 milioni. La maggior estensione data alle rilevazioni statistiche non permette rigorose comparazioni col 1935.

⁽²⁾ La produzione della *canapa* è aumentata nel 1936 a 794 mila quintali, contro 661 mila nel 1935, cioè del 20 per cento.

⁽³⁾ Per il *lino* la superficie coltivata è quasi raddoppiata; è aumentato anche il rendimento unitario, così che la produzione è salita a 57 mila quintali, segnando un incremento del 228 per cento in confronto al 1935. Altro importante risultato dell'azione per lo sviluppo della coltivazione di piante tessili è stato l'impulso dato alla *cotonicultura*: per incoraggiarla è stato concluso un accordo economico fra le organizzazioni degli agricoltori e degli industriali per il collocamento della produzione di cotone nazionale che l'Istituto cotoniero italiano si è impegnato ad acquistare, per conto delle aziende industriali aderenti, al prezzo di lire 8 al kg. di fiocco di cotone. La produzione del 1936 è salita a 19 mila quintali, in confronto a 8 mila nel 1935.

Il mercato della *canapa* è stato completamente assoggettato alla disciplina corporativa, prima col controllo dei contratti di compra-vendita da parte della Federazione nazionale dei consorzi per la difesa della canapicoltura, poi con l'ammasso totale ⁽¹⁾.

I prezzi fissati nel corso dell'annata possono ritenersi equamente remunerativi per i produttori. I mercati nazionali sono stati abbastanza attivi; passato il periodo sanzionista ed abolite le restrizioni all'esportazione, si è ripreso anche il traffico con l'estero.

Buona è stata la produzione delle *barbabietole da zucchero* che ha superato i 26,5 milioni di quintali, con un aumento del 14,2 per cento sul 1935.

⁽¹⁾ Il primo passo si è compiuto col R. decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 85, che ha posto il mercato della canapa sotto il diretto controllo della Federazione nazionale dei consorzi per la difesa della canapicoltura (Federcanapa), di cui sono state estese le attribuzioni. Con questo decreto si è stabilito che il prezzo delle varie qualità di canapa dev'essere corporativamente determinato dalle organizzazioni sindacali interessate, su proposta della Federazione. Il 27 febbraio 1936-XIV, la commissione all'uopo costituita, fissava i prezzi della canapa da pagarsi al produttore in campagna. Il mercato vi si è prontamente adeguato ed ogni evasione è stata impedita dal disposto del R. decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 279, che ha imposto l'obbligo di sottoporre al benessere della Federazione tutti i contratti di compra-vendita. Il meccanismo ha funzionato con regolarità ed efficacia. Il dominio del mercato era assicurato e con esso la certezza dei prezzi equamente remunerativi per i produttori. Occorreva compiere il passo decisivo verso la disciplina della produzione, in modo da evitare l'eccessiva estensione della cultura e l'accumulo di scorte invendute. A ciò ha provveduto il R. decreto-legge 8 novembre 1936-XV, n. 1955, imponendo l'ammasso collettivo obbligatorio per la canapa e l'istituzione del piano nazionale di produzione. Ogni anno, entro il mese di novembre, la Federazione deve predisporre il « piano delle semine » per la campagna successiva. Ottenuta l'approvazione dal Ministero dell'agricoltura e foreste, il piano passa all'attuazione attraverso i Consorzi che procedono all'assegnazione alle singole aziende della superficie da coltivare, accompagnandola col rilascio di una licenza di coltivazione, titolo indispensabile per investire terreni a coltura di canapa.

Aumento dovuto per intero alla maggior estensione data a questa coltura (30 mila ettari in più), poichè le sfavorevoli vicende stagionali hanno abbassato il rendimento unitario.

Tra i risultati sfavorevoli della campagna agraria 1935-36 hanno speciale rilievo quelli che riguardano due dei maggiori prodotti della nostra economia, interessanti soprattutto le regioni meridionali: il *vino* e l'*olio di oliva*. I vigneti sono stati danneggiati dalle avversità atmosferiche e da violenti attacchi di peronospera, mentre gli oliveti sono stati infestati dalla mosca olearia e da altri parassiti. La produzione dell'uva da vino è discesa a 54,1 milioni di quintali, in confronto a 72,6 milioni nel 1935; la produzione del vino a 33,7, in confronto a 46,7 milioni di ettolitri; la produzione dell'olio è provvisoriamente stimata a 1,1 - 1,2 milioni di quintali.

L'andamento del *mercato vinicolo* nel 1936 è stato caratterizzato da notevole pesantezza, per la esuberanza dell'offerta rispetto alla domanda, determinata dall'abbondante produzione di vini comuni del 1935: i prezzi sono stati molto bassi e spesso inadeguati a coprire il costo di produzione ⁽¹⁾. Per

⁽¹⁾ Il produttore di vini comuni ha ricavato quest'anno appena 30-40 lire per ettolitro (vini del Monferrato e barlettano medio) ed anche le varietà di maggior pregio o di più elevata gradazione alcolica si sono pagate fra le 60 e le 70 lire per ettolitro.

alleviare il disagio, oltre che alla propaganda per stimolare il consumo interno, si è ricorsi ad agevolazioni di tariffe per i trasporti, a sgravi fiscali per l'uva destinata alla vinificazione familiare ed alla distillazione di notevoli quantità di vini per la produzione di alcool ⁽¹⁾. Rimedi di effetto più duraturo ai mali cronici del mercato vinicolo nazionale si preparano nelle annunziate disposizioni legislative dirette a disciplinare la ricostituzione e l'impianto di nuovi vigneti, la distillazione obbligatoria della quantità di vino eccedente il fabbisogno, la costituzione di enopoli razionalmente organizzati per la produzione e per la conservazione del vino.

Nel *mercato oleario* si è manifestata la tendenza all'aumento dei prezzi, per la scarsa disponibilità di prodotto nazionale in rapporto al fabbisogno. Il controllo del Partito è valso ad evitarne una eccessiva ascesa.

Nel *settore zootecnico* l'annata 1936 ha arrecato gravi difficoltà. Le « sanzioni » hanno pesato sul mercato delle carni, poichè mentre aumentava il

(1) Il R. decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 81, ha posto l'obbligo ai detentori di vino per uso diverso dal consumo familiare di farne denuncia secondo le modalità stabilite dal Ministero dell'agricoltura e foreste e di cedere alle distillerie la quantità che sarebbe stata successivamente fissata dal Ministero medesimo, di concerto cogli altri Ministeri interessati. Va ricordato, inoltre, l'accordo collettivo stipulato in giugno fra le organizzazioni sindacali interessate, con l'intervento del Partito, per convogliare alle distillerie considerevoli quantità di vini. Il prezzo di 3 lire per grado-ettolitro convenuto in detto accordo non è stato però soddisfacente per i produttori di vino.

fabbisogno, per il vettovagliamento delle truppe operanti nell'Africa Orientale, venivano meno le importazioni di bestiame ed i nostri allevatori, d'altro canto, limitavano gli allevamenti per l'alto costo dei mangimi. Vari provvedimenti furono presi per ripristinare l'equilibrio tra costi e prezzi negli allevamenti e si cercò di attenuare l'insufficienza dell'offerta limitando il consumo delle carni, col concorso dello spirito di sacrificio del nostro popolo. Passato il periodo acuto della crisi zootecnica, i prezzi sono risaliti, tanto che il loro rialzo ha dovuto essere frenato.

Cessate le « sanzioni », si è cercato di ricondurre a condizioni più normali il mercato, accentrando in un apposito ente la distribuzione nel Regno delle carni importate ⁽¹⁾, ma la soluzione completa del nostro problema zootecnico è resa ancora difficile dall'insufficiente produzione nazionale dei foraggi e dei mangimi, i cui prezzi elevati rendono costosi gli allevamenti e rendono inevitabile lo squilibrio fra costi e prezzi di mercato delle carni.

(1) Nell'agosto scorso il Governo ha promosso la costituzione della « Società anonima per l'importazione del bestiame », con la partecipazione delle organizzazioni economiche degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali, concessionaria per le importazioni del bestiame e sottoposta, nel suo funzionamento, al controllo del Ministero delle finanze. L'intervento di questo ente è servito in qualche modo a normalizzare il mercato, imponendo il rispetto dei prezzi corporativamente concordati.

Andamento delle industrie in Italia.

Nelle *industrie tessili* i primi mesi del 1936 hanno visto aggravarsi la preesistente depressione, soprattutto per effetto delle « sanzioni » che hanno direttamente diminuito le vendite all'estero e indirettamente anche le vendite all'interno. La più larga utilizzazione di materie prime nazionali, ottenuta mediante perfezionamenti e trasformazioni degli impianti, e l'intensificata produzione di fibre artificiali hanno attenuato il disagio derivato dalle difficoltà di acquisto di materie prime estere. La tendenza sfavorevole si è manifestata con particolare intensità nell'industria del cotone, mentre quella della lana ha lavorato abbastanza attivamente per l'esercito.

Le condizioni dei mercati hanno consigliato di estendere ad alcune materie tessili, come la canapa e i bozzoli, il sistema degli ammassi obbligatori e la disciplina dei prezzi ⁽¹⁾.

(1) Per la canapa vedasi a pag. 156.

La disciplina per la vendita dei bozzoli è stata attuata, per la campagna 1935-36, con il R. decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 455, ed estesa al quinquennio 1937-41,

Nella seconda metà dell'anno, la situazione si è profondamente modificata, in seguito alla progressiva riapertura degli sbocchi esteri, prima, e all'allineamento della lira, dopo, che ha agevolato alle nostre industrie la concorrenza nel campo internazionale. Sono rapidamente aumentate le esportazioni, e in qualche ramo sembra siano aumentate anche le vendite all'estero.

Nella trattura della seta la produzione mensile è salita dall'agosto in poi al doppio di quella dei mesi corrispondenti del 1935; tuttavia la produzione complessiva della campagna è stata alquanto inferiore a quella dell'anno precedente ⁽¹⁾.

con un provvedimento in corso di pubblicazione. Per l'anno 1935-36 è stato fissato un prezzo base minimo di L. 5,50 per kg. a fresco; di fatto sono stati conseguiti, mediante lo scaglionamento delle vendite, prezzi maggiori; per le rimanenze di bozzoli invenduti della campagna, è stato convenuto tra le categorie interessate un prezzo minimo di lire 6,80 per kg. a fresco. Per il quinquennio 1937-41 il prezzo minimo è stato fissato in lire 6 per kg. a fresco.

Quanto alla lana nazionale, con R. decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 317, ne è stata disposta la requisizione per le esigenze dell'Amministrazione militare, a prezzi stabiliti col successivo decreto ministeriale del 28 maggio 1936-XIV, che tengono conto delle differenze di qualità per le varie zone pastorali del Regno. La requisizione ha dato un gettito totale di lana, fra sucida e saltata di 10,6 milioni di kg., di cui 7,5 da lavoro e 3,1 da materasso.

Nei maggiori centri di raccolta sono stati organizzati gli ammassi-lana, quali organi intermedi fra l'Amministrazione militare ed i produttori, che hanno beneficiato di anticipi da lire 4 al kg. per le qualità più scadenti a lire 17 per le più fine. All'intento d'incoraggiare gli ammassi, l'Amministrazione militare ha concesso un aumento di prezzo di lire 0,50 per kg. per le partite ad essi conferite.

Il conferimento della lana ai 509 centri di ammasso è stato in generale soddisfacente, per quanto in alcune regioni il prodotto fosse già precedentemente impegnato per la vendita al libero commercio; esso ha dato circa cinque milioni e mezzo di kg. di lane di prima tosa del 1936, pari circa il 57 % della produzione presunta.

Il sistema dell'ammasso è stato esteso alla campagna attuale con un provvedimento in corso di pubblicazione.

(1) La produzione di seta greggia nel 1936 è ammontata a poco più di 28 mila quintali, contro circa 30 mila quintali nel 1935 e 31-32 mila quintali nella media annua del 1932-34.

A una produzione di fibre artificiali ancor più abbondante di quella del 1935 ⁽¹⁾, ha fatto riscontro negli ultimi mesi un aumento di attività nella fabbricazione dei tessuti misti, da parte delle tessiture seriche e cotoniere.

Le filature del cotone, avvantaggiandosi della ripresa delle esportazioni, hanno conseguito negli ultimi mesi del 1936 sensibili progressi; in minor misura è aumentata l'attività delle tessiture ⁽²⁾.

Anche le industrie del lino e della canapa hanno mostrato una decisa tendenza a maggiore attività, soprattutto per effetto dell'impulso impresso alle lavorazioni della canapa.

L'industria della juta appare anch'essa in ripresa.

Nelle *industrie dell'abbigliamento*, la restrizione delle esportazioni ha determinato un'ulteriore diminuzione di attività, specialmente nei cappellifici. Ma negli ultimi mesi dell'anno si è ravvivato

(1) La produzione di fibre artificiali nel 1936 è ammontata a circa 920 mila quintali, con un aumento di oltre il 27 % nei confronti del 1935.

(2) È stato predisposto un maggiore impiego di materia prima nazionale nell'industria cotoniera, mediante provvedimenti legislativi e accordi interfederali. Il R. decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 625, ha fatto obbligo agli stabilimenti di impiegare, per una parte del loro fabbisogno, materia prima prodotta in Italia o nelle colonie, affidando all'Istituto cotoniero italiano il compito di acquistarla e distribuirla. Successivamente, con decreto ministeriale 21 dicembre 1936-XIV, è stata fissata in cinque milioni di kg. la quantità di fiocco di canapa cotonizzata da utilizzarsi nel periodo dicembre 1936-novembre 1937. In virtù di un'intesa corporativa fra cotonieri e produttori, l'industria cotoniera assorbirà, inoltre, nel 1937, 30 milioni di kg. di fiocco di raion. Tenendo conto anche dell'impiego di raion a bava continua e della maggiore produzione di cotone, si calcola che complessivamente l'industria cotoniera impiegherà materia prima nazionale per la metà del fabbisogno totale, il quale si aggira tra i 100 e 110 milioni di kg.

il lavoro, soprattutto nelle manifatture tessili per l'abbigliamento, nell'industria delle calzature, nelle lavorazioni del cuoio, nell'industria dei bottoni.

Il 1936 è stato un anno di notevole progresso per quasi tutti i rami dell'*industria estrattiva*.

Nel campo dei minerali metallici, si riscontrano aumenti nelle produzioni dei minerali di ferro, delle piriti, della bauxite, dei minerali di piombo, dei minerali di mercurio ⁽¹⁾.

Per quanto riguarda i combustibili fossili, l'opera di avvaloramento delle nostre risorse attuata dall'Azienda carboni italiani ha dato, nel 1936, notevoli risultati. Si è avuta, infatti, una produzione complessiva più che doppia della media del periodo 1932-34.

La produzione dello zolfo è stata maggiore nel 1936 che nell'anno precedente e le vendite, eseguite dall'apposito Ufficio, hanno avuto un andamento soddisfacente, nonostante i provvedimenti sanzionisti.

(1) È da ricordare che, con R. decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 44, veniva costituita l'Azienda minerali metallici italiani « A. M. M. I. », ente di diritto pubblico, con 20 milioni di capitale forniti dallo Stato, il cui compito è di promuovere la ricerca e la coltivazione dei giacimenti metallici nel Regno.

L'Azienda è a tal uopo autorizzata a rilevare imprese ed assumere partecipazioni in società costituite o da costituirsi che abbiano per oggetto la coltivazione di detti giacimenti, a concedere premi, sussidi e contributi alle imprese minerarie e ad esercitare direttamente permessi di ricerche o concessioni minerarie.

Inoltre, con R. decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, è stato dato un nuovo assetto al Corpo reale delle miniere, affinché possa svolgere più efficacemente i compiti affidatigli.

Anche la produzione di roccia asfaltica e bituminosa ha segnato un forte aumento.

La produzione del marmo, dopo una forte depressione, dovuta alle difficoltà di esportazione, ha avuto nel secondo semestre del 1936 una sensibile ripresa, in confronto al corrispondente periodo del 1935 ⁽¹⁾.

Nei vari rami della *metallurgia*, pur essendo gradualmente rallentate le lavorazioni che erano state promosse dalle esigenze della guerra d' Etiopia, l'attività si è mantenuta elevata nel corso del 1936, mostrando soltanto negli ultimi mesi qualche segno di flessione.

La produzione della ghisa ha toccato un alto livello, mai raggiunto prima; è invece diminuita alquanto la produzione delle leghe ferrometalliche.

La produzione dell'acciaio è stata inferiore, ma

(1) Si indicano le principali produzioni minerarie in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1936	1935	Media 1932-1934	Variazioni per cento del 1936 rispetto	
				al 1935	alla media 1932-1934
Minerali di ferro	824,7	561,8	484,9	+ 46,8	+ 76,1
Piriti di ferro	865,4	785,6	687,4	+ 10,2	+ 25,9
Bauxite	272,4	174,0	104,2	+ 56,6	+ 161,4
Minerali di piombo	49,9	39,1	33,3	+ 27,6	+ 49,8
Minerali di zinco	226,6	235,0	99,2	— 3,6	+ 128,4
Zolfo	327,6	306,5	357,4	+ 6,9	— 8,3
Roccia asfaltica e bituminosa	253,0	183,8	104,4	+ 37,6	+ 142,0
Marmo	265,8	302,8	272,0	— 12,2	— 2,3
Lignite picea e xiloide	794,9	526,7	389,1	+ 50,9	+ 104,3
Litantrace e carbone liburnico	737,2	374,5	254,4	+ 96,8	+ 189,8
Antracite	88,8	67,5	66,7	+ 31,6	+ 33,1

non di molto, al massimo del 1935. Altrettanto dicasi per i laminati.

La produzione del piombo è stata sensibilmente superiore a quella degli anni precedenti, compreso il 1935.

La produzione dell'alluminio ha segnato un nuovo massimo; quella del mercurio è risalita, dopo la profonda depressione degli anni precedenti (¹).

È continuato nel 1936, per quasi tutti i rami dell'*industria meccanica* il progresso già nettamente delineatosi durante l'anno precedente. Non soltanto le lavorazioni richieste da esigenze militari ma anche quelle corrispondenti a bisogni civili hanno avuto largo sviluppo. Particolarmente intensa è stata l'attività delle officine meccaniche spe-

(¹) Si indicano le principali produzioni metallurgiche in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1936	1935	Media 1932-1934	Variazioni per cento del 1936 rispetto	
				al 1935	alla media 1932-1934
Acciaio	2.024,6	2.200,2	1.674,9	- 8,0	+ 20,9
Ghisa	747,4	625,7	499,7	+ 19,5	+ 49,6
Laminati	1.714,9	1.945,3	1.461,0	- 11,9	+ 17,4
Leghe di ferro	59,0	68,3	38,6	- 13,6	+ 52,8
Piombo	36,8	36,0	31,5	+ 2,2	+ 16,8
Zinco	27,0	26,3	21,4	+ 2,7	+ 26,2
Mercurio	1,5	1,0	0,6	+ 50,0	+ 10,0
Alluminio	15,9	13,8	12,8	+ 15,2	+ 24,2

Il mercato metallurgico è regolato dall'Ufficio monopolio metalli, che dal 1° agosto 1935 è stato investito dell'acquisto all'estero della vendita di rame, stagno e nichelio, e dall'Ufficio metalli nazionali, incaricato, tra l'altro, della distribuzione del piombo e dello zinco di produzione nazionale. Nel campo della siderurgia le vendite vengono regolate dal Commissariato per le fabbricazioni di guerra.

Dopo i provvedimenti del 5 ottobre è intervenuto anche il Comitato di vigilanza sui prezzi, concedendo alcuni aumenti, in relazione all'andamento del mercato internazionale e alle disponibilità di materie prime.

cializzate e delle fabbriche di automobili; elevata è stata anche l'attività delle officine di materiale elettrico e soddisfacente quella delle officine meccaniche varie. I cantieri navali sono stati abbastanza attivi. Qualche rallentamento si è, invece, notato per le fonderie di seconda fusione e per le officine di materiale ferroviario. In quest'ultimo settore si è avuto, nel complesso, un ritmo ridotto, in continuazione del regresso iniziatosi da qualche anno.

L'industria vetraria, nel 1936, ha avuto, nel complesso, un'attività soddisfacente, soprattutto per effetto delle forniture militari e civili per l'Africa Orientale Italiana. Alcuni rami, e in particolare le vetrerie artistiche, hanno, però, risentito della mancata possibilità di esportazione; altri, che lavorano prevalentemente per il mercato interno, come le vetrerie da tavola, hanno risentito di una contrazione della richiesta, senza che la disciplina per la produzione e la vendita, recentemente attuata, abbia potuto già far sentire i suoi effetti benefici.

Anche nel campo dell'industria vetraria si è accentuato, nel 1936, il movimento per l'autonomia economica, sia mediante la ricerca e l'utilizzazione di materie prime nazionali, sia mediante la fabbricazione di articoli che prima venivano importati.

L'*industria della ceramica*, in tutto il primo semestre del 1936, ha avuto un'attività notevolmente depressa, risentendo soprattutto delle difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime. Nel secondo semestre ha mostrato segni di ripresa.

Le *industrie chimiche*, nel corso del 1936, sono state molto attive: esse hanno esteso la gamma dei loro prodotti ed accresciute alcune delle consuete produzioni.

Tra le principali di queste, l'acido solforico ed i perfosfati hanno segnato forti aumenti rispetto agli ultimi anni precedenti; il solfato di rame è rimasto pressochè stazionario. I concimi azotati continuano la loro ascesa ⁽¹⁾.

In attuazione del programma di graduale sostituzione di prodotti nazionali a prodotti di importazione, anche altri rami dell'industria chimica sviluppano la loro attività. Merita particolare cenno il lavoro preparatorio per la produzione di combustibili liquidi e di carburanti ⁽²⁾. Con l'entrata in eser-

⁽¹⁾ Si indicano le quantità di alcuni prodotti chimici in migliaia di quintali:

PRODOTTI	1936	1935	Media 1932-1934	Variazioni per cento del 1936 rispetto	
				al 1935	alla media 1932-1934
Acido solforico.....	15.317	12.867	10.719	+ 19,0	+ 42,9
Solfato di rame.....	1.244	1.251	1.104	- 0,6	+ 12,7
Perfosfati.....	13.660	10.492	9.263	+ 30,2	+ 47,5

⁽²⁾ Il programma per l'approvvigionamento del Paese con carburanti sintetici e prevalentemente con benzina ricavata da impianti nazionali di idrogenazione viene attuato

cizio dei due grandi impianti di Bari e Livorno per l'idrogenazione dei petroli importati dall'Albania e da altri mercati, si potranno ottenere notevoli economie nell'approvvigionamento degli oli minerali, acquistando all'estero petroli greggi o residui della distillazione invece di prodotti raffinati. L'idrogenazione potrà consentire anche di trarre oli minerali da materie nazionali: ligniti e rocce asfaltiche e bituminose.

Un forte impulso è stato dato anche alla produzione di alcool carburante, per rendere possibile l'applicazione completa del R. decreto-legge 7 novembre 1935-XIV, n. 1965, che prescrive l'uso di una determinata miscela di alcool e benzina per gli autoveicoli.

Il progressivo sviluppo verificatosi a partire dal 1933 nell'*industria cartaria* ha avuto un rallentamento nel 1936, in seguito alla limitazione dell'importazione di cellulosa ⁽¹⁾.

Continua l'azione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, intesa a promuovere l'utilizzazione di materie prime nazionali, mediante la costi-

dall'Azienda italiana petroli Albania, posta sotto il controllo delle Ferrovie dello Stato, e dall'Azienda nazionale idrogenazione carburanti. Speciali agevolazioni fiscali e doganali mirano, insieme ad altre provvidenze, a favorirne gli sviluppi.

⁽¹⁾ La produzione di carta e cartoni è ammontata nel 1936 a 4,3 milioni di quintali, segnando una diminuzione di circa il 14 per cento rispetto all'anno precedente

tuzione d'impianti capaci di lavorare materie tratte da piante di rapido accrescimento ⁽¹⁾.

L'*industria delle costruzioni* ha segnato un forte rallentamento nei primi mesi del 1936, in dipendenza delle limitazioni al rilascio dei permessi per nuove costruzioni poste prima della campagna africana per evitare fenomeni speculativi e per risparmiare l'impiego di materie prime d'importazione; ha avuto una lieve ripresa nel secondo semestre dell'anno.

In relazione col rallentamento delle costruzioni edilizie, anche la produzione di materiali da costruzione in genere, e del cemento in particolare, è sensibilmente diminuita nel corso del 1936 ⁽²⁾.

L'attività costruttiva di *opere pubbliche* si è mantenuta ad un livello abbastanza alto; a qualche diminuzione verificatasi nei primi mesi della campagna africana è subentrata una ripresa nel secondo semestre del 1936.

⁽¹⁾ Attualmente esistono in Italia quattro fabbriche, compresa l'ultima sorta a Foggia, che lavorano esclusivamente materie prime nazionali; sono allo studio progetti per l'impianto di altri stabilimenti.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, secondo il R. decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2189, ha il compito di disciplinare la produzione nazionale della cellulosa e la sua distribuzione tra le categorie consumatrici, e lo scopo di promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia e la produzione e l'impiego di materie prime nazionali e coloniali.

⁽²⁾ La produzione di cemento è ammontata a 38,6 milioni di quintali con una riduzione di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente.

Intensa si è mantenuta l'attività delle *industrie produttrici di energia, calore e illuminazione*; già si prospetta la necessità di una prossima estensione degli impianti elettrici ⁽¹⁾, mentre aumenta anche il consumo del gas ⁽²⁾.

È da ricordare, che col R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1746, i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono stati fissati per due anni al livello del settembre scorso.

Delle *industrie alimentari*, alcune, e soprattutto quella molitoria, hanno risentito, nel corso del 1936, degli squilibri esistenti tra i prezzi di vendita dei prodotti, mantenuti stabili, ed il costo delle materie prime in sensibile aumento.

Verso la fine dell'anno la situazione tendeva a migliorare, permettendo ai molini e ai pastifici di ritrovare un equo margine di profitto ⁽³⁾.

Le industrie delle conserve alimentari, animali e vegetali, e particolarmente alcune specialità, hanno beneficiato dei rifornimenti necessari per l'Africa

⁽¹⁾ E da ricordare la costituzione della Compagnia nazionale imprese elettriche (Coniel), avvenuta con la sottoscrizione al capitale da parte di tutte le imprese elettriche di iniziativa privata. Essa ha fini di carattere prettamente nazionale e si propone di risolvere, previ i necessari accordi con lo Stato, i problemi concernenti direttamente o indirettamente la produzione e la distribuzione di energia elettrica che possano esorbitare dalla potenzialità economica e dal campo di azione delle singole imprese.

⁽²⁾ Il consumo di gas-luce è stato nel 1936 di circa 517 milioni di metri cubi con un aumento del 3,2 per cento rispetto al 1935.

⁽³⁾ La produzione delle paste alimentari è stata nel 1936 di 4,9 milioni di quintali, cioè quasi uguale a quella del 1935.

Orientale e, nella seconda metà dell'anno, della ripresa degli scambi con l'estero, per la cui restrizione avevano prima sofferto.

L'industria casearia e quella del riso, dopo avere risentito gli effetti della restrizione nelle importazioni, si sono successivamente avvantaggiate anch'esse della ripresa degli scambi.

L'*industria saccarifera* ha avuto nel 1936 un regolare svolgimento. Il tenore zuccherino delle bietole della campagna 1935-1936 è risultato alquanto superiore a quello delle campagne precedenti.

Il consumo dello zucchero, alimentato anche dalle maggiori richieste per l'Africa Orientale, ha mantenuto un livello quasi pari a quello del 1935 e superiore a quello degli ultimi anni precedenti ⁽¹⁾. Le rimanenze sono state in parte assorbite per la distillazione, e, all'inizio della campagna 1936-37, sono risultate di circa 65 mila tonnellate.

La produzione prevista per la campagna in corso si aggira intorno alle 330 mila tonnellate, con qualche aumento nei confronti della produzione ottenuta nella campagna 1935-36 ⁽²⁾.

(1) Il consumo dello zucchero nel 1936 è ammontato a 336 mila tonnellate segnando una diminuzione di 0,7 per cento rispetto al 1935 e un aumento del 4,3 per cento rispetto al 1934.

(2) La produzione di zucchero nella campagna 1935-36 è stata di 325 mila tonnellate.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Nell'esercizio 1936 il Consorzio ha effettuato nuove operazioni per 590 milioni, di cui 372 milioni di sovvenzioni speciali con le norme stabilite dal R. decreto-legge 14 novembre 1935-XIV, n. 1934.

Al 31 dicembre 1936-XV le operazioni consortili ammontavano a 1.420 milioni - in confronto a 1.091 milioni quali risultavano a fine dell'esercizio precedente - ivi compresi 303 milioni delle predette operazioni speciali.

La media mensile degli impieghi risulta di 1.285 milioni, in confronto a 1.121 milioni dell'anno precedente.

I dati relativi all'ultimo quinquennio (espressi in milioni di lire) sono riassunti nel prospetto che segue:

SOVVENZIONI	1932	1933	1934	1935	1936
su titoli.....	268,5	619,2	888,3	859,6	798,8
su merci	3,7	7,5	3,0	—	4,5
cambiali industriali.....	348,2	135,2	133,9	145,0	248,6
credito navale	156,2	154,8	114,2	86,7	65,5
sovvenzioni di che al R. decreto-legge 14 novembre 1935, n. 1934.....	—	—	—	—	303,1
	776,6	916,7	1.139,4	1.091,3	1.420,5

Per svolgere la propria attività il Consorzio ha ricavato le disponibilità necessarie:

a) dal risconto presso la Banca dei regolamenti internazionali che al 31 dicembre 1936-XV ammontava a 240 milioni (in confronto a 245,7 dell'esercizio precedente), la qual cosa rappresenta l'impiego di altrettante valute pregiate che rimangono a disposizione dell'Istituto di emissione;

b) dal collocamento dei buoni fruttiferi che al 31 dicembre 1936-XV si ragguagliavano a 404 milioni, in confronto a 480 dell'esercizio precedente: la diminuzione di 76 milioni è dovuta essenzialmente alla mancata rinnovazione di importanti partite di buoni da parte di Istituti di credito e di risparmio, presso i quali non si è fatta alcuna insistenza per non turbare comunque la sottoscrizione di altri titoli dello Stato o garantiti dallo Stato emessi nel decorso esercizio;

c) dal risconto presso la Banca d'Italia che al 31 dicembre 1936-XV ascendeva a 388 milioni (con una media mensile di 346 milioni), in confronto al limite massimo consentito dalla legge di 540 milioni.

Detto risconto è stato notevolmente ridotto nei primi del corrente anno, in conseguenza della diminuzione verificatasi nella esposizione verso l'Istituto per la ricostruzione industriale;

d) da anticipazioni su titoli di Stato di proprietà del Consorzio, anticipazioni che al 31 dicembre 1936-XV ammontavano a 86,5 milioni.

L'ammontare dei titoli di proprietà del Consorzio risulta di 214,8 milioni, cifra pressochè analoga a quella dell'esercizio precedente: a fronte di detti titoli esiste un fondo oscillazione valori di oltre 12 milioni, più che sufficiente a coprire la differenza di prezzo in confronto alla quotazione di borsa al 31 dicembre 1936-XV.

L'utile netto dell'esercizio decorso è risultato di lire 11.373.404,40 che il Comitato centrale amministrativo, in base alle disposizioni di legge ha stabilito di ripartire per lire 971.037,31 al « fondo di garanzia » e per lire 10.402.367,09 ai consorziati, con una remunerazione, quindi, di 5,20 per cento circa del capitale sottoscritto.

Il fondo di garanzia ammonta, al 31 dicembre decorso, a 65,3 milioni, pari al 32,60 per cento circa del capitale consortile, al quale la Banca d'Italia partecipa con una quota di L. 30.160.000.

Stanze di compensazione.

Durante l'anno 1936 le operazioni di debito e di credito compiute presso le Stanze di compensazione ⁽¹⁾ ammontarono a lire 487.633 milioni, con una diminuzione di 16.663 milioni rispetto al 1935 ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Le Stanze di compensazione in esercizio nel Regno sono quelle di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Di esse quelle di Livorno e Padova operano per le sole operazioni giornaliere.

⁽²⁾ Gli importi mensili delle operazioni predette, durante gli ultimi cinque anni sono stati i seguenti:

(in milioni di lire)

	1932	1933	1934	1935	1936
Gennaio	39.353	42.476	48.265	46.825	43.066
Febbraio	35.440	36.173	60.864	38.382	39.048
Marzo	34.951	35.461	45.691	37.530	36.553
Aprile	39.468	33.952	40.683	38.683	39.891
Maggio	60.460	32.708	41.788	37.527	39.248
Giugno	43.912	38.991	40.664	42.284	39.449
Luglio	39.337	40.266	37.328	42.094	45.857
Agosto	33.758	34.360	33.916	44.807	40.307
Settembre	36.036	33.361	32.560	44.326	33.641
Ottobre	42.049	41.336	43.676	46.340	43.302
Novembre	32.987	40.829	41.896	44.603	38.077
Dicembre	41.601	45.805	49.215	40.895	49.194

Dalla seguente tabella si rilevano le cifre delle somme compensate e del denaro impiegato, per ciascuno degli ultimi cinque anni:

(in milioni di lire)

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Denaro impiegato	Percentuale del denaro impiegato
1932	479.352	463.645	15.707	3,27
1933	455.718	441.450	14.268	3,13
1934	516.553	502.591	13.961	2,70
1935	504.296	490.435	13.861	2,75
1936	487.633	474.192	13.441	2,76

I titoli scambiati ogni anno, attraverso le Stanze, nelle liquidazioni mensili di Borsa,

La congiuntura economica mondiale nel 1936.

Durante l'anno 1936 è continuato, ulteriormente accentuandosi, il graduale processo di eliminazione delle scorte invendute delle principali materie prime che appesantivano la situazione dei grandi mercati internazionali. L'attività produttiva è aumentata, in correlazione con l'espansione della domanda mondiale, che ha spinto i prezzi al rialzo ⁽¹⁾.

durante il quinquennio 1932-1936, calcolati ai prezzi di compenso, ammontarono ai seguenti valori:

(in milioni di lire)

	1932	1933	1934	1935	1936
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:					
trattati	13.776	37.017	41.934	19.153	27.172
compensati	11.519	32.315	36.273	16.181	23.380
consegnati e ritirati	2.257	4.702	5.661	2.972	3.792
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	16,38	12,70	13,49	15,52	13,95
Titoli bancari e industriali:					
trattati	19.244	27.017	40.394	50.849	35.652
compensati	15.049	21.319	31.315	40.063	28.024
consegnati e ritirati	4.195	5.698	9.079	10.786	7.628
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	21,79	21,08	22,47	21,21	21,39

(1) Gli anni precedenti alla grande crisi avevano mostrato una notevole espansione nella domanda mondiale delle materie prime e derrate alimentari più importanti; ma la capacità produttiva, e talora la produzione effettiva, erano nel contempo aumentate in misura maggiore, così che si manifestavano una tendenza al ribasso dei prezzi nei mercati internazionali ed un appesantimento delle scorte. Aggiuntasi l'azione di altri fattori della grande crisi, i prezzi precipitarono dal 1930 in poi. Quando, a partire dal 1933, le condizioni economiche generali cominciarono a migliorare, il rialzo dei prezzi, contenuto dalla persistenza di notevoli scorte, si sviluppò da prima lentamente e solo coll'alleggerirsi delle scorte assunse un ritmo più celere.

Codesta tendenza generale è la risultante di movimenti in parte divergenti: così, mentre alcuni mercati, come quelli del grano, del cacao, della gomma, del rame, del piombo, dello zinco, della ghisa e della lana presentano andamenti particolarmente favorevoli, altri mercati, come quelli dello zucchero, del lino e della juta, chiudono l'anno con lievi oscillazioni in confronto al 1935 ⁽¹⁾.

Il miglioramento dei prezzi delle principali materie prime, in quanto dovuto ad aumento della

(1) L'andamento dei prezzi sul mercato di Londra — che, per la maggior parte delle merci considerate, costituisce il loro principale mercato internazionale — è riassunto nella seguente tabella:

Indici dei prezzi di alcune principali materie prime e derrate a Londra.

(Dicembre 1929 = 100)

Merci	Dicembre 1934	Dicembre 1935	Dicembre 1936
Grano.....	54.5	63.1	93.7
Granturco.....	75.7	58.9	83.1
Caffè.....	44.5	36.4	40.6
Cacao.....	67.2	67.2	108.0
Cotone.....	76.8	68.0	74.9
Lana.....	66.6	72.7	90.9
Ghisa.....	88.2	91.7	106.9
Piombo.....	51.6	74.6	127.4
Stagno.....	128.2	122.5	130.9
Rame.....	41.7	51.6	71.4
Petrolio.....	97.1	97.1	97.1
Seme di lino.....	42.8	61.7	62.2
Gomma.....	79.0	80.2	132.7

Le variazioni percentuali intervenute nelle quotazioni fra la fine del 1935 e la fine del 1936 sono indicate nella seguente tabella:

Variazioni nei prezzi di alcune principali materie prime e derrate a Londra tra la fine del 1935 e la fine del 1936.

Aumenti

a) Oltre 50 %:	b) 21-50 %:	c) Fino a 20 %:
Piombo + 67 %	Grano..... + 41 %	Ghisa + 17 %
Gomma + 65 %	Granturco.. + 41 %	Caffè + 12 %
Cacao + 61 %	Rame + 38 %	Cotone + 10 %
	Lana..... + 25 %	Stagno + 7 %

domanda, si riflette in un migliorato potere di acquisto che dovrebbe ripercuotersi favorevolmente su tutta la massa degli scambi internazionali, i quali, del resto, hanno raggiunto nel 1936 un ammontare alquanto superiore, non solo in valore ma anche in quantità, a quello del 1935.

Accanto agli altri sintomi favorevoli, va registrato il regresso della disoccupazione.

La ripresa della produzione industriale nel corso del 1936, come appare dai numeri indici calcolati per i principali paesi ⁽¹⁾, è stata notevole; e se in alcuni di questi paesi (Francia, Belgio, Stati Uniti) l'indice non è ancora risalito al livello del 1929, in altri (Unione sovietica, Giappone e, in minor misura, Gran Bretagna e Germania), esso ha superato tale livello.

Merita particolare rilievo, anche perchè mostra quanto sia diffusa l'azione diretta verso una maggiore indipendenza economica nazionale, il fenomeno

(1) Si danno gli indici della produzione dei più importanti paesi industriali:

Indici della produzione industriale.

(1929 = 100)

	Francia	Germania	Gran Bretagna	Giappone	Stati Uniti	U. R. S. S.
Media 1935	67,4	94,0	105,7	141,8	75,6	293,4
Media 1936	70,6	106,1	115,9	148,2 (*)	88,1	372,0 (*)
Variazioni sulla media del 1935	+ 4,7 %	+ 12,9 %	+ 9,7 %	+ 4,5 %	+ 16,5 %	+ 26,7 %

(*) gennaio - ottobre 1936.

del rapido progresso dell'attività industriale nei paesi ad economia prevalentemente agricola ⁽¹⁾.

Si è già accennato che l'anno 1936 ha mostrato nel complesso una notevole diminuzione della disoccupazione mondiale, come indicano le cifre dei principali paesi; i miglioramenti relativi più sensibili si registrano per la Germania, il Belgio, la Svezia, la Gran Bretagna, l'Italia e il Giappone. Anche negli Stati Uniti e in Francia, ove la media mensile del 1936 è leggermente superiore a quella del 1935, gli ultimi mesi dell'anno mostrano qualche miglioramento. Solo in parte il regresso della disoccupazione può attribuirsi ad effetto della riduzione della durata dell'orario individuale di lavoro ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Rispetto al 1929 il numero indice (provvisorio) della produzione industriale segna un incremento del 32,4 per cento in Finlandia, del 31,0 per cento in Grecia, del 27,2 per cento in Ungheria, del 25,4 per cento nel Brasile, del 24,7 per cento in Danimarca, del 13,9 per cento in Norvegia.

⁽²⁾

^(*) *Disoccupazione operaia.*

(cifre assolute: migliaia)

	Belgio (¹)	Francia	Germania	Gran Bretagna	Giappone (²)	Italia	Stati Uniti (³)	Svezia (⁴)
Media 1935	165,5	465,9	2.151,0	1.714,8	356,0	739,7	7.422,6	81,4
Media 1936	121,4	475,3	1.592,6	1.497,6	341,0	700,5	7.806,8	68,6

Numeri indici.

(1929 = 100)

Media 1935	104,7	4.612,8	113,7	172,5	96,5	245,9	398,2	249,7
Media 1936	142,8	4.705,5	84,3	150,8	91,2	232,9	418,9	210,5
Variazioni sulla media del 1935	- 26,6 %	+ 2,1 %	- 25,9 %	- 12,6 %	- 5,5 %	- 5,3 %	+ 5,2 %	- 15,7 %

⁽¹⁾ Gennaio - Novembre 1936.

⁽²⁾ Gennaio - Agosto 1936.

^(*) Cfr. Bollettino di Statistica della Società delle Nazioni.

L'aumento dei prezzi all'ingrosso verificatosi nei vari paesi durante il 1936 non si è sviluppato con tendenza costante nel corso dell'anno; in un primo periodo durato fino a maggio, i prezzi, come reazione al rialzo verificatosi nell'autunno 1935, anche per effetto delle ripercussioni politiche ed economiche del conflitto italo-ginevrino, si sono mantenuti stazionari od in leggera variazione; in un secondo periodo hanno assunto un andamento di deciso rialzo che gli avvenimenti monetari verificatisi tra la fine di settembre e il principio di ottobre hanno ulteriormente accentuato ⁽¹⁾.

Il costo della vita, le cui oscillazioni si sono mantenute entro limiti più ristretti di quelli rile-

(1) Ecco l'andamento dei prezzi all'ingrosso nei principali Stati (base 1929 = 100):

	Media annuale minima raggiunta dall'anno 1929 in poi (nell'anno indicato)	1 9 3 5			1 9 3 6		
		Gennaio	Luglio	Dicem.	Gennaio	Luglio	Dicem.
Stati Uniti	68,0 (1932)	82,7	83,3	84,9	84,6	83,1	86,5 (*)
<i>Area della sterlina:</i>							
Gran Bretagna	74,9 (1932)	77,3	77,1	80,1	80,4	82,0	88,3
Svezia	76,4 (1933)	82,1	82,9	84,3	84,3	85,0	90,0
<i>Blocco aureo:</i>							
Francia	54,0 (1935)	55,8	51,4	56,5	57,3	62,4	82,8
Olanda	61,7 (1935)	61,9	60,8	62,7	62,6	62,5	71,2
Svizzera	63,6 (1934-1935)	62,5	63,7	65,2	64,5	65,9	75,6
Belgio	55,6 (1934)	55,5	65,0	68,0	68,3	67,7	74,9
<i>Altri paesi:</i>							
Italia	65,0 (1934)	65,0	71,5	77,8	77,9	78,3	82,8
Germania	68,0 (1933)	73,7	74,2	75,4	75,5	75,9	76,5
Giappone	69,6 (1931)	82,5	82,0	87,3	87,3	89,8	97,8

(*) Novembre 1936.

La differente ampiezza delle variazioni dei prezzi nei diversi paesi sta in relazione anche con le vicende dell'equivalenza aurea delle loro monete.

vati per i prezzi all'ingrosso, ha segnato a sua volta un rialzo nel 1936, specialmente negli ultimi mesi.

Il valore aureo del commercio mondiale ha superato nel 1936 la cifra del 1935 dell'8,3 per cento; è continuata l'ascesa delineatasi nell'anno precedente, per la prima volta dopo il 1929. Minore è stato l'incremento quantitativo: 3,8 per cento; esso è tuttavia importante perchè rivela che la ripresa degli scambi internazionali è una realtà e non soltanto un'apparenza determinata da circostanze monetarie ⁽¹⁾. Però appare evidente che soltanto in

⁽¹⁾ L'andamento mensile degli scambi internazionali nel corso del 1936 per 73 paesi, non comprese tra questi l'Italia e la Spagna, espresso in milioni di dollari oro alla vecchia parità, è indicato dalla tabella seguente:

Valore del commercio internazionale.

(media mensile del 1929 = 100)

Periodo	Importazioni	Esportazioni
Media mensile 1935...	932	899
» » 1936...	1.012	972
1936:		
Gennaio.....	994	906
Febbraio.....	927	903
Marzo.....	993	961
Aprile.....	995	899
Maggio.....	996	952
Giugno.....	978	892
Luglio.....	991	956
Agosto.....	979	954
Settembre.....	1.038	1.016
Ottobre.....	1.057	1.065
Novembre.....	1.058	1.061
Dicembre.....	1.137	1.101

In quantità, la media mensile degli scambi internazionali è stata inferiore a quella del 1929 del 20,2 per cento nel primo semestre e del 15,4 per cento nel secondo semestre del 1935; del 16,6 per cento nel primo semestre e del 12,6 per cento nel secondo semestre del 1936, secondo i calcoli della Società delle Nazioni.

piccola parte il vivace incremento dell'attività produttiva manifestatosi nel mondo durante l'ultimo biennio ha trovato riscontro in un aumento degli scambi internazionali.

Le cause di questa discordanza vanno ricercate nel perdurare, per buona parte del 1936, dell'instabilità dei cambi, nella persistente deficienza di movimenti internazionali di capitale a medio e lungo termine, nell'intensificarsi dei movimenti per l'indipendenza economica internazionale.

Variazioni a sistemi monetari e bancari
e al commercio delle divise.

Paesi europei.

Austria. — In conformità al disposto dell'art. 85, comma 3, dello statuto della Banca Nazionale Austriaca ⁽¹⁾ è stato fissato per il 1937 in 5.976,26 scellini per un chilogrammo di oro fino il prezzo sulla base del quale sarà calcolato il valore della riserva aurea. Il ragguglio aureo dello scellino risulta pertanto di gr. 0,167329 con una riduzione del 0,21 per cento rispetto al ragguglio adottato per il 1936 e del 20,97 per cento rispetto al contenuto aureo fissato dalla legge monetaria del 20 dicembre 1924.

Belgio. — Con due decreti reali del 31 marzo 1936 è stata ristabilita la convertibilità in oro, so-

⁽¹⁾ « Allo scopo di stabilire il rapporto tra la circolazione e la copertura, sino alla fissazione del rapporto legale, il valore delle riserve sarà determinato alla fine di ogni anno per l'anno seguente, secondo i corsi medi del semestre precedente alla Borsa di Vienna ».

spesa con la legge monetaria del 30 marzo 1935, dei biglietti della Banca Nazionale, ed è stato fissato definitivamente il contenuto del belga in grammi 0,150632 di oro fino, con una riduzione quindi del 28 per cento rispetto all'antica parità del 1926.

Già in virtù del decreto del 31 marzo 1935 tale contenuto aureo era stato assunto come base per le operazioni di acquisto e vendita di divise estere, mentre la rivalutazione delle riserve dell'istituto di emissione veniva effettuata sulla base di una svalutazione del 25 per cento in conformità alla legge monetaria del 30 marzo 1935 la quale stabiliva che la nuova parità del belga dovesse essere fissata tra il 75 e il 70 per cento di quella del 1926.

A seguito della svalutazione monetaria definitiva del 28 per cento la Banca Nazionale ha dovuto procedere ad una nuova rivalutazione delle riserve, attribuendone il prodotto al Tesoro unitamente alla dotazione del fondo per la stabilizzazione dei cambi, soppresso dal 31 marzo 1936.

Cecoslovacchia. — La legge del 9 ottobre sul nuovo ordinamento monetario ha autorizzato il Governo a fissare il valore della corona cecoslovacca in rapporto all'oro entro i limiti di 30,21 e 32,21 milligrammi di fino.

Con decreto di pari data il contenuto aureo della corona è stato stabilito in 31,21 milligrammi di fino, con una riduzione del 15,97 per cento rispetto alla corona del 1934 che, a sua volta, era già stata svalutata del 16,66 per cento rispetto alla corona del 1929, poichè il suo peso aureo risultava ridotto da 44,50 a 37,15 milligrammi. Il prodotto risultante dalla rivalutazione delle riserve sulla base del limite superiore di 32,21 milligrammi di fino previsto dalla legge, pari a circa 493 milioni di corone, è passato in proprietà dello Stato ed è depositato, dopo essere stato convertito in divise estere, presso la Banca Nazionale come fondo per la stabilizzazione dei cambi.

Danimarca. — Con legge del 7 aprile 1936 in sostituzione della « Banca Nazionale di Copenaghen » (Nationalbanken i Kjobenhavn), istituto di emissione di carattere privato, è stata creata in Danimarca la Banca Nazionale (Danmarks Nationalbank) che, pur conservando la forma di istituto bancario per azioni, è di fatto una banca di Stato.

Il nuovo Istituto, con sede in Copenaghen, ha un capitale di 50 milioni di corone, interamente nelle mani dello Stato, ed ha rilevato tutte le attività e passività della « Nationalbanken i Kjobenhavn », assegnando agli azionisti, per ogni due

azioni, una obbligazione al 4 per cento garantita dal Governo ed ammortizzabile in un certo numero di anni, più il dividendo nella misura del 10 per cento per l'anno finanziario in corso.

La direzione del nuovo ente è costituita in modo diverso da quella dell'istituto preesistente. V'è un Consiglio direttivo, composto di 25 membri, dei quali 8 appartenenti al « Rigsdag » e gli altri scelti tra persone particolarmente competenti in questioni di commercio e industria; un Comitato direttivo, composto di 7 membri, dei quali due scelti fra gli appartenenti al Consiglio direttivo; ed infine un Consiglio dei Governatori, composto di tre membri, dei quali uno, il Presidente, nominato dal Re, e gli altri nominati dal Consiglio direttivo su proposta del Comitato direttivo. Per i Governatori è fissato il limite d'età di 70 anni.

Il Ministro del commercio, industria e navigazione, è chiamato, come Commissario regio, a presiedere le riunioni del Consiglio dei Governatori, ed a sovrintendere, in genere, su tutta l'attività della banca.

Altre innovazioni riguardano la riserva aurea ed equiparata, ridotta dal 30 al 25 per cento dell'ammontare dei biglietti in circolazione, ferma restando la facoltà di mantenerne una parte, corrispondente al 5 per cento dei biglietti, nella forma

di crediti infruttiferi su banche centrali estere all'uopo designate dal Commissario Regio.

Le operazioni che la banca è autorizzata a compiere sono, oltre all'emissione dei biglietti, la concessione di anticipazioni e lo sconto di effetti, l'accettazione di depositi a risparmio, in conto corrente e a custodia, la compravendita di oro, divise e titoli esteri. La banca è esonerata dal pagamento delle imposte dirette e delle tasse, ma gli utili di gestione, tranne la parte accantonata nei fondi di riserva, generali e speciali, saranno devoluti alla Tesoreria.

Francia. — La legge del 1° ottobre 1936 ha sospeso l'applicazione delle disposizioni della legge del 25 giugno 1928, che stabilivano in 65,5 milligrammi di oro al titolo di 900 millesimi il peso del franco e di quelle che facevano obbligo alla Banca di Francia di convertire a vista in oro i suoi biglietti per importi non inferiori ai 215 mila franchi.

La deliberazione del nuovo ragguaglio aureo del franco è stata rinviata ad ulteriori deliberazioni; essa verrà eseguita mediante decreto emesso dal Consiglio dei ministri. È stato stabilito che il peso del futuro franco non dovrà essere inferiore a 43 nè superiore a 49 milligrammi di oro a 900 millesimi, limiti che corrispondono ad una svalutazione

compresa fra il 34,35 e il 25,19 per cento rispetto al franco del 1928. Per mantenere la parità del franco rispetto all'oro entro i limiti anzidetti si è creato un fondo per la stabilizzazione dei cambi la cui gestione, dapprima affidata alla Banca di Francia per conto e sotto la responsabilità del Tesoro, è stata ai primi del corrente mese di marzo, passata ad una Commissione di tecnici finanziari composta del Governatore della Banca di Francia, dell'economista prof. Charles Rist, del Direttore generale della Banca d'Indocina e del Direttore del movimento generale dei fondi del Tesoro. Mediante convenzione fra il Ministro delle finanze e il Governatore della Banca di Francia, il fondo è stato dotato di 10 miliardi di franchi (parte dei 17 miliardi ottenuti dalla rivalutazione della riserva aurea e delle disponibilità in divise estere della Banca di Francia sulla base del limite superiore di 49 milligrammi stabilito per il peso aureo del franco; i residui 7 miliardi sono stati destinati a riduzione delle anticipazioni provvisorie senza interessi consentite dalla banca allo Stato).

La legge aveva poi subordinato all'autorizzazione della Banca di Francia le negoziazioni di oro in lingotti, barre e monete e ne aveva proibito le importazioni e le esportazioni che non fossero state così autorizzate. Detta disposizione, per le dannose conseguenze cui ha dato luogo in relazione al

movimento dei capitali, è stata abrogata con legge del 10 marzo 1937 relativa all'emissione del nuovo Prestito della difesa nazionale, sicchè è stata resa libera ogni importazione, esportazione e circolazione di oro. La Banca di Francia acquista ora tale metallo al prezzo del giorno e senza più giustificazione di identità personale.

Sempre in ordine alla svalutazione giova di ricordare che da parte delle autorità francesi furono presi provvedimenti allo scopo di sopprimere o ridurre i profitti speculativi conseguiti in occasione dell'allineamento del franco. In collegamento con le sopraccennate norme intorno all'oro che praticamente consentivano soltanto trasferimenti d'oro a titolo gratuito ossia per donazione o successione, fu offerto ai detentori di oro in lingotti, barre e monete per un peso non inferiore ai 200 grammi, di cederlo alla Banca di Francia, per conto del fondo per la stabilizzazione dei cambi al prezzo di un franco per ogni 65,5 milligrammi di oro a 900 millesimi, al prezzo cioè del franco del 1928; a coloro che non si fossero avvalsi di tale offerta fu fatto obbligo di dichiarare al fisco le quantità di fino contenute nei lingotti, barre e monete posseduti e di versare, a titolo di prelevamento eccezionale, una somma eguale all'aumento del valore nominale conseguito dalle quantità stesse. Anche queste disposi-

zioni sono state però abrogate con la legge del 10 marzo 1937, la quale peraltro ha autorizzato il Ministro delle finanze a versare, a coloro che effettuarono cessioni di oro alla Banca di Francia, la differenza fra il valore di tale metallo, calcolata sulla base dei prezzi di acquisto praticati dalla Banca di Francia nei giorni 8, 9 e 10 del mese di marzo, e l'ammontare in franchi vecchi pagato all'interessato all'atto della cessione. Qualora se ne presenti il caso questo ammontare sarà maggiorato del valore medio di borsa registrato per il periodo 28 dicembre 1936-28 gennaio 1937, per i certificati di oro negoziabili rimessi ai cedenti al momento dell'emissione del prestito 3,50 per cento della difesa nazionale. Per coloro che dichiararono al fisco l'oro posseduto e versarono al medesimo il plus-valore legale è disposto il rimborso integrale della somma pagata a meno che non avessero successivamente ottenuto i noti certificati di oro e poi ceduto questo alla Banca di Francia al corso di mercato, nel quale caso essi restano assoggettati ad un prelevamento pari al valore dei detti certificati determinato nei modi accennati.

È stato prescritto altresì di dichiarare al Ministro delle finanze tutti gli acquisti di divise estere per contanti e a termine effettuati tra il 1° e il 26 settembre, ed è stato applicato un tributo del 50

per cento sugli utili netti conseguiti con operazioni a termine su titoli effettuate tra il 21 e il 26 settembre, eccettuate quelle su titoli di Stato, o rispondenti a dimostrate necessità commerciali.

Sono state infine, estese le penalità previste dalla legge 19 agosto 1936 per la repressione del rialzo ingiustificato dei prezzi, a tutte le maggiorazioni, apportate ai prezzi col pretesto della svalutazione, non correlative ad un aumento di prezzo delle merci importate, ed è stata istituita, per la durata di sei mesi, la procedura della conciliazione e dell'arbitrato obbligatorio nei conflitti di lavoro derivati da un rialzo notevole del costo della vita sopra il livello del 1° ottobre 1936 avvenuto entro il 31 dicembre.

Contemporaneamente alla legge monetaria, sono state promulgate altre due leggi, contenenti disposizioni compensatrici della variazione del valore del franco.

Con la prima sono stati abrogati alcuni decreti-legge che avevano apportato riduzioni o prelievi alle pensioni di guerra, al premio ai combattenti e ad altri redditi.

Con la seconda è stata approvata anzitutto una convenzione fra il Tesoro e la Cassa autonoma di ammortamento, secondo la quale i cittadini francesi di età non inferiore ai 50 anni e non iscritti

nei ruoli dell'imposta generale sul reddito possono chiedere alla Cassa, fino al 31 marzo 1937, la sostituzione dei titoli di Stato da essi posseduti anteriormente al 26 settembre 1936 con titoli di rendita vitalizia, la quale si avvantaggia di particolari agevolazioni fiscali, ed è calcolata secondo la tariffa della Cassa nazionale pensioni per la vecchiaia maggiorata del 10 per cento.

La legge ha poi stabilito che siano accettati, in sottoscrizione dei prestiti comunque emessi dallo Stato, a condizioni di favore specialmente riguardo al capitale, i buoni del Tesoro - buoni « Auriol » - emessi fra il 10 luglio e il 23 settembre dello scorso anno. Nel prestito 3,50 per cento della difesa nazionale emesso nel dicembre scorso e riservato unicamente ai portatori dei buoni Auriol e possessori di oro in lingotti, barre e monete o di certificati di cessioni di oro effettuate alla Banca di Francia in conformità alla legge monetaria, le promesse condizioni di favore sono state concretate in un premio del 40 per cento da corrisondersi alla scadenza sul valore nominale dei titoli emessi - buoni novennali - per i portatori di buoni Auriol; premio fissato in egual misura anche per i possessori di oro cui peraltro venivano attribuiti buoni triennali.

Da ultimo, per promuovere il ribasso del saggio dell'interesse, una convenzione tra il Ministro

delle finanze e il Crédit Foncier ha stabilito che il Tesoro avrebbe anticipato a questo ultimo tre miliardi di franchi al tasso di favore del 2 per cento per consentirgli di ridurre i saggi dei suoi prestiti che sono rimasti fissati nel 5 per cento per quelli ad enti pubblici, nel 6,30 per cento per quelli fondiari e nel 6,70 per cento per i prestiti marittimi.

Con la legge del 24 luglio 1936, entrata in vigore il 17 agosto ed integrata successivamente dai decreti presidenziali del 13 agosto e del 14 dicembre, sono state recate importanti modificazioni alle leggi e agli statuti che reggevano la Banca di Francia.

L'assemblea generale degli azionisti risulta ora composta, anzichè dai 200 maggiori azionisti, da tutti gli azionisti di nazionalità francese, con diritto ad un sol voto qualunque sia il numero delle azioni possedute.

All'assemblea è riconosciuto il diritto di eleggere, in luogo dei quindici reggenti e dei tre censori che insieme col Governatore e coi due Vice-Governatori costituivano il Consiglio generale, due soli consiglieri ed i tre censori da scegliere tra gli azionisti che abbiano posto la loro candidatura per le cariche, non siano membri del Parlamento, non svolgano attività in istituti bancari ed appartengano

ai ceti industriali e commerciali. Gli azionisti possono partecipare all'assemblea solo in quanto ne comunicano l'intenzione al Governatore almeno tre settimane prima e vi assistano e votino di persona. Le deliberazioni dell'assemblea sono valide qualunque sia il numero dei votanti.

L'amministrazione della banca è affidata a un Consiglio generale composto, oltre che del Governatore, dei due Vice-Governatori e dei tre censori, i quali ultimi hanno voto soltanto consultivo, di venti consiglieri in luogo dei quindici reggenti. Mentre questi comprendevano tre funzionari del Tesoro, sei azionisti rappresentanti gli interessi industriali, commerciali e agricoli, sei azionisti senza particolari qualifiche, nel nuovo Consiglio generale è fatto un più largo posto ai rappresentanti dello Stato ed ai rappresentanti di vari ceti economici, designati anche questi ultimi, quasi tutti, dallo Stato medesimo. Infatti, a parte due consiglieri eletti dall'assemblea degli azionisti, l'altro eletto dal personale della Banca e due designati dal Consiglio nazionale economico e dalla Commissione superiore delle Casse di risparmio, dei quindici rimanenti, sei sono scelti dal Ministro delle finanze fra i candidati proposti dalle più importanti organizzazioni economiche e dalla Confederazione generale del lavoro, tre sono in rappresentanza dei Ministri delle finanze,

dell'economia nazionale e delle colonie, sei sono membri di diritto per le cariche rivestite nell'Amministrazione statale e in enti parastatali.

Il Consiglio generale può delegare tutti i suoi poteri, o parte di essi, ad un Comitato permanente (alle cui sedute assistono anche i censori), composto del Governatore, dei due Vice-Governatori e di quattro consiglieri, tre nominati dal Consiglio, l'altro scelto dal Ministro delle finanze tra i membri di diritto.

Per la sorveglianza delle operazioni della banca il Consiglio generale è assistito da altri due Comitati, quello di sconto e quello di controllo, che sostituiscono i preesistenti Comitati di sconto, dei biglietti, dei libri e del portafoglio, delle casse, delle relazioni col Tesoro e con gli agenti generali delle imposte.

Il Governatore e i due Vice-Governatori, mentre non sono più tenuti a possedere azioni della Banca, non possono partecipare nè avere interesse in imprese private industriali, commerciali o finanziarie: divieto che permane anche per i primi tre anni dopo la cessazione dalle loro funzioni, durante i quali conservano i loro assegni purchè non occupino impieghi pubblici.

Il Governatore, inoltre, deve giurare nelle mani del Presidente della Repubblica di « dirigere bene

e con fedeltà gli affari della banca in conformità alle leggi e agli statuti ».

Altra importante innovazione è quella che ammette al risconto, senza limite di somma, tutti i titoli del debito fluttuante emessi dal Tesoro aventi una scadenza non superiore ai tre mesi.

Germania. — Con la legge del 1° dicembre 1936 sono state introdotte modificazioni, al fine di renderle più efficaci, alle disposizioni riguardanti il commercio delle divise, contenute nella legge del 4 febbraio 1935.

Ove venga accertato che un residente nel territorio nazionale abbia intenzione di sottrarre valori patrimoniali alla applicazione della legge sulle divise, l'Ufficio delle divise competente può stabilire che l'indiziato non possa disporre dei propri beni senza sua speciale autorizzazione. Il provvedimento può essere limitato soltanto ad una parte del patrimonio e non applicarsi a quella per la quale risulti difficile l'inosservanza temuta. Contro il provvedimento che limita la capacità di disporre della proprietà, l'interessato può appellare all'Ufficio del Reich per il controllo delle divise il quale decide in via definitiva.

Sempre in data 1° dicembre 1936, con la legge contro il sabotaggio economico è stato disposto che

il cittadino tedesco ⁽¹⁾ il quale, a fine di lucro o per altri motivi illeciti, contravvenga in buona o malafede alle disposizioni vigenti in materia di divise col trasferire o lasciare all'estero elementi patrimoniali, determinando in tal modo gravi danni all'economia tedesca, sia passibile della pena di morte accompagnata dal sequestro del patrimonio. Il fatto costituisce reato anche quando venga commesso all'estero.

Peraltro con legge del 15 dicembre, in rapporto anche agli ulteriori obblighi imposti in applicazione della legge sulle divise, l'adozione delle suddette sanzioni è stata sospesa, con effetto retroattivo per ogni giudizio in corso, nei riguardi di quei trasgressori che entro il 31 gennaio 1937 consegnino alla Reichsbank direttamente o a mezzo di una banca autorizzata al commercio delle divise i valori o i beni oggetto della trasgressione.

Una circolare dell'istituto di emissione in data 31 ottobre 1936 ha poi disposto, fra l'altro, che le banche autorizzate al commercio delle divise cedano immediatamente alla Reichsbank tutti i mezzi di pagamento ed i crediti verso l'estero di cui vengano in possesso, fatta eccezione soltanto per i valori che dalla Reichsbank stessa siano riconosciuti effettiva-

(1) Va rilevato che in tal caso particolare oggetto della disposizione è il cittadino tedesco e che quindi è vigente il principio della cittadinanza, contrariamente a quanto avviene per la legge sulle divise dove il principio imperante è quello della residenza.

mente necessari al proprietario per le sue occorrenze economiche.

Un'ordinanza del 19 novembre ha poi stabilito l'obbligo di depositare, presso una banca delle divise, entro un limite di tempo da fissarsi, i titoli esteri trattati alle borse tedesche che siano indicati dall'Ufficio del Reich per il controllo delle divise. Restano pertanto senz'altro esclusi quei titoli esteri che non sono quotati in Germania. L'obbligo del suddetto deposito incombe a tutte le persone, imprese ed enti per i quali sussiste quello della consegna dei mezzi di pagamento esteri e di altri valori esteri in conformità al disposto del primo decreto di applicazione della legge sulle divise. È fatto divieto agli agenti di cambio di alienare, trasferire o cedere a terzi che non siano le banche autorizzate al commercio delle divise, i titoli considerati a meno che non abbiano ricevuta una speciale autorizzazione.

La divisa estera che i cambiavalute sono autorizzati a cedere contro mezzi di pagamento nazionali è stata inoltre limitata al controvalore massimo di 60 RM. per persona e per gli scopi consentiti, fatta eccezione per gli uffici di cambiavalute situati nel territorio di confine i quali possono cedere valuta estera per un controvalore massimo di 300 RM. al mese per persona.

Un altro decreto di applicazione della legge sulle divise emanato il 28 ottobre 1936 ha esteso l'obbligo dell'offerta dei mezzi di pagamento esteri a tutti i mezzi stessi e quindi anche alle monete d'oro ancora in corso, ai crediti in valuta estera, all'oro sia lavorato sia fino o greggio anche se per quantità di valore inferiore a 200 RM., come pure alle monete auree nazionali che un residente all'interno possa eventualmente ottenere in futuro. Quindi le monete d'oro germaniche da 10 e da 20 marchi, il cui possesso prima era libero, debbono essere offerte alla Reichsbank entro tre giorni dopo l'eventuale loro acquisizione (per eredità o acquisto).

Infine con la legge in data 25 dicembre 1936 sono stati devoluti allo Stato, per essere erogati a scopi di carattere economico generale, gli utili che i privati tedeschi debitori verso l'estero conseguiranno all'atto dell'estinzione dei loro debiti, per effetto delle svalutazioni monetarie operate.

Grecia. — La moneta greca che il 26 aprile 1932 aveva abbandonato la parità aurea ed assunto come base del nuovo valore il franco svizzero, in seguito alla svalutazione di questa moneta, è stato collegato, per decisione presa il 27 settembre 1936 dalla Banca di Grecia d'accordo col Governo, con la lira sterlina, il cui prezzo di acquisto e di vendita viene

fissato dal Governatore della banca stessa entro i limiti di 540 e 550 dracme. Il prezzo iniziale di acquisto della sterlina è stato stabilito in 546 dracme, e quello di vendita in 550 dracme.

Lettonia. — La legge del 28 settembre 1936 ha fissato la parità del lat a 0,0396487 di lira sterlina, cioè a 25,2215 lat per lira sterlina. La fissazione di questo ragguaglio ha determinato l'abbandono del sistema aureo e una svalutazione della moneta lettone del 40 per cento circa in confronto alle precedenti quotazioni.

Olanda. — In data 27 settembre 1936 il Governo olandese, in conseguenza dei provvedimenti monetari adottati dalla Francia e dalla Svizzera e allo scopo, come afferma la stessa dichiarazione governativa, di prevenire un ingiustificato indebolimento della riserva aurea, ha posto il divieto di esportazione dell'oro a meno che non sia autorizzata dalla Banca di Olanda. Contemporaneamente esso ha costituito un fondo per la stabilizzazione dei cambi, dotato di 300 milioni di fiorini in buoni del Tesoro, che agisce in difesa della moneta mediante una politica di mercato aperto. Salvo il divieto di esportazione dell'oro nessuna misura è stata presa per ciò che concerne l'oro tesoreggiato, co-

sicchè i detentori ne possono liberamente disporre all'interno. Il divieto di esportazione dell'oro, col conseguente abbandono del sistema aureo, ha determinato un deprezzamento del fiorino di circa il 20 per cento rispetto alla antica parità aurea.

Polonia. — Con decreto in data 26 aprile 1936 del Presidente della Repubblica è stato istituito il monopolio del commercio dei mezzi di pagamento esteri: commercio che viene riservato alla Banca di Polonia, alle aziende bancarie e agli agenti all'uopo autorizzati dal Ministro delle finanze il quale può limitare, sospendere o revocare le concessioni a suo discrezionale giudizio. Le banche autorizzate possono effettuare, entro i limiti fissati dal decreto di autorizzazione, tutte le negoziazioni in mezzi di pagamento esteri, mentre gli agenti autorizzati possono acquistare tali mezzi soltanto a condizione che li rivendano alla Banca di Polonia o alle banche autorizzate entro un termine loro fissato dall'istituto di emissione.

È poi fatto divieto di pubblicare quotazioni interne od estere dello zloty rispetto alle altre monete e all'oro, fuori di quelle ufficialmente stabilite alla borsa di Varsavia o, per i cambi non quotati in borsa, fissate o pubblicate a cura della Banca di Polonia.

Il decreto impone inoltre a tutte le persone fisiche e giuridiche residenti o domiciliate in Polonia, l'obbligo della denuncia e dell'offerta alla Banca di Polonia, o alle banche autorizzate, di tutti i crediti esteri e, in particolare, dei crediti derivanti da esportazioni di merci, di valori o di cedole e da prestazioni o servizi a vantaggio dell'estero.

È necessaria l'autorizzazione preventiva della Commissione delle divise (composta di un presidente, di due membri effettivi e di due membri supplenti), per il commercio dell'oro, per l'importazione e l'esportazione dell'oro monetato o in barre, lavorato o allo stato greggio; per l'acquisto e per l'importazione di valori esteri a reddito fisso o variabile e delle loro cedole, come pure per l'importazione di valori polacchi e delle loro cedole; per il trasferimento e l'esportazione all'estero di mezzi di pagamento in zloty o altre divise per un ammontare superiore ai 200 zloty o all'equivalente per persona e per mese; per il trasferimento e l'esportazione all'estero di valori a reddito fisso o variabile, delle loro cedole e dei libretti di risparmio; per la messa a disposizione di stranieri di mezzi di pagamento; per il trasferimento o il versamento a favore di conti comunque e in qualsiasi valuta intestati a stranieri presso gli istituti bancari polacchi, come pure per l'esecuzione di pagamenti per conto di

stranieri; per la concessione di crediti a stranieri, o di garanzie per il rimborso di siffatti crediti, da parte di persone fisiche e giuridiche aventi residenza o domicilio in Polonia.

Gli stranieri possono essere titolari di conti « liberi », « bloccati » e « speciali » presso le banche all'uopo autorizzate ovvero, previa autorizzazione speciale della Commissione delle divise, presso altri istituti.

I titolari di conti « liberi » possono disporre liberamente all'interno del paese, salvo preventiva autorizzazione per i versamenti effettuati da persone fisiche o giuridiche domiciliate o residenti in Polonia, in quanto equiparati a trasferimenti all'estero, e per quelli operati da stranieri, mediante invio dall'estero di biglietti di banca per l'acquisto di divise. I versamenti a favore degli stranieri che, secondo il parere della Commissione delle divise, non possono effettuarsi a credito dei « conti liberi », verranno eseguiti nei conti « bloccati », utilizzabili soltanto previa autorizzazione. La natura e l'utilizzazione dei « conti speciali » sono determinate con disposizioni particolari della Commissione delle divise.

Il decreto stabilisce gravi sanzioni per le infrazioni alle disposizioni sul controllo, come pure per il contrabbando di mezzi di pagamento esteri e di

valori. In quest'ultimo caso oltre alle ammende ed alle restrizioni della libertà personale, il tribunale può ordinare la confisca dei valori che sono stati oggetto di contrabbando.

In relazione alle norme concernenti il commercio dei cambi e l'obbligo di cedere alla Banca di Polonia o alle banche autorizzate le divise estere derivanti dalle esportazioni, con altro decreto, in data 7 maggio 1936, è stata creata la « Commissione del commercio estero » che rilascia permessi di esportazione di merci.

Per le esportazioni di merci effettuate nel quadro degli accordi di compensazione è necessario invece un certificato speciale rilasciato da uno degli istituti all'uopo autorizzati dal Ministro delle finanze.

Il commercio d'importazione è regolato dal decreto del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 1936, che vieta l'importazione delle merci non accompagnate da una autorizzazione espressa del Ministro del commercio.

Sempre in applicazione del controllo sul commercio con l'estero, con decreto del Presidente della Repubblica, in data 3 novembre, è stato istituito, in sostituzione della Società polacca del commercio compensato « Zahan » che curava il regolamento degli scambi compensati ed era gestito sotto forma

di società a responsabilità limitata, l'« Istituto polacco di compensazione » ente di diritto pubblico, i cui impegni sono garantiti dal Tesoro e la cui competenza si estende a tutte le operazioni riguardanti l'esecuzione degli accordi con l'estero conclusi dallo Stato o dagli enti autorizzati ed alle operazioni che derivano dalla stipulazione di accordi di compensazione e di regolamento.

In rapporto alla sospensione dei trasferimenti per il servizio dei prestiti esteri, entrato in vigore nel giugno scorso, il Presidente della Repubblica ha emanato il 30 settembre 1936 un decreto che fa obbligo di depositare presso la Banca di Polonia le somme destinate al pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento corrispondenti ad impegni assunti verso l'estero dal Tesoro pubblico, da banche, da imprese statali e da amministrazioni locali. Le somme di cui trattasi vengono versate e gestite in conti bloccati secondo le modalità stabilite con altro decreto.

Romania. — Durante lo scorso anno anche la Romania ha proceduto alla svalutazione monetaria che è stata compiuta in due tempi.

Con un primo decreto del Consiglio dei Ministri, in data 26 giugno 1936, la Banca Nazionale di

Romania è stata autorizzata a pagare per ogni chilogramma di oro fino acquistato un premio del 38 per cento sul prezzo di lei 111.111,11 fissato dalla legge di stabilizzazione del 1929. Con un successivo decreto reale del 6 novembre 1936 è stata disposta la rivalutazione delle riserve auree sulla base del prezzo dell'oro sopra indicato, cioè in ragione di lei 153.333,33 per un chilogramma di oro fino. Il leu è stato così svalutato del 27,54 per cento rispetto alla vecchia parità.

Il beneficio ottenuto dalla suddetta rivalutazione, in 4.300 milioni di lei, è stato per 2.940 milioni attribuito alla Banca Nazionale a cancellazione dei suoi crediti verso lo Stato, e per 1.360 milioni al Tesoro per coprire spese militari straordinarie.

Lo stesso decreto reale conferma infine il regime esistente delle divise e quello dei metalli preziosi (oro, argento, platino), che per un decreto del 12 agosto 1936 aveva avuto importanti innovazioni in virtù delle quali la negoziazione (acquisto, vendita, deposito o pegno) dei metalli stessi è subordinata alla preventiva autorizzazione della Banca Nazionale e viene riservato allo Stato il diritto di prelazione su ogni operazione di acquisto. Tutte le quantità di oro che siano così comperate saranno dallo Stato cedute alla Banca Nazionale alla quale saranno pure passate le quantità di argento e di

platino eccedenti i bisogni dello Stato stesso. Dal canto loro i produttori di metalli preziosi sono tenuti a comunicare alla Banca Nazionale entro i 15 giorni successivi all'estrazione la quantità di metallo greggio prodotto.

Svizzera. — Con decreto del Consiglio federale del 27 settembre 1936, contenente provvedimenti sulla valuta, è stato attribuito corso legale e forzoso ai biglietti della Banca Nazionale Svizzera. È opportuno ricordare che, a norma della legge del 3 giugno 1931 sulla coniazione monetaria, soltanto le monete d'oro avevano pieno potere liberatorio, e che, a norma dell'art. 22 della legge sulla Banca Nazionale, il Consiglio federale avrebbe potuto decretare il corso legale e forzoso dei biglietti soltanto in caso di necessità « in tempo di guerra ».

Il medesimo decreto ha fatto obbligo alla Banca Nazionale di mantenere la parità aurea del franco ad un valore compreso fra 190 e 215 milligrammi d'oro fino, il che corrisponde ad una svalutazione fra il 34,56 e il 25,94 per cento, essendo l'antica parità di 290,32 milligrammi.

Ai provvedimenti monetari hanno seguito altre disposizioni volte ad evitare qualsiasi aumento ingiustificato dei prezzi e a facilitare l'adattamento dell'economia alle nuove condizioni, come il ribasso

di numerosi dazi di confine e la soppressione di alcuni contingentamenti.

In seguito alla svalutazione del franco svizzero, la Banca Nazionale ha rivalutato le proprie riserve auree, sulla base del più alto contenuto aureo previsto dal decreto e ne ha destinato il prodotto, pari ad un importo di 538,6 milioni di franchi, alla costituzione di un fondo per la stabilizzazione dei cambi.

Turchia. — Il Governo, che aveva scelto come base del valore della lira turca il franco francese, stabiliva il 28 settembre di adottare invece come riferimento la lira sterlina. La Banca Centrale della Repubblica di Turchia fissava alla stessa data il corso della sterlina in 6,35 lire turche per gli acquisti e in 6,38 per le vendite, il che corrisponde ad una svalutazione inferiore all'uno per cento, quotandosi la sterlina precedentemente a un corso medio di 6,34 lire turche.

L'attività bancaria nazionale è stata sottoposta all'osservanza di norme tassative riguardanti la costituzione, le operazioni e la liquidità degli istituti di credito e il controllo sulla loro gestione.

Una legge del 19 giugno 1936, intesa ad integrare e rivedere precedenti disposizioni legislative del 1933, prescrive che le banche, per essere autorizzate ad esplicare la propria attività nel territorio della Repubblica, dovranno assumere la forma di società a responsabilità limitata e disporre, fra capitale versato e riserve, di un minimo, variabile a seconda del numero degli abitanti della città in cui devono operare.

Per quanto si riferisce, poi, all'attività delle banche, la legge prescrive che ogni istituto non potrà concedere crediti, sotto qualsiasi forma, alla stessa persona od azienda, per un importo superiore ad un determinato livello, e che non potrà assumere partecipazioni industriali per una cifra superiore all'importo del capitale e riserve, tranne che in aziende appartenenti in tutto o in parte allo Stato.

Le banche non potranno effettuare operazioni di compra-vendita di immobili nè concedere prestiti ipotecari e potranno possedere in proprietà soltanto gli immobili destinati ad uso dei loro uffici. È stata, inoltre, confermata la disposizione vigente che sottopone alla preventiva autorizzazione dei Ministeri delle finanze e dell'economia nazionale qualsiasi forma di trasferimento di capitale all'estero, ed è fatto divieto ai funzionari superiori delle banche di

ottenere, direttamente o indirettamente, aperture di crediti sia a proprio favore, sia a favore di altri enti coi quali essi abbiano rapporti d'interessi.

Per quanto riguarda la liquidità delle banche, la legge dispone da un lato che il totale dei depositi a risparmio non possa eccedere una certa porzione del capitale versato e delle riserve e, dall'altro, provvede ad innalzare il minimo fissato dal codice di commercio per le riserve stesse.

Viene, infine, regolata minutamente la composizione degli organi direttivi delle banche e ne sono determinati i compiti.

U. R. S. S. — Con ordinanza del Consiglio dei commissari del popolo il valore del rublo, che con decreto del 29 febbraio 1936 era stato ridotto da 13,13 a 3 franchi francesi, è stato, in data 27 ottobre u. s., elevato a franchi francesi 4,25. Con tale decisione le autorità sovietiche hanno voluto mantenere inalterato il valore intrinseco del rublo, in quanto la nuova parità in franchi svalutati corrisponde a una parità all'incirca invariata in franchi 1928. Nei riguardi della lira il cambio ufficiale del rublo risulta portato da 39,77 (1 rublo = 2,51 lire italiane) a 26,64 rubli per 100 lire (1 rublo = 3,75 lire italiane).

Paesi extraeuropei.

Giappone. — Con decreto del Ministero delle finanze entrato in vigore l'8 gennaio 1937, sono state introdotte limitazioni, fino al 31 luglio, ai trasferimenti di valuta, per cause commerciali, che la legge sui cambi, in vigore dal 1° maggio 1933, dichiarava invece, esenti da ogni restrizione.

Tale decreto, subordina ad autorizzazione del Ministero delle finanze l'esportazione di somme in divise estere o in yen, in pagamento di merci importate anche anteriormente al provvedimento, per valore superiore a 30 mila yen.

Iran. — Le operazioni in cambi sono state sottoposte al preventivo controllo di una speciale commissione dalla legge del 1° marzo 1936 e non possono aver luogo se non per il tramite della Banca Nazionale (Banque Mellié Iran) o di una delle banche abilitate.

Le importazioni sono sottoposte al regime della licenza e le esportazioni sono consentite solo contro impegno di cessione della divisa.

È proibito l'invio all'estero di biglietti di banca ed è consentito ai viaggiatori di portarne seco solo fino ad un limite di 200 rijals.

Stati Uniti. — Il Consiglio dei governatori del « Federal Reserve System » ha proceduto ad un aumento del 100 per cento dell'ammontare delle riserve che le banche affiliate al sistema sono tenute a depositare presso le banche di riserva federale. Tale aumento è stato attuato in due tempi: con decisione del 14 luglio 1936 e con decorrenza dal 15 agosto successivo le riserve obbligatorie sono state aumentate del 50 per cento dell'importo originario; con decisione del 30 gennaio 1937, da applicarsi per metà il 1° marzo e per l'altra metà il 1° maggio seguente, del 33,33 per cento del nuovo importo ⁽¹⁾. Il provvedimento ha lo scopo di eliminare la possibilità che le eccedenze delle riserve delle banche affiliate, notevolmente aumentate nello scorso anno per la continua immigrazione di oro, divengano la base di un anormale espansione creditizia.

Il 21 dicembre 1936, poi, il Tesoro americano è stato autorizzato a procurarsi, con l'emissione di

⁽¹⁾ Per le banche affiliate al sistema federale, classificate in tre categorie a seconda dell'importanza del centro in cui operano, le percentuali per ognuna di esse delle riserve obbligatorie ai depositi che, prima del 15 agosto 1936, erano 13, 10 e 7 per i depositi a vista e 3 per quelli a termine, passeranno, dopo l'integrale applicazione del secondo aumento, rispettivamente a 26, 20, 14 e a 6.

buoni, le somme necessarie per acquistare l'oro importato dalle banche private, invece di vendere certificati aurei alle banche della riserva federale, il che dava luogo ad un aumento di uguale importo delle riserve bancarie.

Guatemala. — A decorrere dal 15 ottobre 1936 sono state modificate le disposizioni vigenti in materia di cambi e divise: gli esportatori sono obbligati a cedere al « Banco Central de Guatemala », al cambio ufficiale, il 30 per cento anzichè il 100 per cento delle divise ricavate dalle proprie vendite all'estero. Il rimanente 70 per cento potrà essere, invece, ceduto al cambio libero a quegli importatori che siano stati autorizzati a regolare i propri debiti con valute così acquistate.

Messico. — Il 28 agosto 1936 il Governo ha emanato due decreti, i quali, revocando le disposizioni delle leggi del 25 luglio 1931 e del 27 aprile 1935, riformano la circolazione monetaria, conferiscono nuovi poteri alla banca di emissione e dettano norme sull'attività creditizia in genere.

Col primo decreto è stabilito che i nuovi biglietti del « Banco de Mexico » ed i certificati monetari avranno potere liberatorio illimitato e che l'importo dei biglietti messi in circolazione e degli

impegni a vista del Banco non dovrà sorpassare i 50 pesos per abitante.

Il Banco dovrà inoltre avere una riserva metallica (di cui almeno l'80 per cento in oro e in divise ed il resto in argento) superiore al 25 per cento dei biglietti in circolazione e degli impegni a vista, e in ogni caso mai inferiore a 100 milioni di pesos. È stato poi costituito, accanto alla riserva metallica, un fondo complementare per la stabilizzazione dei cambi.

Col secondo decreto viene modificata la legge organica del « Banco de Mexico » cui sono concesse nuove facoltà e prerogative che gli permetteranno di meglio esercitare le funzioni di banca centrale e d'intervenire in favore degli istituti di credito ordinari. Questi sono tenuti a regolare i loro impieghi in modo da ridurre al minimo possibile la loro necessità di ricorso all'istituto di emissione, al quale d'altronde potranno rivolgersi soltanto se abbiano ottemperato a determinate condizioni di liquidità e di sicurezza.

Con legge del 29 agosto 1936 è stata istituita una imposta del 4 per cento « ad valorem » sulle esportazioni di capitali, fatta eccezione: per le somme che gli istituti di credito invieranno o manterranno all'estero per operazioni compiute in proprio; per le

somme inviate o depositate all'estero a copertura del prezzo di merci importate o da importare entro un periodo di sei mesi; per il valore totale o parziale dei prodotti nazionali esportati, qualora venga dimostrato che le merci sono state regolarmente pagate o regolate mediante compensazione con altre merci da importarsi nel Messico entro un periodo non superiore ai sei mesi; per le esportazioni di valori mobiliari; per le somme pagate all'estero a titolo di spese di trasporto, di assicurazione e simili; per le somme inviate in rimborso di prestiti stranieri.

Nicaragua. — Con decreto del 17 ottobre 1936 sono state abrogate in gran parte le restrizioni vigenti in materia di cambi e divise. Gli esportatori sono obbligati a cedere al « Banco Nacional de Nicaragua », in luogo dell'intero ammontare delle divise ricavate dalle esportazioni, solo il 30 per cento al cambio ufficiale, mentre possono cedere, al cambio libero, il rimanente 70 per cento agli importatori.

Inoltre, l'autorizzazione per l'acquisto di divise estere non è più richiesta, salvo per il pagamento di merci provenienti dalla Germania e dal Giappone.

Il decreto stabilisce, infine, che il pagamento dei crediti esteri, il cui controvalore sia già stato

depositato presso il Banco Nacional, e gli ordinari pagamenti del Tesoro all'estero, siano effettuati utilizzando l'anzidetta disponibilità del 30 per cento.

Argentina. — Il Governo argentino in data 10 dicembre 1936 ha ridotto a 16 pesos per sterlina carta il prezzo di cessione delle divise agli importatori, già fissato, all'epoca della creazione del « Banco Central de la Republica Argentina », cioè nel marzo 1935, a 17 pesos per sterlina carta. Il prezzo di acquisto dagli esportatori è rimasto a 15 pesos e la parità teorica a 14,97 pesos. Pertanto il cambio libero nella « borsa grigia », così chiamata perchè in essa interviene anche l'Ufficio di controllo dei cambi, scendeva pure da 16,97 a 16,29 pesos per sterlina, ossia si adattava presso a poco al prezzo ufficiale di vendita.

La diminuzione del prezzo di cessione agli importatori che ha ridotto della metà i profitti di cambio del Governo, va posta in rapporto coi provvedimenti che hanno sospeso la garanzia statale del prezzo minimo per il grano, il granturco ed i semi di lino — la quale era stata concessa appunto col sussidio degli utili della compra-vendita delle divise — ed hanno restituito completa libertà al mercato granario.

Brasile. — Con provvedimento del Consiglio federale del commercio estero, entrato in vigore il 1° aprile 1936, si fa obbligo agli esportatori brasiliani di cedere al « Banco do Brasil », al cambio ufficiale, una quota delle divise ricavate dalla vendita all'estero di molti prodotti nazionali. Sono state fissate percentuali diverse per le varie merci, che vanno da un massimo del 100 per cento ad un minimo del 15 per cento.

Bolivia. — Con decreti del 31 marzo e del 5 settembre 1936 sono state emanate disposizioni aventi lo scopo di riorganizzare il controllo sui cambi.

Gli esportatori di prodotti nazionali sono obbligati a cedere al « Banco Central de Bolivia », operante per conto dello Stato, una parte delle divise provenienti dalle loro esportazioni, a prezzi fissati ufficialmente. La quota delle divise da cedere ed i cambi da applicare nelle operazioni variano con la natura e la qualità dei prodotti. La quota non ceduta al Banco Central può essere negoziata solo presso alcune banche abilitate al commercio dei cambi le quali fisseranno, in modo uniforme, i corsi delle cessioni « non ufficiali ».

È tassativamente vietata l'assegnazione di divise a fronte di importazioni di merci di lusso o, comunque, superflue.

Equatore. — Una speciale Commissione per il controllo sui cambi, sedente presso il « Banco Central del Ecuador », è stata costituita da un decreto del 31 luglio 1936, col compito di regolare le operazioni in cambi e il commercio estero della Repubblica.

Ogni movimento di merce da e verso l'estero dovrà essere sottoposto alla preventiva approvazione della Commissione, la quale assegnerà le divise necessarie al pagamento delle importazioni e acquisterà quelle ricavate dalle esportazioni, per le quali è fatto l'obbligo della cessione. Il rilascio delle licenze d'importazione è stato rigidamente limitato, oltre che per i prodotti di lusso, anche per le merci provenienti da paesi che impongono limitazioni alle importazioni dall'Equatore o coi quali la Repubblica ha una bilancia commerciale passiva. Speciali disposizioni sono inoltre stabilite per la cessione alla banca centrale dei crediti sull'estero.

Paraguay. — Con decreto del 22 febbraio 1936 è stato costituito, con funzioni di banca centrale, il « Banco de la Republica de Paraguay », al quale sono state trasferite tutte le attribuzioni dell'Ufficio per il controllo dei cambi.

Con decreto del 13 marzo 1936 sono state abrogate le restrizioni vigenti in materia di cambi ed

è stato disposto che le negoziazioni siano effettuate soltanto ai corsi fissati dalla banca centrale. Speciali disposizioni sono state successivamente emanate per la liquidazione dell'arretrato dei debiti commerciali verso l'estero.

Uruguay. — Un decreto in data 3 marzo 1936 ha affidato al « Banco de la Republica Oriental del Uruguay » la funzione di regolatore ufficiale del mercato dei cambi, così per gli acquisti come per le vendite di ogni specie di tratte, assegni, ordini di pagamento e per qualsiasi altra operazione che implichi movimento di capitali da o verso l'estero.

Nuova Zelanda. — La « Reserve Bank of New Zealand » è stata trasformata da istituto di emissione a carattere privato in una vera e propria banca di Stato, per effetto di una legge entrata in vigore nell'aprile dello scorso anno. Gli azionisti sono stati rimborsati delle loro azioni o in contanti o con titoli di Stato, mentre i componenti del Consiglio direttivo, pur conservando la loro carica, sono divenuti funzionari dello Stato.

Alla banca sono state conferite speciali facoltà per consentirle di sottoscrivere prestiti di Stato a lunga scadenza, di concedere anticipazioni su buoni del Tesoro e finanziare l'acquisto e la vendita di

prodotti nazionali per conto del Governo. Si è provveduto ad estendere il controllo dell'istituto di emissione sull'intero sistema creditizio nazionale, dando facoltà al Governatore di variare, previa approvazione del Ministro delle finanze, il livello delle riserve minime che le banche commerciali sono tenute per legge a mantenere presso la banca centrale.

Notizie statistiche sulle Aziende di credito

INSCRITTE ALL'ALBO MINISTERIALE

Avvertenza. — Mentre le aziende di credito soggette alle vigenti disposizioni di legge erano, alla fine del 1935, n. 3.043, quelle considerate agli effetti della statistica sono n. 2.858.

La differenza, in meno, di n. 185 è dovuta alla mancata produzione dei dati statistici da parte delle seguenti aziende le quali risultano, nella quasi totalità, in liquidazione, inattive, o di limitata importanza:

Società Anonime di credito ordinario, cooperative e ditte bancarie	N. 34
Casse Rurali, Agrarie, ed altri enti minori	» 151

VOCI PRINCIPALI DI BILANCIO <i>(Milioni e centinaia di migliaia di lire)</i>	AZIENDE 1° GRUPPO (Istituti di diritto pubblico ed Enti morali)		AZIENDE 2° GRUPPO (Società anonime di credito ordinario)	
	1934	1935	1934	1935
	Capitale sottoscritto.....	—	—	3.110,9
Capitale versato.....	966,3	972,8	3.024,2	2.775,3
Riserva ordinaria.....	463,5	461,6	514,5	544,2
Altre riserve.....	789,1	739,7	117,9	112,5
<i>Totale del patrimonio...</i>	<i>2.218,9</i>	<i>2.174,1</i>	<i>3.656,6</i>	<i>6.254,2</i>
Anticipazioni dello Stato e di altri Enti.....	460,6	68,2	—	—
Depositi a risparmio.....	2.174,7	2.324,3	4.007,0	3.950,9
» in conto corrente.....	1.748,6	1.846,9	1.915,1	2.164,3
» vincolati a scadenza.....	1.590,0	1.598,0	2.824,0	2.898,4
» in titoli.....	—	1,8	630,7	689,2
<i>Totale dei depositi...</i>	<i>5.513,3</i>	<i>5.771,0</i>	<i>9.376,8</i>	<i>9.702,8</i>
Assegni in circolazione.....	275,1	366,1	522,4	612,1
Portafoglio riscontato.....	1,3	49,2	1.990,5	918,4
Anticipazioni e riporti passivi.....	290,7	527,7	1.361,1	703,7
Corrispondenti e correntisti creditori.....	1.348,0	1.182,3	14.990,2	12.760,8
Creditori diversi.....	262,4	268,0	534,0	439,7
Accettazioni cambiarie.....	—	—	—	—
Cassa.....	375,9	302,4	1.160,5	1.281,4
Disponibilità a vista presso altri Istituti.....	215,8	455,1	3.794,9	3.534,6
Portafoglio.....	1.842,0	2.036,2	14.245,8	12.023,3
Anticipazioni.....	1.099,0	823,5	155,8	764,3
Conti correnti garantiti.....	232,8	277,9	1.522,8	1.173,7
Mutui.....	1.253,0	1.354,5	57,2	61,8
Riporti attivi.....	188,2	138,0	1.077,0	463,5
Titoli { di proprietà.....	2.522,9	2.536,1	4.211,3	3.029,4
» provenienti da deposito in conto corrente.....	—	—	675,8	602,6
<i>Totale dei titoli...</i>	<i>2.522,9</i>	<i>2.536,1</i>	<i>4.887,1</i>	<i>3.632,0</i>
Partecipazioni diverse.....	—	—	487,4	123,1
Beni immobili.....	203,0	220,4	483,9	578,5
Corrispondenti e correntisti debitori.....	1.272,1	1.315,0	6.055,1	5.554,1
Debitori diversi.....	288,4	319,0	596,6	421,9
Utili netti di esercizio.....	79,2	79,4	85,8	108,9
di cui: alla riserva ordinaria.....	0,8	6,6	21,1	12,7
ad altre riserve.....	59,1	63,4	5,5	36,0
agli azionisti per dividendo.....	—	—	36,0	37,0
Perdite denunciate.....	—	—	13,1	20,9
Numero delle aziende.....	7	7	289	274
Tasso medio d'interesse sui depositi.....	2,72 %	2,50 %	2,80 %	2,75 %
» » di sconto.....	5,45 %	6,00 %	7,52 %	7,20 %
» » d'interesse sulle anticipazioni.....	4,76 %	5,50 %	6,75 %	6,75 %

Nelle cifre del 1° Gruppo sono compresi i dati relativi alle Casse di Risparmio del Banco di Napoli e di Sicilia, dalla vigilanza della Banca d'Italia.

AZIENDE 3° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità limitata)		AZIENDE 4° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità illimitata)		AZIENDE 5° GRUPPO (Istituti di credito agrario)		AZIENDE 6° GRUPPO (Casse di Risparmio e Monti di Pegni di 1ª e 2ª categoria)		AZIENDE 7° GRUPPO (Ditte bancarie)	
1934	1935	1934	1935	1934	1935	1934	1935	1934	1935
283,0	279,1	6,0	9,1	—	—	—	—	—	—
275,5	265,3	—	—	58,5	65,1	76,2	122,4	132,3	117,9
195,3	182,7	51,3	52,3	5,6	5,7	1.030,4	1.035,4	37,9	43,5
115,5	118,1	7,9	7,0	0,3	2,4	301,4	202,4	21,6	24,2
586,3	845,2	59,2	68,4	64,4	73,2	1.408,0	1.360,2	191,8	185,6
—	—	—	—	74,9	84,7	—	—	—	—
1.617,7	1.644,5	533,0	474,7	25,2	24,8	11.852,8	10.728,3	254,2	167,1
1.042,9	769,4	85,3	72,5	4,6	11,9	1.974,2	1.845,4	152,2	130,6
1.069,8	1.298,0	259,9	199,4	16,1	16,3	4.574,1	4.846,3	249,7	197,6
57,4	71,5	15,5	2,1	0,1	—	21,3	20,2	36,9	59,6
3.787,8	3.783,4	893,7	748,7	46,0	53,0	18.422,4	17.440,2	693,0	554,9
38,6	47,2	—	—	—	—	72,1	40,8	1,5	2,3
56,8	73,8	34,2	34,2	20,8	45,4	52,5	137,0	33,5	28,0
75,9	127,8	27,8	26,8	—	—	196,7	581,0	126,8	105,3
1.492,3	1.045,3	—	—	16,9	28,6	1.146,8	1.067,3	181,5	148,6
103,3	137,2	37,8	31,5	9,6	13,1	423,7	458,7	25,3	43,7
—	—	26,6	16,5	—	—	—	—	—	—
164,2	171,4	16,0	14,1	2,7	4,4	347,3	312,7	25,5	26,8
150,3	97,4	88,5	75,3	5,2	3,5	1.132,5	889,2	37,8	25,5
1.893,2	1.846,4	335,0	293,3	117,0	139,8	1.704,1	1.460,8	245,8	227,1
205,3	278,6	7,5	6,2	0,8	36,3	427,9	441,3	29,8	30,7
713,1	776,3	167,1	120,8	—	—	516,8	421,8	96,0	102,6
192,4	181,1	105,9	111,7	—	—	4.998,4	5.055,4	9,7	4,9
182,8	97,5	—	—	—	—	368,4	259,0	118,3	68,5
1.734,2	1.520,1	111,1	118,2	24,2	26,9	8.255,2	8.233,6	264,5	240,7
51,5	53,7	2,5	0,7	0,1	—	57,7	0,8	33,7	46,1
1.785,7	1.573,8	113,6	118,9	24,3	26,9	8.312,9	8.234,4	303,2	286,8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
187,2	177,7	38,9	37,0	9,5	18,9	379,3	386,2	61,5	72,7
400,4	375,1	—	—	8,4	15,1	1.359,2	1.025,3	171,9	143,4
88,2	92,7	22,8	23,3	6,1	43,8	587,3	1.010,0	23,5	33,9
47,3	36,8	3,8	3,2	1,2	2,9	149,0	137,5	7,2	5,7
6,3	3,6	2,4	1,5	0,7	0,4	46,6	13,1	1,0	1,3
7,3	3,9	0,4	0,2	—	1,3	58,5	77,0	0,7	0,3
22,1	21,1	—	—	—	—	—	—	—	—
11,4	7,3	14,5	17,9	—	0,1	0,6	3,2	15,8	11,1
459	430	1.870	1.830	14	12	123	120	185	185
3,00 %	3,00 %	3,25 %	3,20 %	3,20 %	3,20 %	3,02 %	3,00 %	3,48 %	3,45 %
7,86 %	7,70 %	7,50 %	7,30 %	7,32 %	7,40 %	6,78 %	6,95 %	7,78 %	7,50 %
7,32 %	7,32 %	6,74 %	6,50 %	6,80 %	6,50 %	6,22 %	6,15 %	7,36 %	6,95 %

nonché quelli rimessi dall'Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni in Roma, ente che fu esonerato

RIASSUNTO.

VOCI PRINCIPALI DI BILANCIO <i>(Milioni e centinaia di migliaia di lire)</i>	1933	1934	1935
Capitale versato e riserve.....	8.299,1	7.877,8	7.850,5
Depositi fiduciari	38.812,3	38.733,0	38.054,0
Assegni in circolazione	911,3	909,9	1.068,5
Portafoglio riscontato.....	2.237,0	2.190,0	1.286,0
Anticipazioni e riporti passivi.....	994,3	2.079,3	2.072,3
Creditori diversi.....	1.535,4	1.396,5	1.391,9
Cassa e disponibilità a vista.....	5.198,8	7.517,7	7.193,8
Portafoglio	21.493,7	20.383,1	18.026,8
Titoli di proprietà.....	16.132,3	17.123,6	16.408,9
Anticipaz., c/c garantiti, mutui e riporti attivi..	14.747,8	13.627,1	13.049,9
Corrispondenti e correntisti creditori.....	19.938,1	18.175,7	16.232,9
Beni immobili.....	1.357,0	1.363,6	1.491,4
Corrispondenti e correntisti debitori.....	9.390,3	9.267,4	8.428,0
Debitori diversi.....	1.541,0	1.613,2	1.944,6
Utili netti dell'esercizio.....	445,9	373,7	374,4
Perdita denunciata	90,6	55,6	60,4
Numero delle aziende.....	3.120	2.947	2.858
Tasso medio d'interesse.....	3,09 %	3,06 %	3,01 %
Tasso medio di sconto	7,23 %	7,17 %	7,15 %

**Ripartizione per Provincia dei depositi
raccolti dalle varie categorie di Aziende di Credito al 31 dicembre 1935 - XIV**

(in milioni e centinaia di migliaia di lire)

PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:					PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:				
	Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Casse di Risparmio e Monti di Pegni	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE		Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Casse di Risparmio e Monti di Pegni	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE
Alessandria	109,3	579,5	106,1	62,3	857,2	Ancona.....	40,9	99,7	56,6	207,0	404,2
Aosta	39,3	108,7	24,5	18,8	191,3	Ascoli Piceno.....	0,1	140,1	25,9	103,3	269,4
Cuneo.....	49,0	364,0	55,0	2,3	470,3	Macerata.....	1,1	126,5	51,6	12,3	191,5
Novara.....	33,4	196,9	396,8	76,1	703,2	Pesaro Urbino.....	0,1	101,6	41,2	42,4	185,3
Torino.....	717,0	1.450,5	345,7	144,4	2.657,6	MARCHE	42,2	467,9	175,3	365,0	1.050,4
Vercelli	101,1	438,1	174,4	62,3	775,9	Perugia.....	36,9	154,9	22,4	101,0	315,2
PIEMONTE	1.049,1	3.137,7	1.102,5	366,2	5.655,5	Terni.....	11,5	95,6	2,5	11,0	120,6
Genova.....	146,6	518,9	316,7	179,1	1.161,3	UMBRIA	48,4	250,5	24,9	112,0	435,8
Imperia.....	5,0	29,4	20,3	25,4	80,1	Frosinone.....	—	4,8	11,1	37,8	53,7
Savona.....	42,6	82,9	20,0	21,7	167,2	Littoria.....	4,8	12,6	3,3	21,3	42,0
Spezia.....	7,2	81,0	25,4	8,7	122,3	Rieti.....	—	31,2	5,8	28,9	65,9
LIGURIA	201,4	712,2	382,4	234,9	1.530,9	Roma.....	630,1	747,5	564,5	576,1	2.518,2
Bergamo.....	0,3	138,4	26,7	415,0	580,4	Viterbo.....	6,1	59,0	6,5	51,6	123,2
Brescia.....	27,6	139,7	30,4	446,7	644,4	LAZIO	641,0	855,1	591,2	715,7	2.803,0
Como.....	5,2	596,9	35,5	236,1	873,7	Aquila degli Abruzzi..	29,7	31,9	40,5	18,4	120,5
Cremona.....	9,8	152,9	72,2	239,6	474,5	Campobasso.....	16,5	—	17,3	6,5	40,3
Mantova.....	23,6	113,0	5,2	109,9	251,7	Chieti.....	24,6	25,1	47,1	15,5	112,3
Milano.....	271,4	2.703,9	755,7	1.492,2	5.223,2	Pescara.....	9,4	11,0	45,9	7,3	73,6
Pavia.....	158,6	397,4	118,7	179,8	854,5	Teramo.....	10,6	12,7	70,5	12,4	106,2
Sondrio.....	0,6	33,9	5,4	77,5	117,4	ABRUZZI e MOLISE	90,8	80,7	221,3	60,1	452,9
Varese.....	—	614,9	93,4	133,1	841,4	Avellino.....	15,4	—	7,4	15,9	38,7
LOMBARDIA	497,1	4.891,0	1.143,2	3.329,9	9.861,2	Benevento.....	18,4	—	8,5	19,5	46,2
Bolzano.....	6,4	165,2	6,0	127,1	304,7	Napoli.....	687,0	17,7	206,8	76,9	988,4
Trento.....	27,8	152,0	7,0	132,1	318,9	Salerno.....	48,3	—	15,1	22,6	86,0
VENEZIA TRIDENTINA	34,2	317,2	13,0	259,2	623,6	CAMPANIA	769,1	17,7	237,8	134,9	1.159,5

Belluno	0,1	58,1	1,0	28,3	87,5	Bari.....	119,0	1,0	91,0	58,7	269,7
Padova	11,6	342,8	18,8	500,2	873,4	Brindisi	15,2	—	6,5	16,2	37,9
Rovigo	—	115,5	2,9	22,1	140,5	Foggia	59,5	2,0	28,4	48,0	137,9
Treviso.....	0,1	146,8	14,6	87,0	248,5	Lecce	33,5	—	43,8	93,6	170,9
Udine.....	9,6	163,6	12,5	309,6	495,3	Taranto	27,1	—	20,9	10,1	58,1
Venezia	57,5	284,5	43,3	108,6	493,9						
Verona	9,6	418,4	33,7	180,9	642,6	PUGLIA	254,3	3,0	190,6	226,6	674,5
Vicenza	20,4	125,3	15,2	198,0	358,9						
VENETO	108,9	1.655,0	142,0	1.434,7	3.340,6	Matera	19,7	—	—	13,3	33,0
						Potenza	33,3	—	16,1	57,6	107,0
						LUCANIA	53,0	—	16,1	70,9	140,0
Fiume	1,9	39,1	8,9	10,1	59,1						
Gorizia	9,8	63,3	3,4	42,8	119,3	Catanzaro	49,4	7,9	17,8	52,0	127,1
Pola	0,3	29,1	1,8	30,8	62,0	Cosenza	36,5	62,8	5,1	52,3	156,7
Trieste	67,5	172,7	50,0	28,6	318,8	Reggio Calabria.....	61,4	7,4	8,4	51,1	128,3
Zara	6,4	0,3	—	2,9	9,6	CALABRIA	147,3	78,1	31,3	155,4	412,1
VENEZIA GIULIA E ZARA	85,9	304,5	63,2	115,2	568,8						
						Agrigento	62,4	38,1	—	61,3	161,8
Bologna.....	76,1	812,9	71,7	352,3	1.313,0	Caltanissetta	22,3	12,4	1,6	44,9	81,2
Ferrara.....	0,3	144,1	63,9	70,4	278,7	Catania	208,1	40,7	53,9	11,8	314,5
Forlì.....	2,9	125,9	37,5	144,8	311,1	Enna	29,1	1,5	—	11,3	41,9
Modena	7,5	214,4	29,3	234,3	485,5	Messina	133,6	30,3	32,0	1,2	197,1
Parma	10,3	217,5	55,9	12,2	295,9	Palermo	277,4	235,7	32,8	28,2	574,1
Piacenza	31,3	177,0	30,3	142,5	381,1	Ragusa	35,9	21,7	—	42,4	100,0
Ravenna	3,6	172,4	12,5	124,4	312,9	Siracusa	58,5	22,7	0,9	8,1	90,2
Reggio Emilia	6,0	164,8	7,8	230,1	408,7	Trapani	73,2	34,5	10,3	58,6	176,6
EMILIA	138,0	2.029,0	308,9	1.311,0	3.786,9	SICILIA	900,5	437,6	131,5	267,8	1.737,4
Arezzo	37,7	118,2	6,2	97,0	259,1	Cagliari	38,6	—	49,1	19,5	107,2
Firenze.....	157,8	883,1	103,9	84,9	1.229,7	Nuoro.....	1,0	—	1,6	9,4	12,0
Grosseto	40,5	63,0	13,1	12,7	129,3	Sassari.....	25,3	—	8,6	19,9	53,8
Livorno	48,3	157,4	25,7	6,1	237,5	SARDEGNA	64,9	—	59,3	48,8	173,0
Lucca	64,8	327,1	79,0	102,7	573,6						
Massa e Carrara.....	13,4	46,6	4,7	3,8	68,5	ESTERO E COLONIE	81,3	—	119,7	11,0	212,0
Pisa	40,5	245,1	13,9	24,8	324,3						
Pistoia	27,2	170,7	5,3	23,5	226,7	TOTALE	5.771,0	17.440,2	5.238,1	9.604,7	38.054,0
Siena	133,4	191,8	32,1	29,9	387,2						
TOSCANA	563,6	2.203,0	283,9	385,4	3.435,9						

N. B. — I depositi raccolti dalle Casse di Risparmio del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono inclusi nella colonna degli « Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali ».

**Ripartizione per Provincia dei depositi raccolti — al 31 dicembre 1934 e 1935 —
dalle Aziende di Credito iscritte all'Albo presso il Ministero delle Finanze**

(in milioni e centinaia di migliaia di lire)

PROVINCIE	SITUAZIONE	SITUAZIONE	PROVINCIE	SITUAZIONE	SITUAZIONE
	al 31 dicembre 1934	al 31 dicembre 1935		al 31 dicembre 1934	al 31 dicembre 1935
	— Aziende 2947	— Aziende 2858		— Aziende 2947	— Aziende 2858
Alessandria	897,1	857,2	Ancona	211,7	404,2
Aosta	203,7	191,3	Ascoli Piceno	219,3	269,4
Cuneo	533,2	470,3	Macerata	206,2	191,5
Novara	859,2	703,2	Pesaro Urbino	128,0	185,3
Torino	2.818,3	2.657,6	MARCHE...	765,2	1.050,4
Vercelli	804,2	775,9	Perugia	286,3	315,2
PIEMONTE ...	6.115,7	5.655,5	Terni	117,4	120,6
Genova	1.239,6	1.161,3	UMBRIA...	403,7	435,8
Imperia	91,7	80,1	Frosinone	51,8	53,7
Savona	168,9	167,2	Littoria	36,3	42,0
Spezia	129,0	122,3	Rieti	68,6	65,9
LIGURIA ...	1.629,2	1.530,9	Roma	2.253,6	2.518,2
Bergamo	603,8	580,4	Viterbo	130,6	123,2
Brescia	639,6	644,4	LAZIO ..	2.540,9	2.803,0
Como	914,3	873,7	Aquila degli Abruzzi	127,0	120,5
Cremona	473,0	474,5	Campobasso	38,2	40,3
Mantova	261,6	251,7	Chieti	115,6	112,3
Milano	5.163,9	5.223,2	Pescara	72,5	73,6
Pavia	859,5	854,5	Teramo	105,6	106,2
Sondrio	229,4	117,4	ABRUZZI E MOLISE...	458,9	452,9
Varese	865,7	841,4	Avellino	39,9	38,7
LOMBARDIA ...	10.010,8	9.861,2	Benevento	52,2	46,4
Bolzano	389,1	304,7	Napoli	1.136,2	988,4
Trento	358,0	318,9	Salerno	89,8	86,0
VENEZIA TRIDENTINA...	747,1	623,6	CAMPANIA...	1.318,1	1.159,5

**Statistica per Province delle Piazze bancabili e degli sportelli
serviti dalle Aziende di Credito delle varie categorie al 31 dicembre 1936 - XV**

PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALE	PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALE
		Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Società Anonime di credito ordinario	Banche Popolari e cooperative	Casse Rurali ed Enti Ausiliari	Istituti Regionali di Credito Agrario	Casse di Risparmio e Monti Pegni di 1ª categoria	Ditte Bancarie				Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Società Anonime di credito ordinario	Banche Popolari e cooperative	Casse Rurali ed Enti Ausiliari	Istituti Regionali di Credito Agrario	Casse di Risparmio e Monti Pegni di 1ª categoria	Ditte Bancarie	
Alessandria	47	20	7	19	2	—	38	6	92	Ancona	38	5	35	6	10	1	23	1	81
Asti	33	15	3	11	3	—	23	5	60	Ascoli Piceno.....	52	—	49	4	12	1	26	—	92
Aosta	24	14	—	4	4	—	20	1	43	Macerata.....	51	2	39	5	4	1	44	—	95
Cuneo.....	66	23	1	32	14	—	58	12	140	Pesaro	54	2	23	12	24	1	18	—	80
Novara.....	57	6	1	61	—	—	27	—	95	MARCHE	195	9	146	27	50	4	111	1	348
Torino	57	91	8	13	3	—	53	9	177	Perugia	66	34	7	17	3	1	43	1	106
Vercelli	54	20	7	35	—	—	42	1	105	Terni	17	12	2	5	2	1	10	—	32
PIEMONTE	338	189	27	175	26	—	261	34	712	UMBRIA	83	46	9	22	5	2	53	1	138
Genova	36	55	37	4	1	1	22	9	129	Frosinone.....	37	12	25	3	8	1	9	2	60
Imperia	13	13	2	2	1	1	7	7	33	Littoria	17	9	11	2	5	1	7	7	42
Savona.....	12	12	6	2	—	2	10	3	35	Rieti	30	2	9	8	13	1	10	—	43
Spezia	10	4	2	1	1	1	9	1	19	Roma	56	82	92	16	18	2	36	4	250
LIGURIA	71	84	47	9	3	5	48	20	216	Viterbo.....	43	5	51	3	11	1	21	—	92
Bergamo	102	2	71	62	35	—	17	—	187	LAZIO	183	110	188	32	55	6	83	13	487
Brescia	104	8	109	21	30	—	16	—	184	Aquila	37	21	20	1	10	—	3	2	57
Como	58	7	52	14	7	—	21	7	108	Campobasso.....	30	22	13	2	7	—	—	1	45
Cremona	53	3	38	15	26	—	9	—	91	Chieti.....	42	31	23	—	4	—	13	1	72
Mantova.....	65	2	11	67	6	—	11	—	97	Pescara	17	12	15	3	1	—	6	—	37
Milano	89	90	171	44	23	—	31	8	367	Teramo.....	34	16	29	1	—	—	10	—	56
Pavia	64	20	37	38	14	—	23	4	136	ABRUZZI E MOLISE	160	102	100	7	22	—	32	4	267
Sondrio	25	1	13	24	6	—	5	2	51	Avellino.....	29	20	1	13	1	—	—	3	38
Varese	29	10	22	23	—	—	14	2	71	Benevento	39	14	21	10	5	—	—	5	55
LOMBARDIA	589	143	524	308	147	—	147	23	1.292	Napoli	63	90	33	14	3	—	—	14	154
Bolzano	115	4	—	2	109	—	8	1	124	Salerno.....	42	27	14	3	8	—	—	13	65
Trento	171	5	4	3	163	—	16	—	191	CAMPANIA	173	151	69	40	17	—	—	35	312
VENEZIA TRIDENTINA	286	9	4	5	272	—	24	1	315										

Belluno.....	31	—	16	5	6	—	19	2	48	Bari.....	31	45	21	7	3	—	—	3	79
Padova.....	50	3	13	25	26	—	19	2	88	Brindisi.....	13	10	7	10	1	—	—	2	30
Rovigo.....	42	3	7	3	31	—	20	—	64	Foggia.....	18	13	8	13	2	—	—	2	38
Treviso.....	53	2	30	13	17	—	25	—	87	Lecce.....	34	23	1	16	4	—	—	11	55
Udine.....	80	3	89	22	25	—	11	10	160	Taranto.....	12	13	1	11	2	—	—	—	27
Venezia.....	25	15	21	10	5	—	21	—	72										
Verona.....	73	4	5	41	23	—	50	—	123	PUGLIE	108	104	38	57	12	—	—	18	229
Vicenza.....	46	8	26	37	14	—	20	2	107										
VENETO	400	38	207	156	147	—	185	16	749	Matera.....	13	7	1	5	4	—	—	—	17
										Potenza.....	85	22	83	8	1	—	—	9	123
										LUCANIA	98	29	84	13	5	—	—	9	140
Fiume.....	6	6	5	8	3	—	3	—	25										
Gorizia.....	45	3	4	16	40	—	10	—	73										
Pola.....	35	1	—	23	32	—	8	—	64										
Trieste.....	25	13	9	76	19	—	8	—	125	Catanzaro.....	33	10	4	18	5	—	10	2	49
Zara.....	1	1	1	1	1	—	1	—	6	Cosenza.....	58	12	6	6	35	—	24	5	88
VENEZIA GIULIA E ZARA	112	24	19	124	95	—	30	1	293	Reggio Calabria.....	34	11	11	22	14	—	6	—	64
										CALABRIA	125	33	21	46	54	—	40	7	201
Bologna.....	113	14	72	6	73	—	73	2	240	Agrigento.....	25	10	9	14	19	—	7	2	61
Ferrara.....	29	2	27	1	5	—	8	—	43	Caltanissetta.....	19	5	1	2	26	—	4	—	38
Forlì.....	66	7	42	9	32	—	33	—	123	Catania.....	17	28	12	7	10	—	4	—	61
Modena.....	48	3	37	26	8	—	13	—	87	Enna.....	15	5	—	4	20	—	1	—	30
Parma.....	30	6	13	4	4	—	24	1	52	Messina.....	12	17	2	1	3	—	—	5	28
Piacenza.....	26	15	2	4	1	—	22	—	44	Palermo.....	41	23	3	16	45	—	17	—	104
Ravenna.....	42	4	30	11	19	—	25	—	89	Ragusa.....	11	4	6	7	2	—	3	1	23
Reggio Emilia.....	38	2	49	8	2	—	18	—	79	Siracusa.....	11	8	4	3	4	—	5	1	25
EMILIA	392	53	272	69	144	—	216	3	757	Trapani.....	31	11	22	10	21	—	4	—	68
										SICILIA	182	111	59	64	150	—	45	9	438
Arezzo.....	42	30	16	10	9	—	24	—	89	Cagliari.....	27	17	4	—	15	3	—	1	40
Firenze.....	80	44	48	8	23	—	60	7	190	Nuoro.....	12	2	4	—	8	4	—	—	18
Grosseto.....	36	38	13	3	2	—	3	—	59	Sassari.....	8	7	5	1	—	4	—	—	17
Livorno.....	26	32	14	—	1	—	15	—	62										
Lucca.....	49	36	24	—	1	—	39	2	102	SARDEGNA	47	26	13	1	23	11	—	1	75
Massa e Carrara.....	14	8	9	—	—	—	9	—	26										
Pisa.....	62	23	24	2	1	—	51	—	101										
Pistoia.....	47	17	13	1	13	—	32	—	76										
Siena.....	46	51	13	5	7	—	5	—	81										
TOSCANA	402	279	174	29	57	—	238	9	786	TOTALE	3.944	1.540	2.001	1.184	1.284	28	1.513	205	7.755

Statistica delle Aziende di credito in esercizio nel Regno e dei relativi sportelli

	Piazze aventi servizi bancari	Istituti di Diritto Pubblico e Enti Moralì (1)		Società anonime di credito ordinario		Banche Popolari e Cooperative		Casse Rurali e altri Enti Ausiliari		Istituti Regionali di Credito Agrario		Casse di Risparmio e Monti di Pegni di 1ª categoria		Ditte Bancarie		TOTALE	
		Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli
<i>Al 31 dicembre 1935</i>	4.066	6	739	209	2.901	375	1.264	1.377	1.378	3	30	102	1.557	169	214	2.241	8.083
MOVIMENTO DELL'ANNO 1936:																	
Nuove aziende individuate.....	—	3	788	1	1	3	3	1	1	—	—	1	1	—	—	9	794
Nuovi sportelli aperti da aziende in esercizio	—	—	13	—	8	—	1	—	—	—	—	—	13	—	7	—	42
Piazze rese bancabili	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aziende cessate.....	—	—	—	17	843	17	72	90	90	—	—	3	50	13	13	140	1.068
Aziende che si sono inibita la raccolta dei depositi.....	—	—	—	2	2	3	3	5	5	—	—	—	—	1	1	11	11
Sportelli chiusi da aziende in esercizio	—	—	—	—	64	—	9	—	—	—	2	—	8	—	2	—	85
Piazze che hanno cessato di essere bancabili.....	125	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Al 31 dicembre 1936</i>	3,944	9	1.540	191	2.001	358	1.184	1.283	1.284	3	28	100	1.513	155	205	2.099	7.755

(1) Fra le « nuove aziende individuate » della colonna « Istituti di diritto pubblico » e, per contro fra le « aziende cessate » delle Soc. Anonime, è compreso il movimento delle tre nuove banche di Diritto Pubblico (Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma e Credito Italiano) e dei relativi sportelli.

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Governatore cav. di gr. cr. dott. Vincenzo Azzolini.

È presente il rappresentante del Ministero delle Finanze gr. uff. dott. Giuseppe Ventura.

Risultano rappresentati n. 77 Partecipanti, rappresentanti n.° 289.465 quote di partecipazione.

Il Governatore legge la sua relazione sull'esercizio 1936, che, seguita con particolare attenzione dall'Assemblea, viene alla fine salutata da calorosissime ovazioni.

Dopo la lettura della relazione del Collegio dei Sindaci da parte del Sindaco gr. uff. dott. Adolfo Nesi, ha la parola S. E. il Senatore Marchese gr. cr. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, il quale dice:

« Con la riforma bancaria fascista del 12 marzo XIV è venuta a cessare quella partecipazione dei privati individui nel capitale dell'Istituto di Emissione, che trovava una giustificazione storica in tradizioni inaugurate agli inizi del Risorgimento, e anche logica per la mancanza, sotto i passati Governi, di una rappresentanza nazionale delle energie economiche del Paese.

« Queste forze hanno ricevuto la loro massima espressione nel clima vivificatore del corporativismo, che, nel settore del credito, ha creato un armonico ordinamento di tutte le forme di raccolta del risparmio, ha, correlativamente, disciplinato ogni modalità d'impiego del risparmio stesso garantendone l'inviolabilità, ha inquadrato tra i fondamentali Istituti del Regime la « Banca delle Banche », ponendola al vertice di una gerarchia di aziende di credito, e ha stabilito che il capitale della Banca d'Italia, dichiarata Istituto di diritto pubblico, fosse formato da quote di partecipazione nominative appartenenti unicamente alle Casse di risparmio, agli Istituti di credito e Banche di diritto pubblico, agli Istituti di previdenza e agli Istituti di assicurazione.

« Governatore! Il primo periodo — e in quale anno! — di vita della nuova Banca d'Italia è compiuto. In questo periodo, sotto la guida di Vittorio Emanuele III Re Imperatore e del Duce Magnifico del Fascismo, il nostro Paese ha piegato la più numerosa e la più formidabile delle coalizioni e ha conquistato e fondato il suo Impero.

« Nella Vostra duplice funzione di Governatore dell'Istituto di Emissioné e di Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito avete saggiamente collaborato a portare la nostra economia creditizia ad un alto grado di potenza, facendola marciare di pari passo con lo sviluppo meraviglioso della Nazione.

« I notevoli provvedimenti economici e finanziari adottati dal Regime durante il decorso esercizio comprendono quello notevolissimo con il quale la quota che aveva precedentemente segnato la base della nostra stabilizzazione valutaria è stata ripristinata al fine di permettere alla lira di riprendere la sua posizione nell'economia internazionale. L'allineamento della nostra

moneta ha difatti eliminato il grave squilibrio fra i prezzi interni e quelli mondiali, che ostacolava una vigorosa ripresa delle esportazioni ed il proseguimento della conquista dell'indipendenza economica.

« La consistenza delle scorte metalliche e l'ammontare della circolazione monetaria dell'Istituto di emissione, comunicati con compiacimento al Gran Consiglio del Fascismo, a conclusione della relazione del Ministro per le finanze, sono la superba documentazione dell'opera sempre vigile, tempestiva ed efficace che qui venne attuata al duplice scopo di mantenere una riserva adeguata alla circolazione e di severamente controllare e dominare questa entro i limiti voluti per la disciplina dei prezzi, per la tutela delle classi risparmiatrici, per le giuste esigenze della produzione e del consumo nazionali.

« La Banca d'Italia, a cui è stato demandato l'alto compito di regolatrice della funzione creditizia, e le aziende del credito e della previdenza, fuse nell'ordinamento corporativo con le altre energie vive della Nazione, seppero seguire le delicate direttive del Duce, superare vittoriosamente le varie tappe, tra le quali va ricordata quella delle sanzioni finanziarie miranti a colpire il nostro popolo assediato nel punto ritenuto a Ginevra di maggiore vulnerabilità, e sono potentemente pronte a proseguire il cammino sul piano dell'Impero.

« Io credo di interpretare il sentimento unanime degli Istituti partecipanti proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei Partecipanti, costituita, per la prima volta, in base al R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e alle nuove norme statutarie, dai rappresentanti delle Casse di risparmio, delle Banche, degli Istituti di credito di diritto pubblico e degli Istituti di previdenza e di assicurazione, approva il Bilancio

e il conto « Profitti e Perdite » nonchè la distribuzione degli utili secondo le proposte del Consiglio Superiore a cui ha aderito il Collegio sindacale.

« Vota un plauso particolare a S. E. il Governatore per i risultati del decorso esercizio e per l'azione sempre vigile, tempestiva ed efficace diretta al duplice scopo di mantenere una riserva aurea adeguata alla circolazione e di contenere questa entro i limiti segnati dalle giuste esigenze della produzione e del consumo nazionale.

« Rileva, con vivo compiacimento, che, per effetto del nuovo ordinamento corporativo e delle recenti disposizioni legislative e statutarie, alla Banca d'Italia — già tanto insigne per le cospicue benemerienze del passato — è riservato l'alto compito di regolatrice della funzione creditizia dell'Impero Italiano ».

Terminata la lettura dell'ordine del giorno, S. E. De Capitani d'Arzago pronuncia le seguenti parole:

« Camerati, pare a me che la seduta odierna della Banca d'Italia abbia significato altissimo e provi, non soltanto nel nostro Paese, che non ne aveva bisogno, ma anche all'estero, come la consistenza, la forza e la volontà del nostro popolo, provato sui campi di battaglia, non sia minore in tutti gli altri campi e specialmente in quello dell'economia nazionale ».

Il Governatore prende quindi la parola per ringraziare S. E. De Capitani d'Arzago e mette ai voti l'ordine del giorno, che risulta approvato all'unanimità per prova e controprova e viene infine vivamente applaudito.

È stato stabilito in L. 8.000 annue il compenso ai Sindaci per l'anno 1937 e deliberato di lasciare immutata la somma globale fin qui corrisposta al Consiglio Superiore.

È stata deferita al Consiglio Superiore la fissazione della misura delle medaglie di presenza ai funzionari della Banca nelle Filiali.

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, sono risultati eletti:

a Sindaci effettivi i Signori:

ARTOM gr. uff. VITTORIO
CORTESI comm. rag. ARTURO
EMILIANI conte MARINO
NESI gr. uff. dott. ADOLFO
STRINGHER dott. ing. DIEGO

a Sindaci supplenti i Signori:

PAPPALARDO cav. dott. ing. FELICE
MARCORA comm. avv. ARIBERTO.

Alla fine dell'Assemblea vengono inviati a S. M. il Re Imperatore e a S. E. il Capo del Governo i seguenti telegrammi:

Roma, 31 marzo 1937-XV.

A Sua Eccellenza
il Primo Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà
il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia
ROMA

Partecipanti Banca d'Italia Consiglieri et
Dirigenti riuniti nella prima Assemblea Generale
del nuovo ordinamento dell'Istituto pregano mio

mezzo V. E. volersi rendere interprete presso la
Maestà del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia dei
loro sentimenti di assoluta fedeltà et devozione.

AZZOLINI Governatore Banca d'Italia.

A Sua Eccellenza

il Cavaliere BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo
ROMA

Partecipanti Banca d'Italia Consiglieri et
Dirigenti riuniti nella prima Assemblea Generale
del nuovo ordinamento corporativo et fascista
dell'Istituto si onorano rivolgere mio mezzo a
V. E. vivo deferente ossequio con espressione
loro devota gratitudine et ferma fede negli alti
destini cui V.E. guida la Nazione.

AZZOLINI Governatore Banca d'Italia.

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE

GOVERNATORE - PRESIDENTE:

AZZOLINI cav. di gr. cr. dott. Vincenzo

DIRETTORE GENERALE:

TROISE cav. di gr. cr. dott. Pasquale

VICE DIRETTORE GENERALE - SEGRETARIO:

INTRONA gr. uff. prof. Niccolò

CONSIGLIERI SUPERIORI:

NADALINI gr. uff. avv. Ettore - PRESIDENTE ONORARIO

Alverà gr. uff. dott. Mario

Atti comm. Arturo

Balduino comm. dott. Domenico

Carpi comm. avv. Arturo

Colonna cav. gr. cr. Piero dei principi di Paliano

Dozzio comm. dott. Stefano

Gorla gr. uff. ing. Giuseppe

Marchetti cav. dott. Daniele

Niccolini marchese ing. Lorenzo

Paroli comm. Lodovico

Piccione cav. di gr. cr. generale Luigi

Rossi di Montelera conte Napoleone

Spadafora principe di Spadafora gr. uff. dott. Michele

Terrizzani cav. di gr. cr. avv. Francesco

SINDACI EFFETTIVI:

Artom gr. uff. Vittorio

Cortesi comm. rag. Arturo

Emiliani conte Marino

Nesi gr. uff. dott. Adolfo

Stringher dott. ing. Diego

SINDACI SUPPLENTI:

Marcora comm. avv. Ariberto — Pappalardo cav. dott. ing. Felice

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1937-XV



SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino
Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta
Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia
Forlì - Gorizia - Imperia - La Spezia - Lecce - Lucca - Macerata
Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia
Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna
Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari
Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento
Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:

Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Crotone
Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria
Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza
Napoli - Nuoro - Pescia - Pinerolo - Prato - Ragusa - Rieti - Rimini
Riva sul Garda - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo
Sora - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE

Libia:

Bengasi - Tripoli.

Africa Orientale:

Addis Abeba - Asmara - Chisimaio - Dire Dawa - Harar - Massaua - Mogadiscio.

FILIALE NELL'EGEO:

Rodi.

